Source gallica.bnf.fr / Bibliothèque nationale de France

BIBLIOTHÈQUE NATIONALE
RÉSERVE

Ms. 1673. [II]

~~1180~~ B

N° 630

Seconda Parte

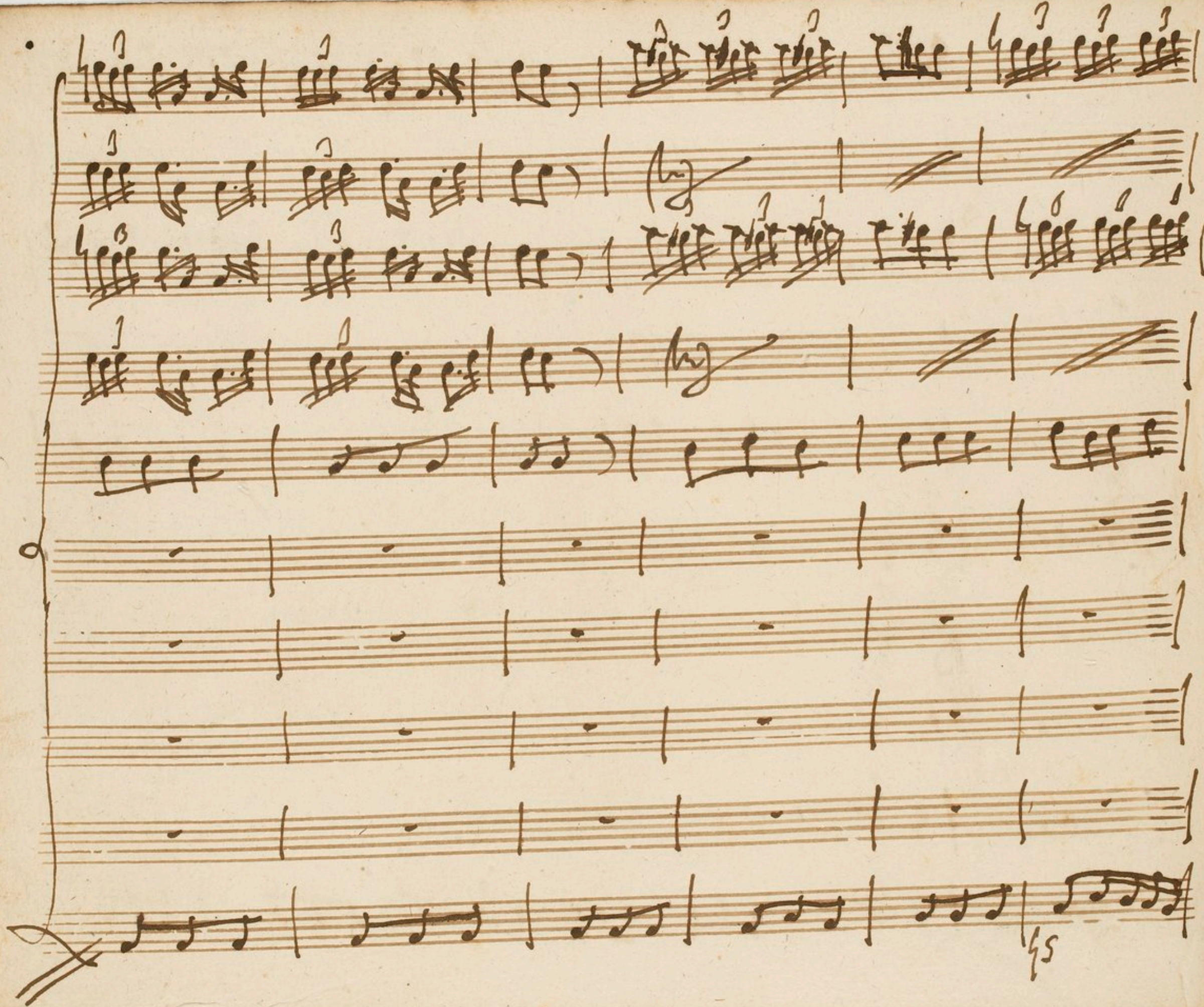
del Trionfo di Davide

Monsieur Pl. Adrien de Prat
Bibliothèque de l'Europe

Ms. 1673. [II].

CONSERVATOIRE DE MUSIQUE BIBLIOTHÈQUE

MS. 1673: [II]

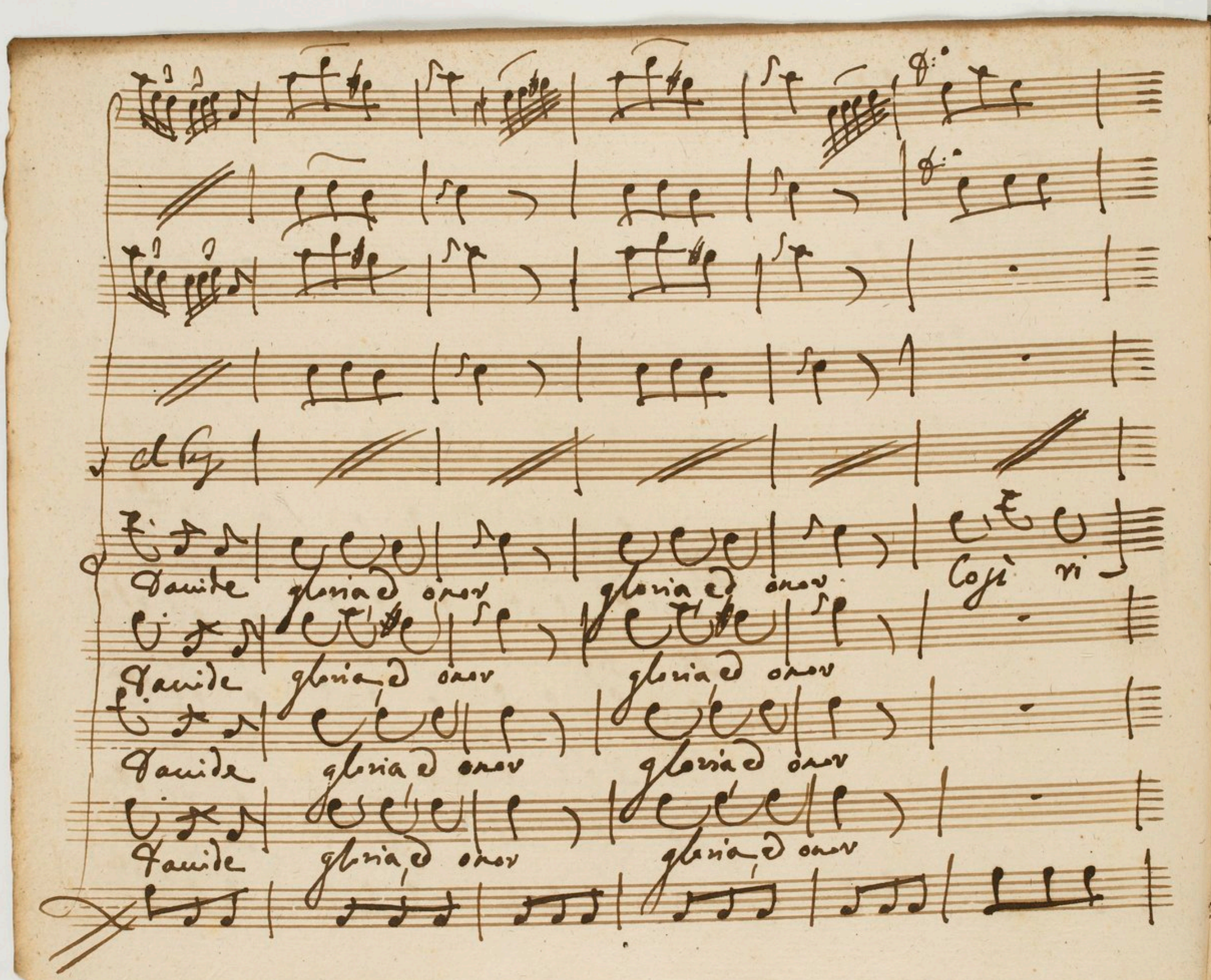


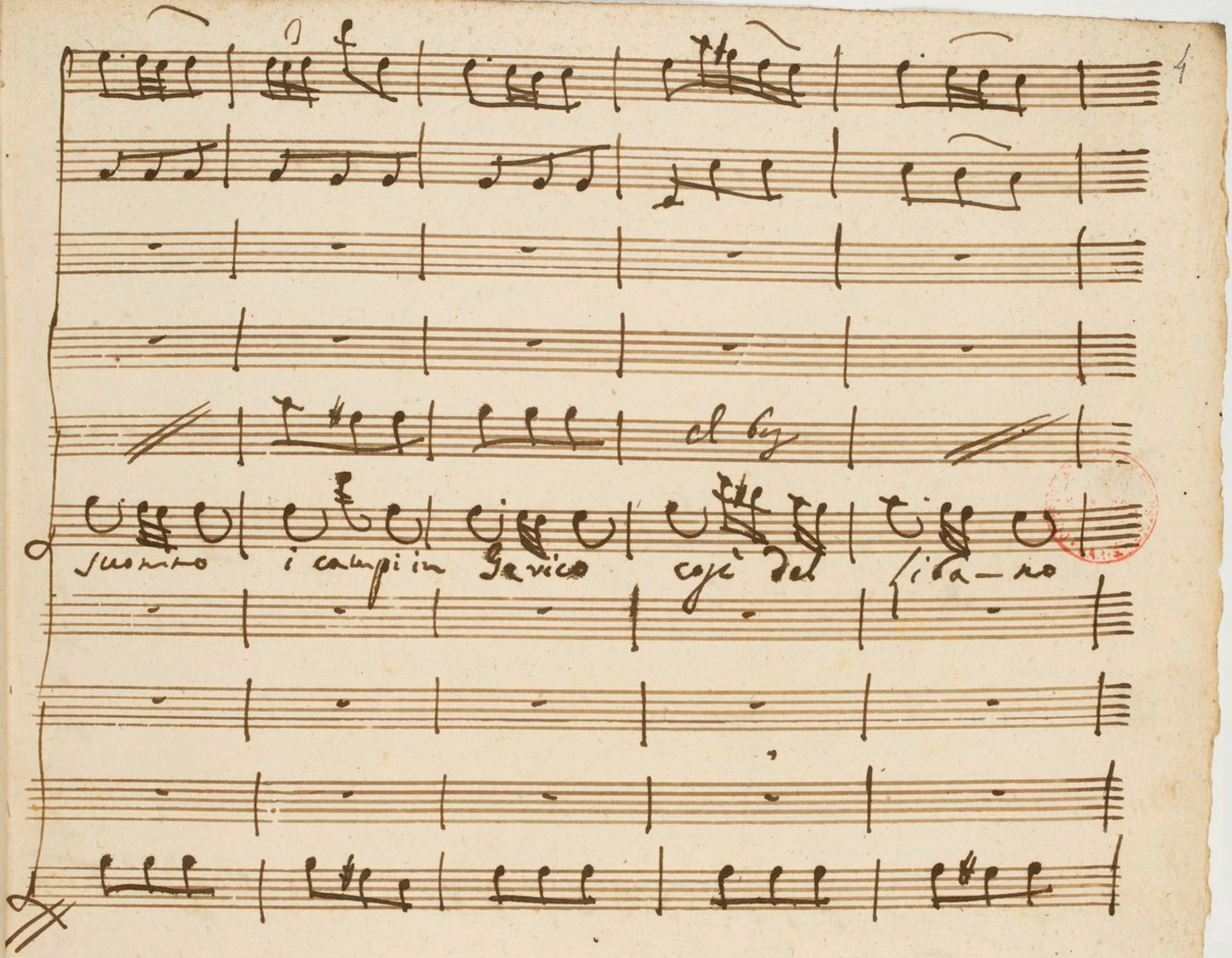
Al figliuol d'Isai al fonte

Al figliuol d'Isai al fonte

al figliuol d'Isai al fonte

Al figliuol d'Isai al fonte


Davide gloria ed onor gloria ed onor Così vi
Davide gloria ed onor gloria ed onor
Davide gloria ed onor gloria ed onor
Davide gloria ed onor gloria ed onor


cl by
suonino i campi in Gerico così del Liba-no

for:

p:

for:

Le cualli ancor cogì del Libano Le cualli ancor Al

Al

Al

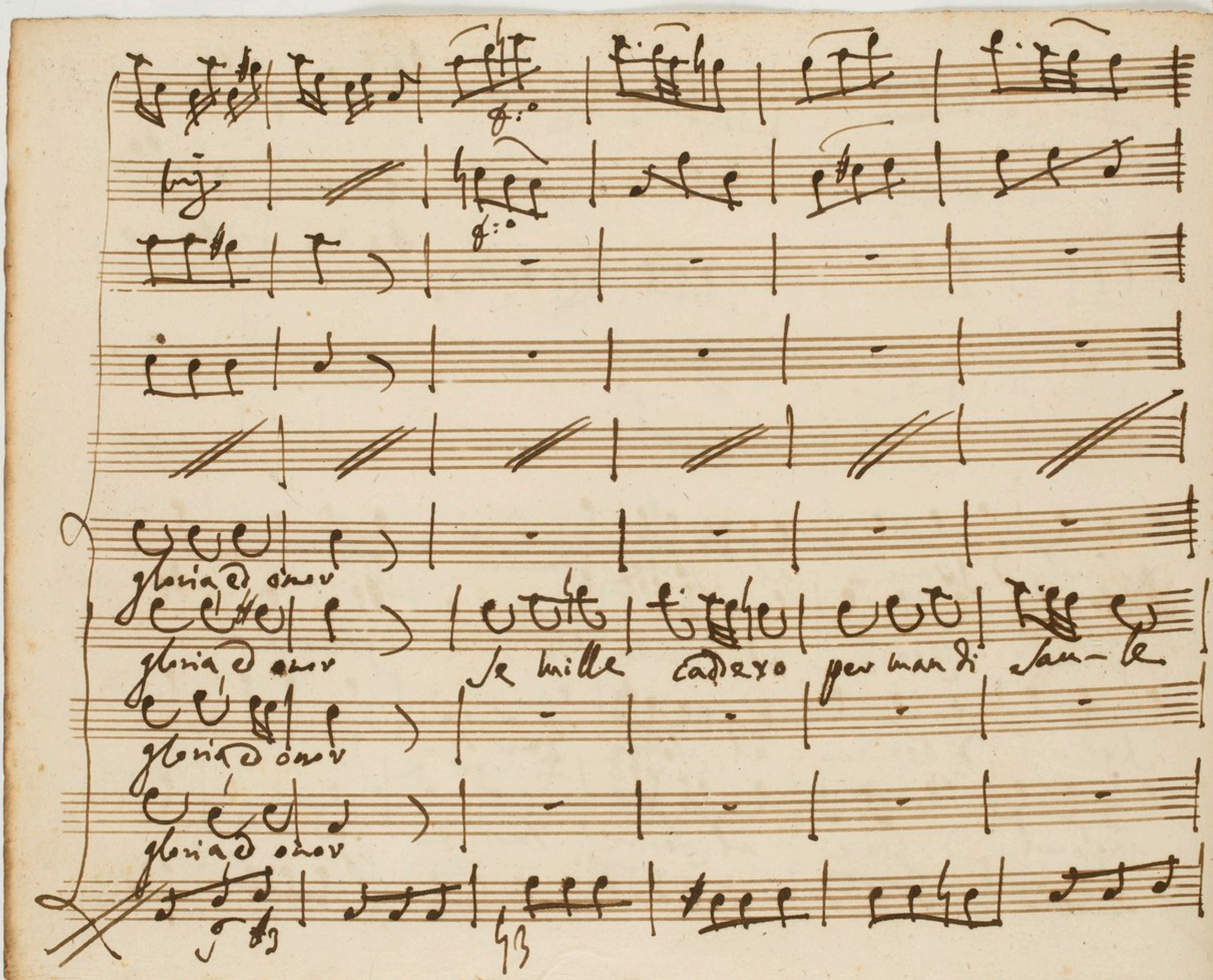
Al

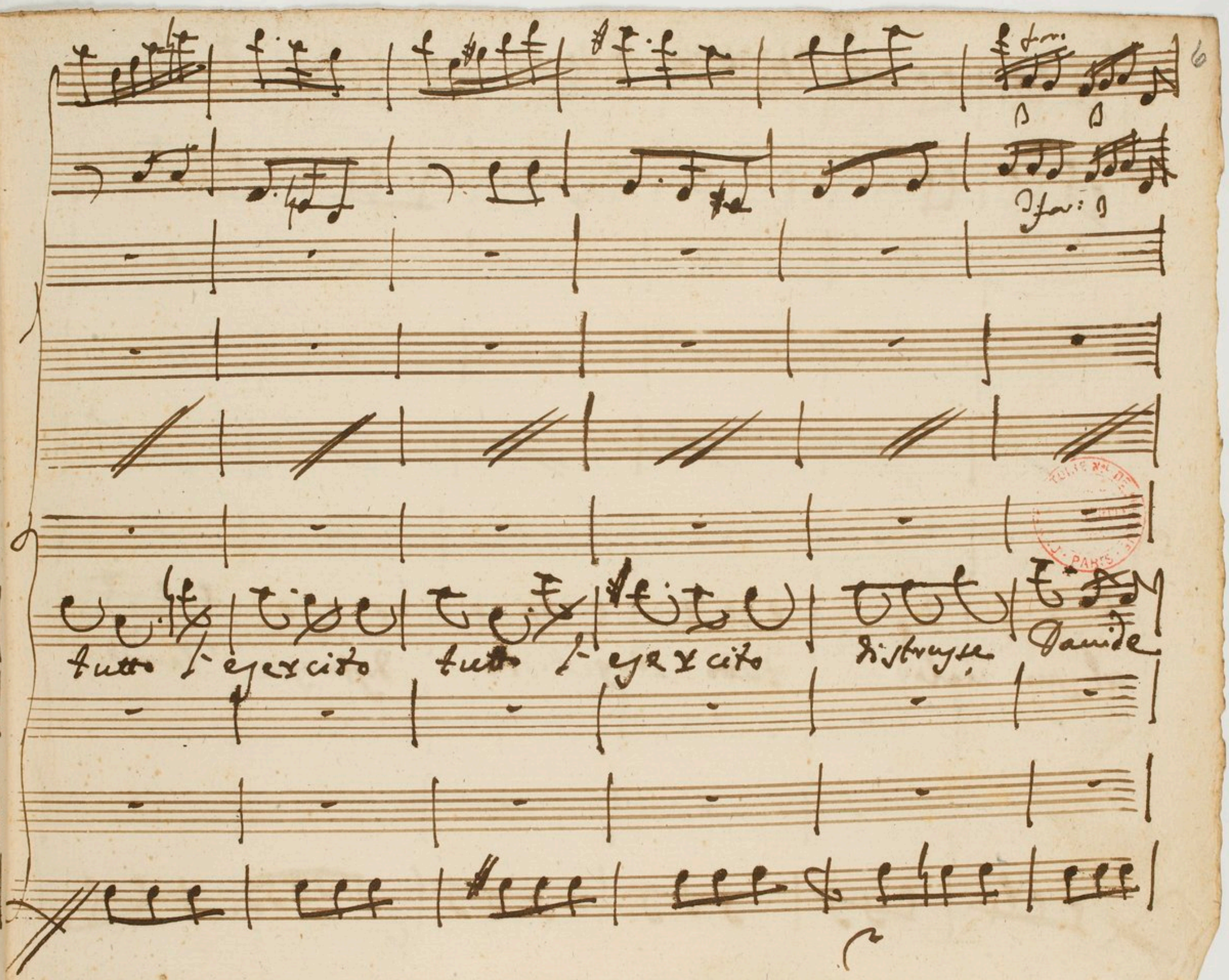
figliuol d'Isai al forte Davide gloria ed onor

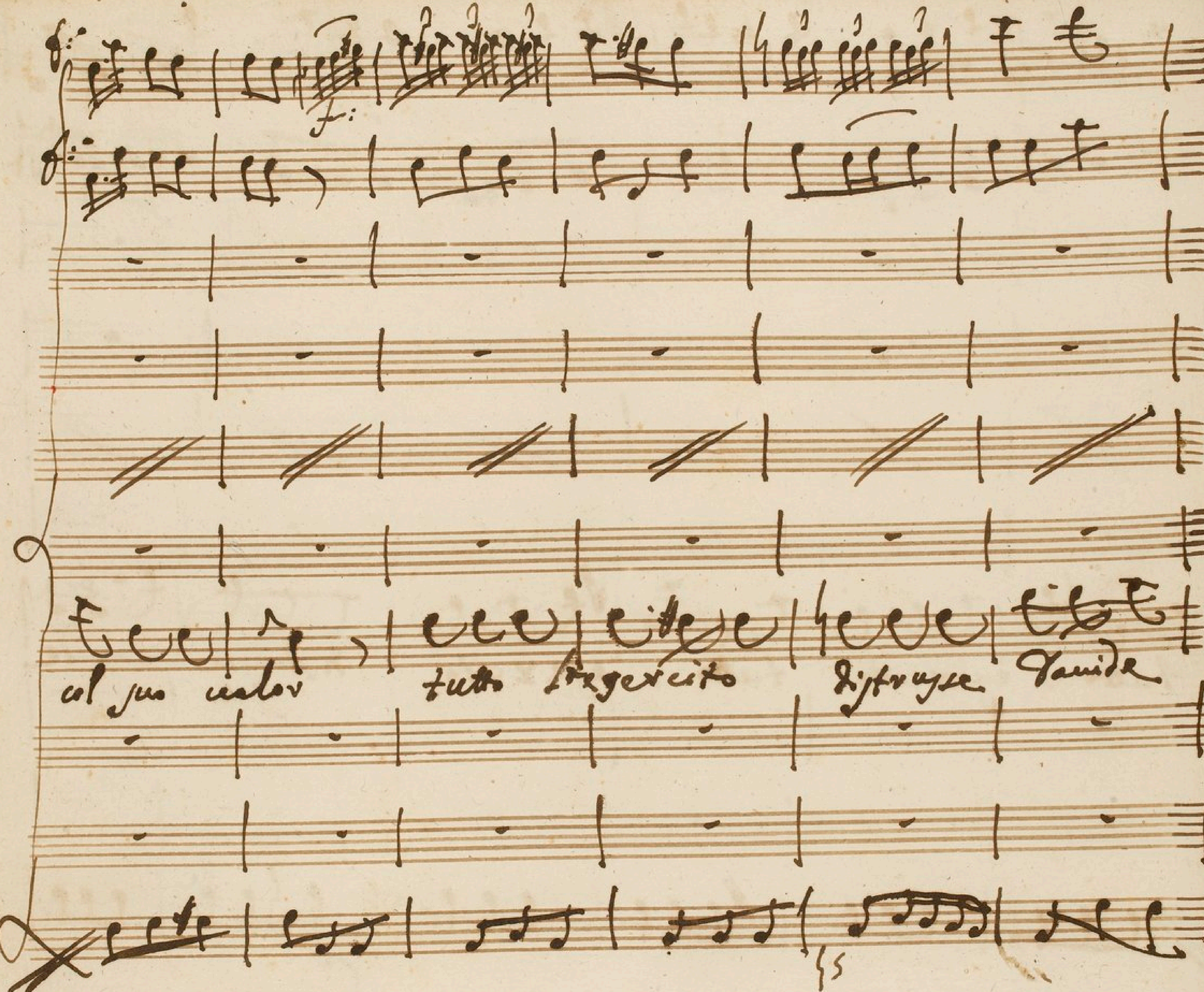
figliuol d'Isai al forte Davide gloria ed onor

figliuol d'Isai al forte Davide gloria ed onor

figliuol d'Isai al forte Davide gloria ed onor


gloria ed onor
gloria ed onor
se mille caddero per man di San-le
gloria ed onor
gloria ed onor


tutto l'esercito tutto l'esercito distrusse Davide


f:
col suo valor tutto l'esercito distrusse Davide
55

fu:

fu:

Al figliuol d'Isai al forte Davide

col suo valor Al figliuol d'Isai al forte Davide

Al figliuol d'Isai al forte Davide

Al figliuol d'Isai al forte Davide

gloria ed onor al forte Davide

gloria ed onor al forte Davide

gloria ed onor al forte Davide

gloria ed onor al forte Davide

gloria d omov

gloria d omov

gloria d omov

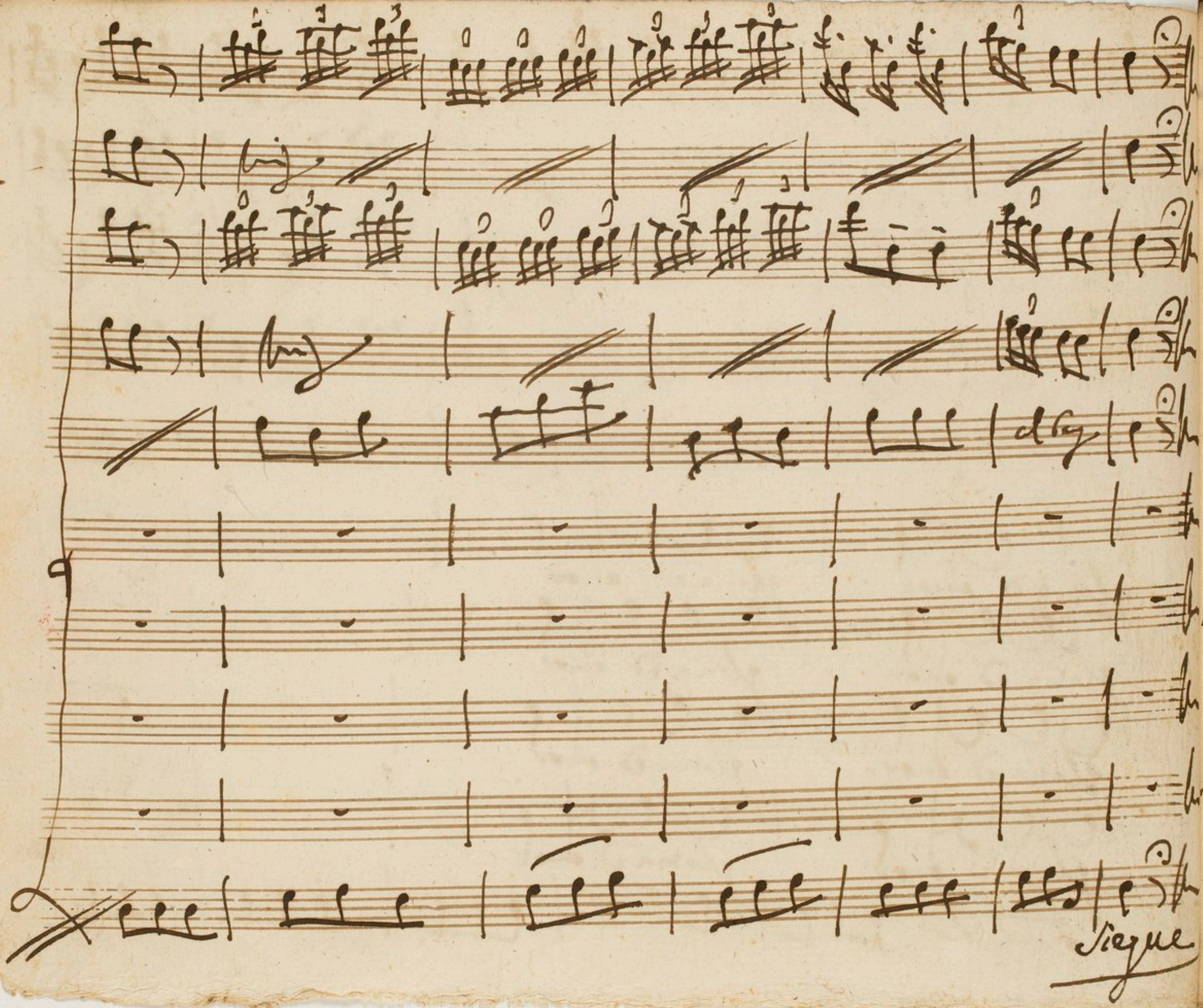
gloria d omov

gloria d omov

gloria d omov

gloria d omov

gloria d omov


Siegue

Dav.

Davide

Baci dà fine al canto popolo di Sion. dè miei tri-

onfi godi sì, mà à Saulle il Rè sì

servi ogni gloria però; che al mar qual fiume tornano nei Re-

gnanti l'onor dei Duci, e di chi serve i

uanti. Baci, non far che sia

qual dell' Ebreo Giuseppe il sogno fue, cagion

d'odio, e li - uor quest'opra mia. nel

Tempio intanto andiam al nostro Iddio l'ostili

spoglie à offrir; onde rimanga e-

terna la me - moria di sì gran giorno, e

di sì gran vittoria.

Sau.

Saulle Ahime, che udij! Davidde merta più di sa-

ulle, e gloria, e onore! à lui tutto sì

deve! Ah senza lui nulla adunque pos-

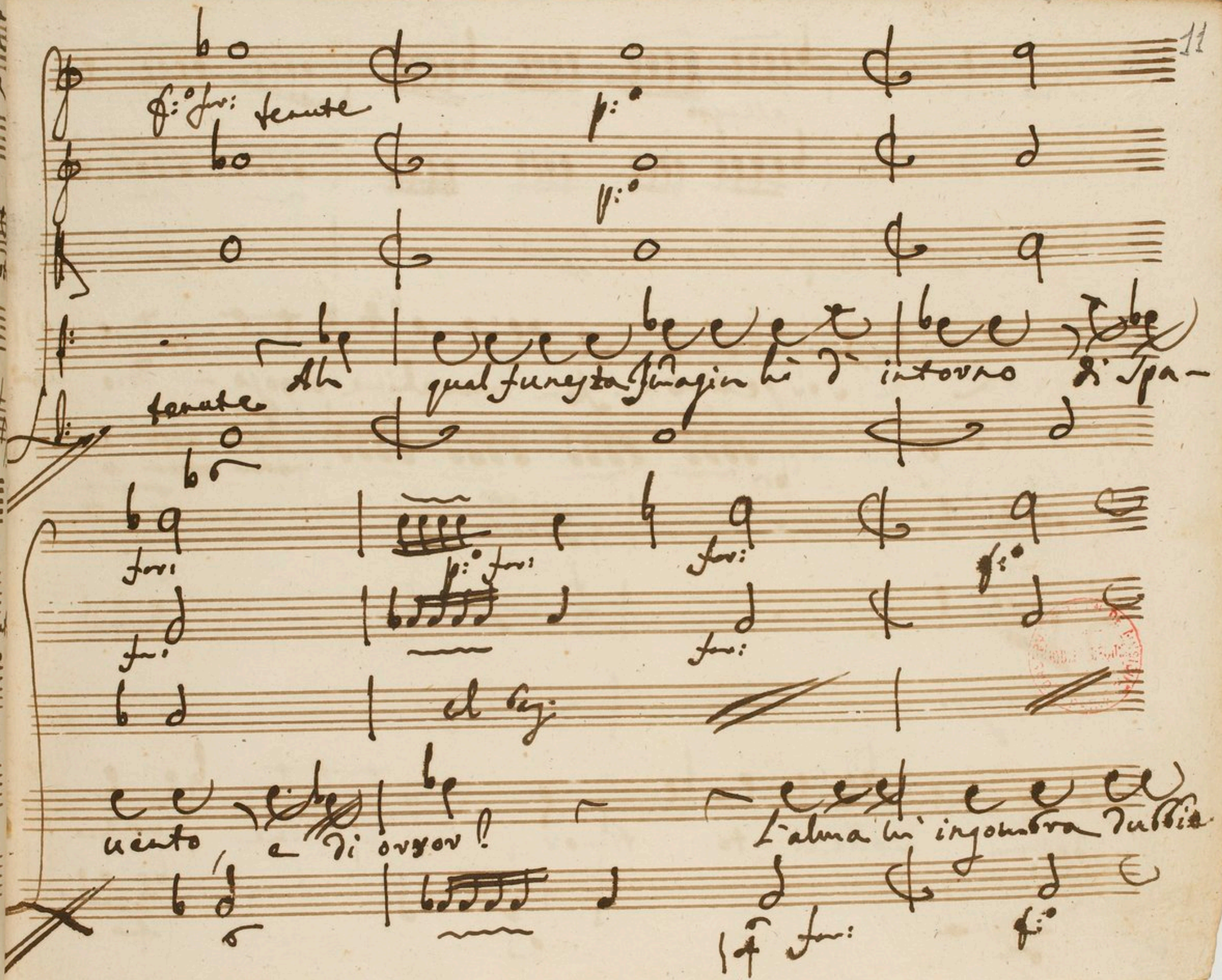
sio! Per-duto hò il vanto di guerriero, e di

chè! pur tante volte seguì vittoria i miei vessilli, e

tanto non mi onorò Stra - el, quanto oggi onora un ignoto

stor. che più gli resta che scacciarmi dal Trono!

Siegue subito co' stromenti


f:° for: tenute
p:°
p:°
Ah qual funesta Imagin hò d' intorno di Spa-
tenute
for:
p:° for:
for:
f:°
for:
for:
el seg:
uento e di orror!
L'alma mi ingombra dubbia
for:
f:°

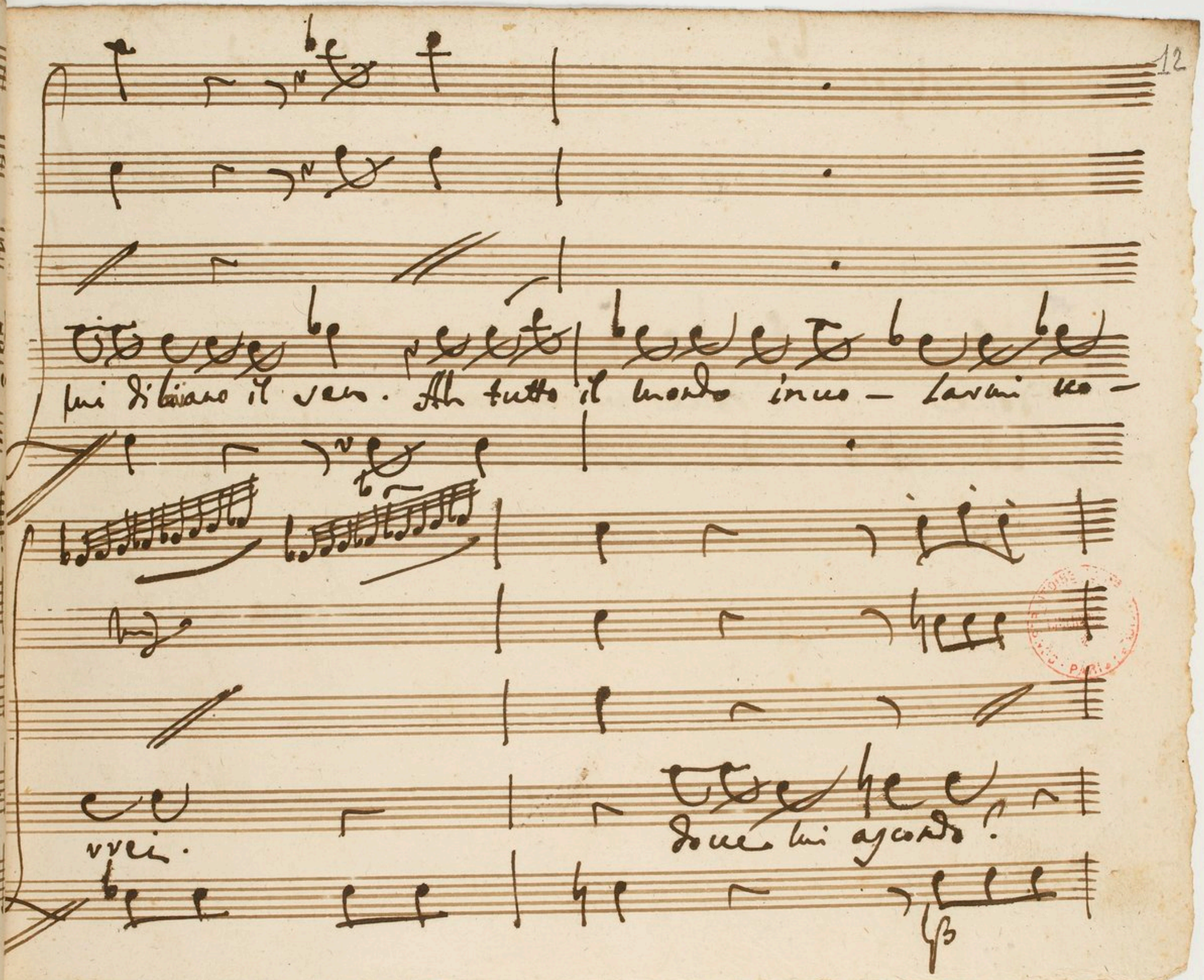
allegro

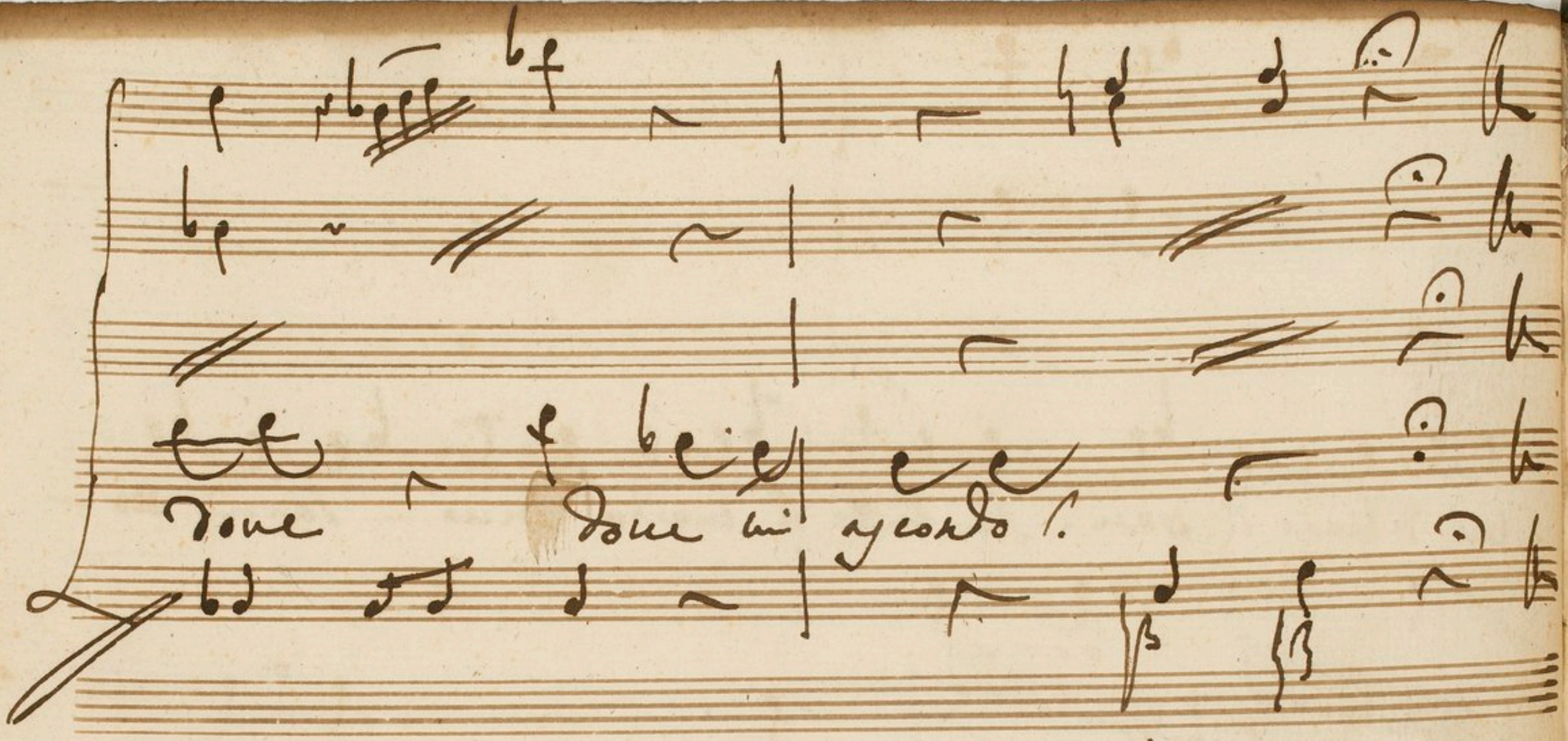
tema, e sospetto. Non trouo ahime ripogo — Dio ueni

fer:

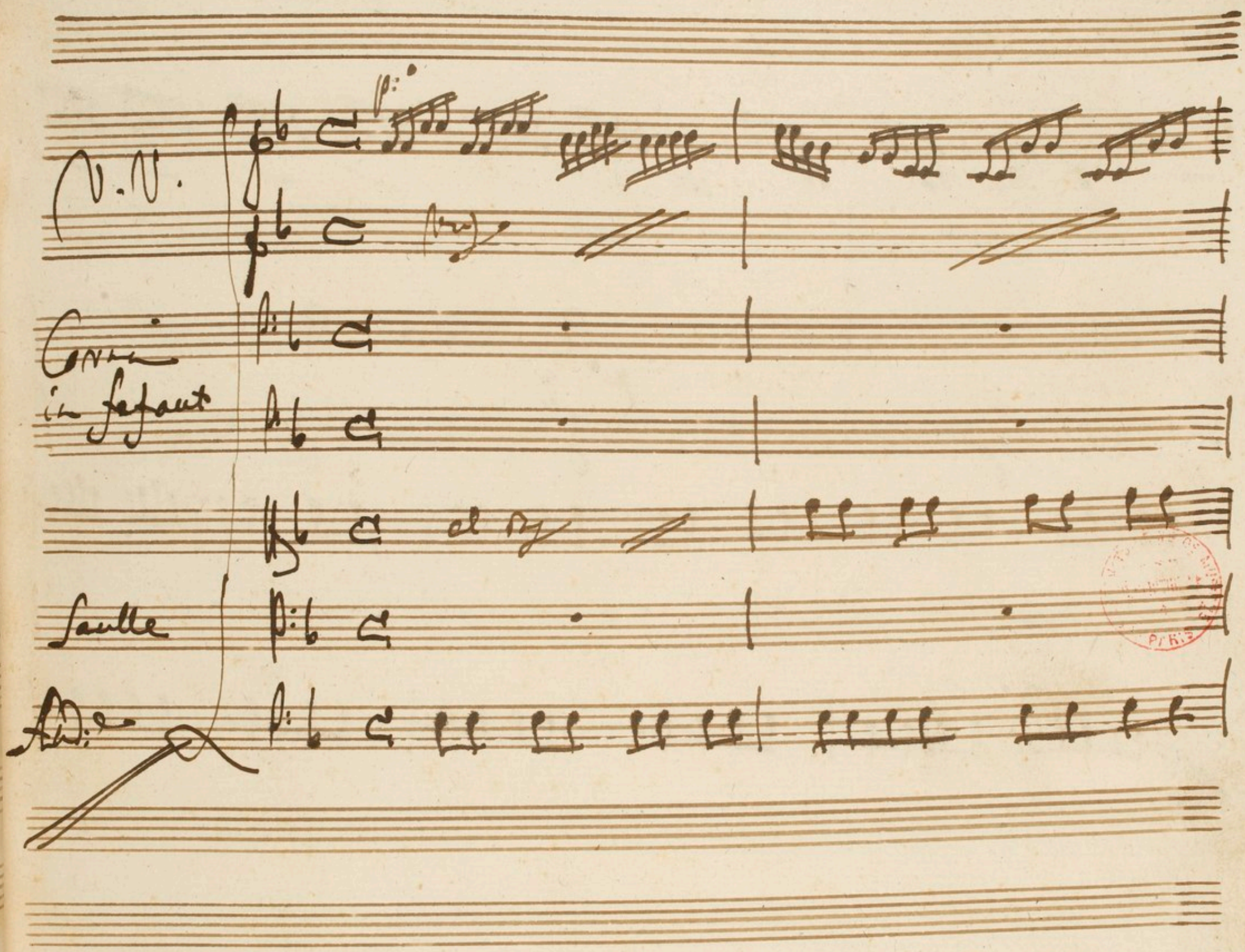
d bag

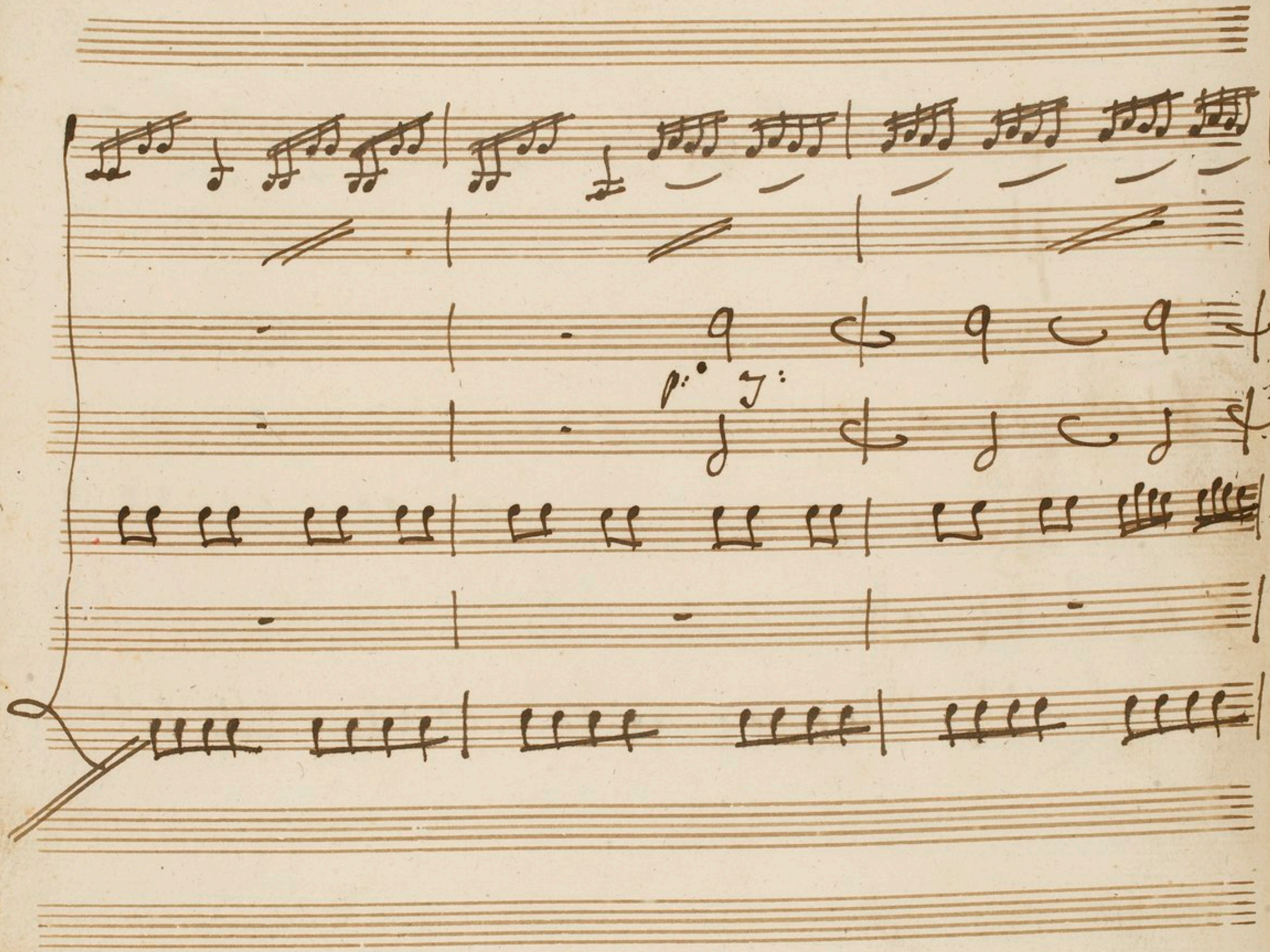
detta solleci-to timor, maligne cure


mi dilaniano il sen. Ah tutto il mondo inuo — larmi uo —
rrei.
Dove mi ascondo?



Siegue L'Aria

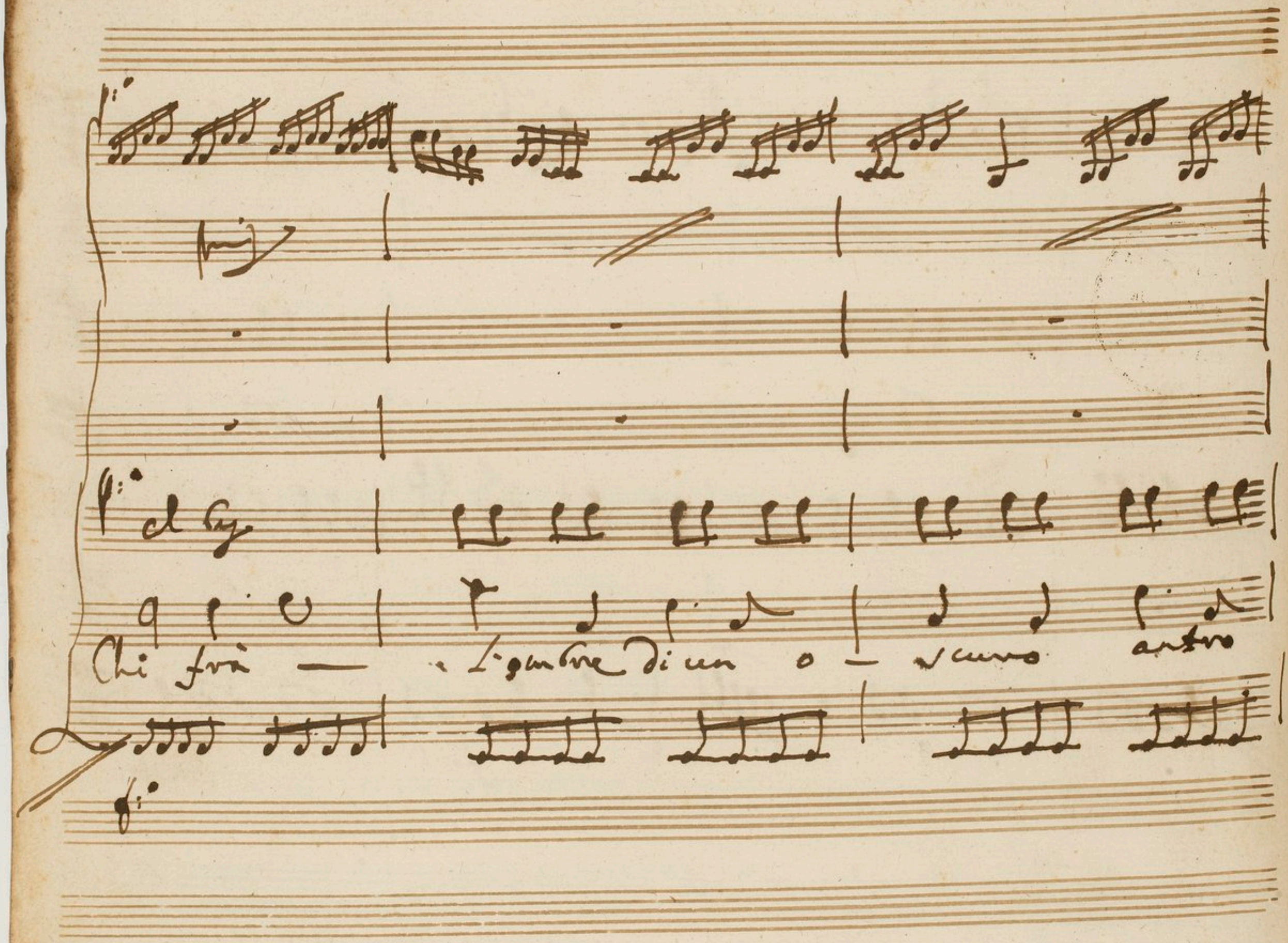

V.V.
Corni in fafaut
Saulle
Ad:e


p: J:

fav:

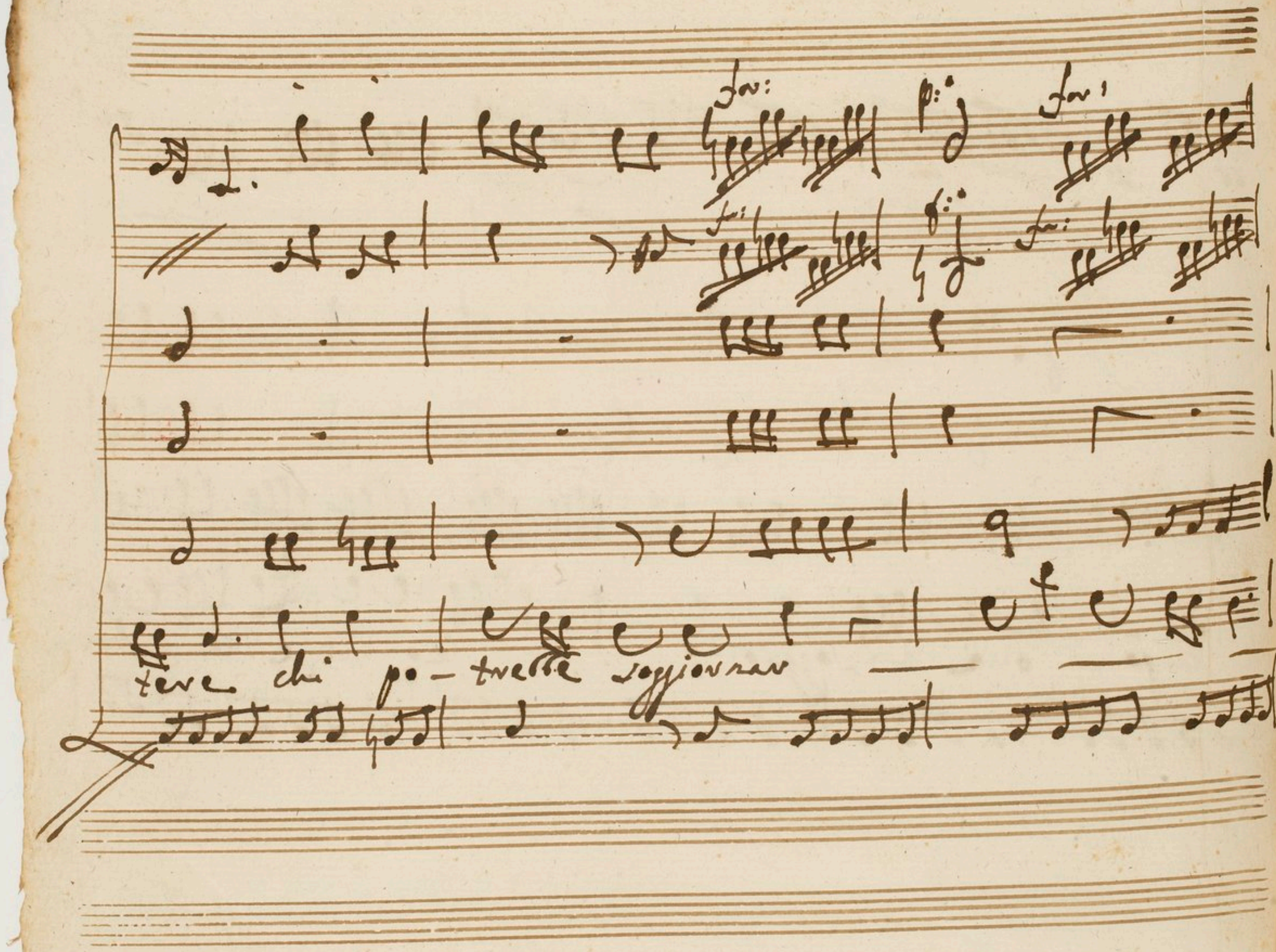
fav:

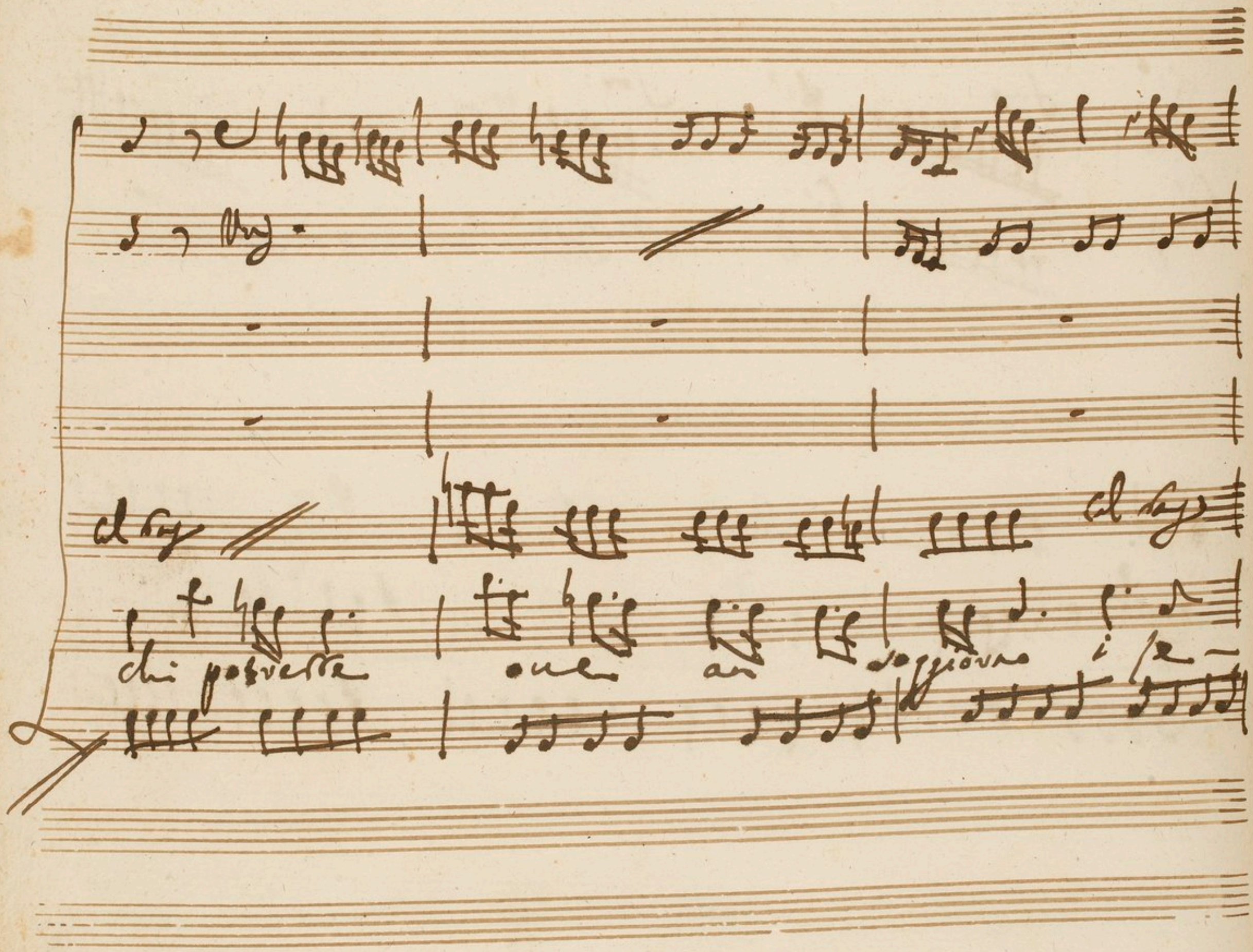
fav:

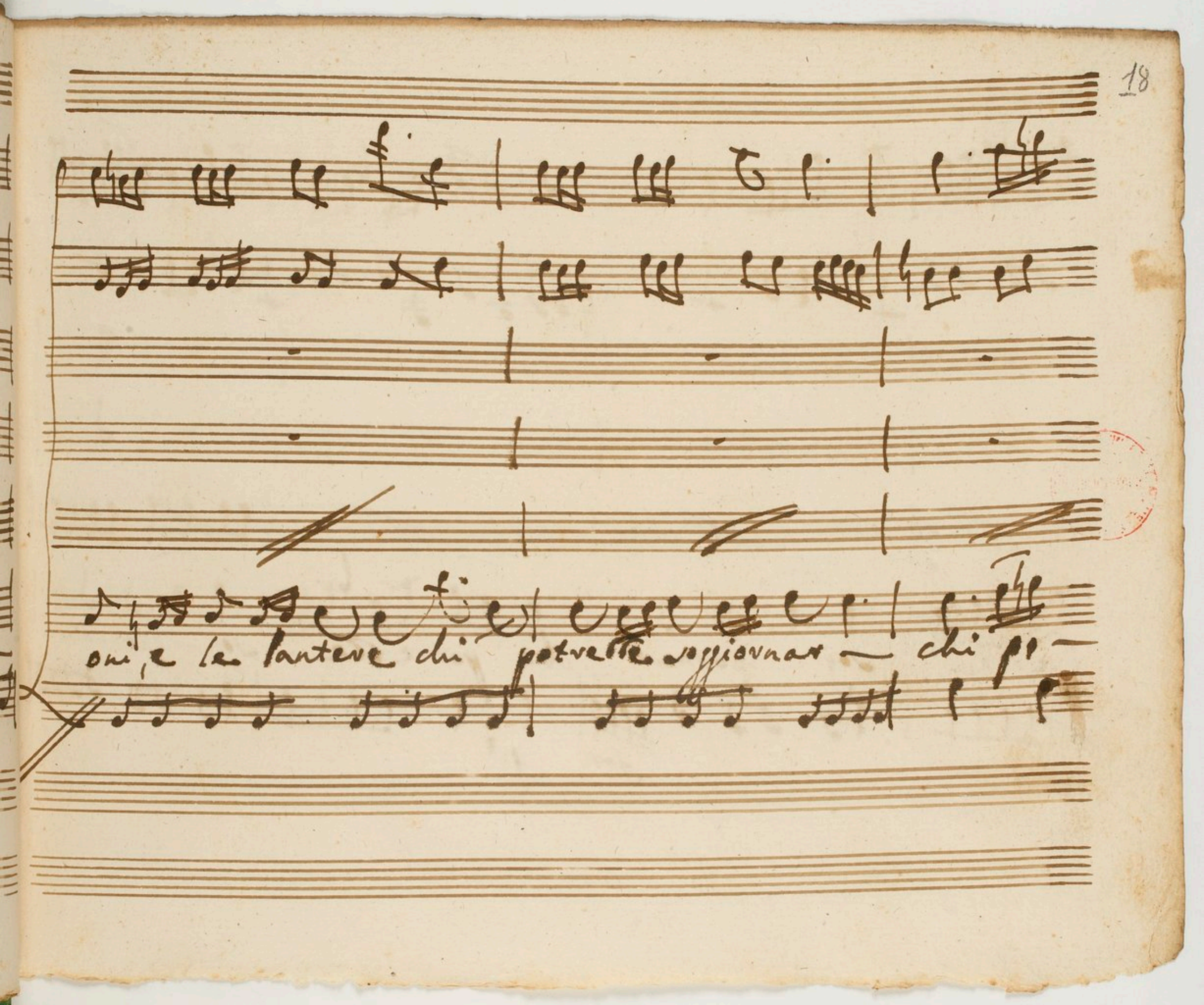

Chi frà — l'ombre di un o — scuro antro

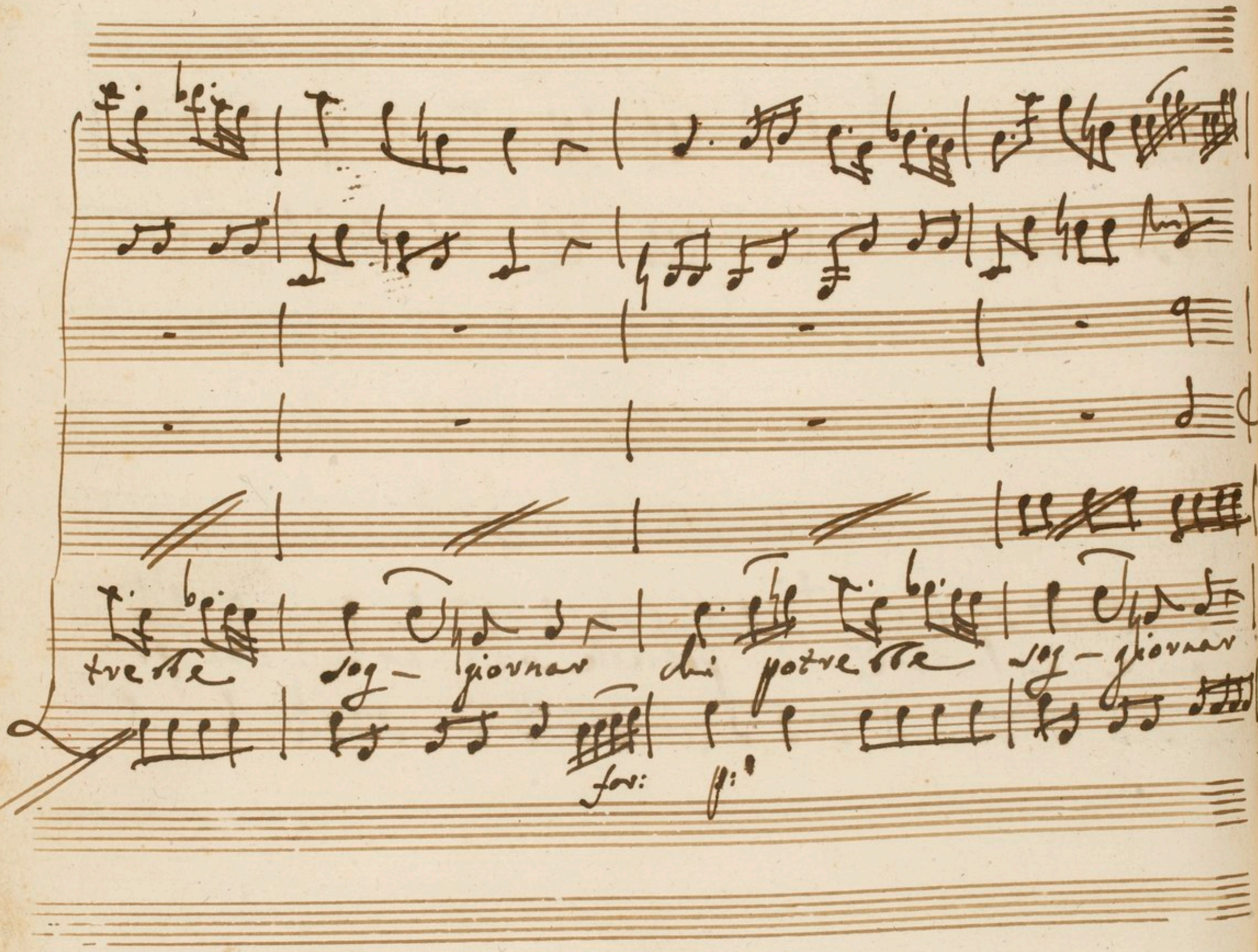
CONSERVATOIRE DE MUSIQUE BIBLIOTHÈQUE.

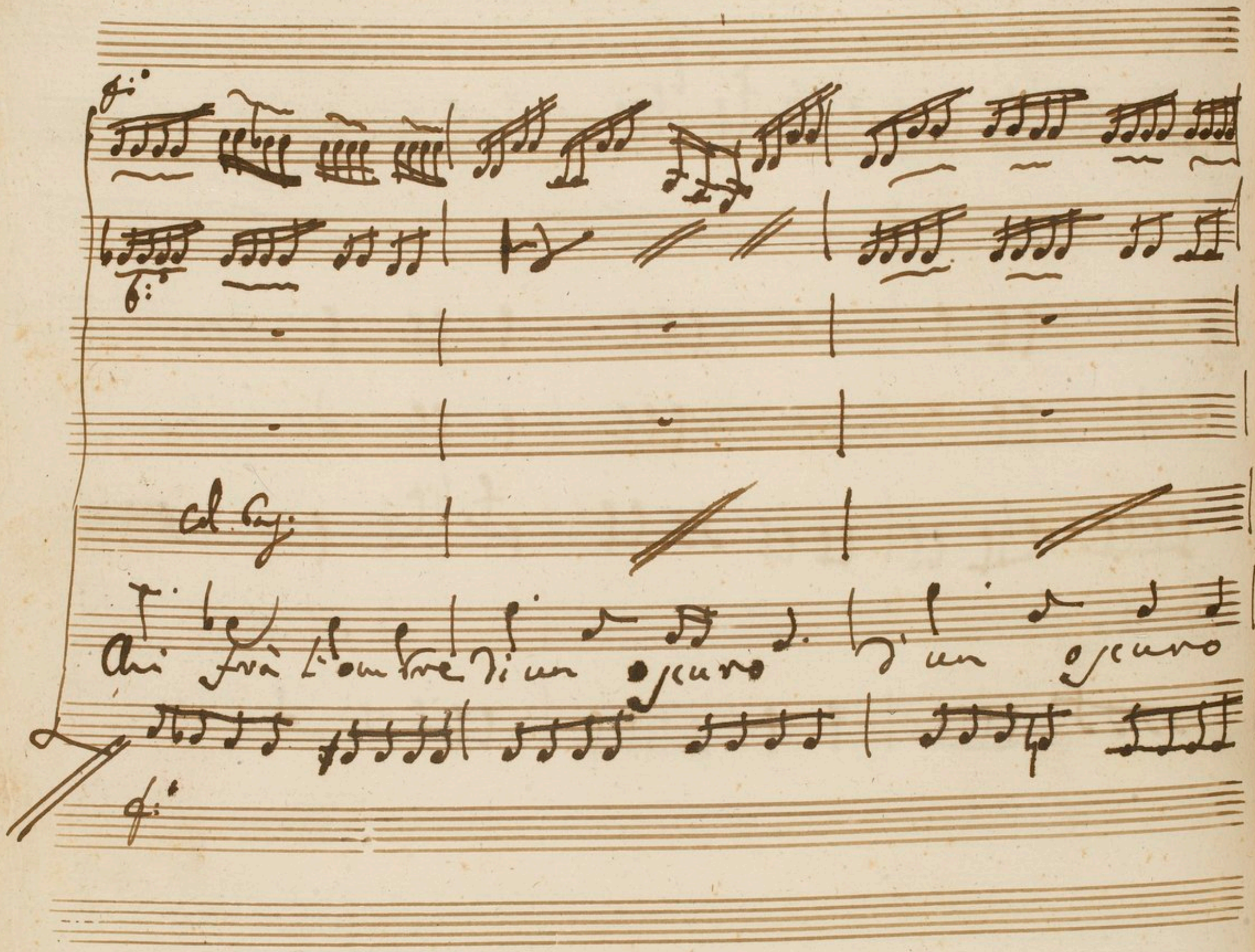
cupo, oue an soggiorno i — Leoni, e le — Pan-

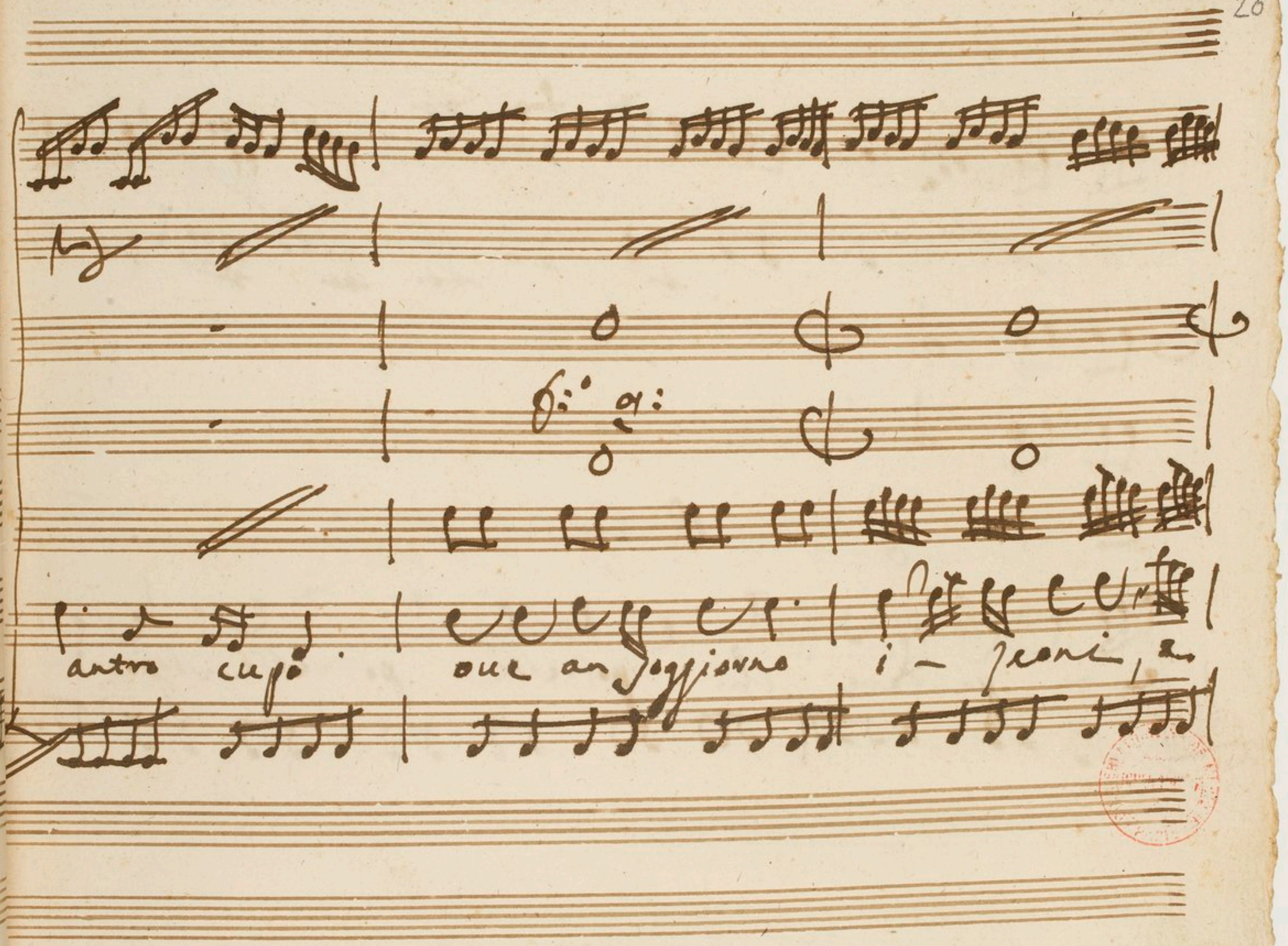

for:
p:
for:
for:
f:
for:
tere chi po-trebbe soggiornar


chi potrebbe
oue an
soggiorno i se-

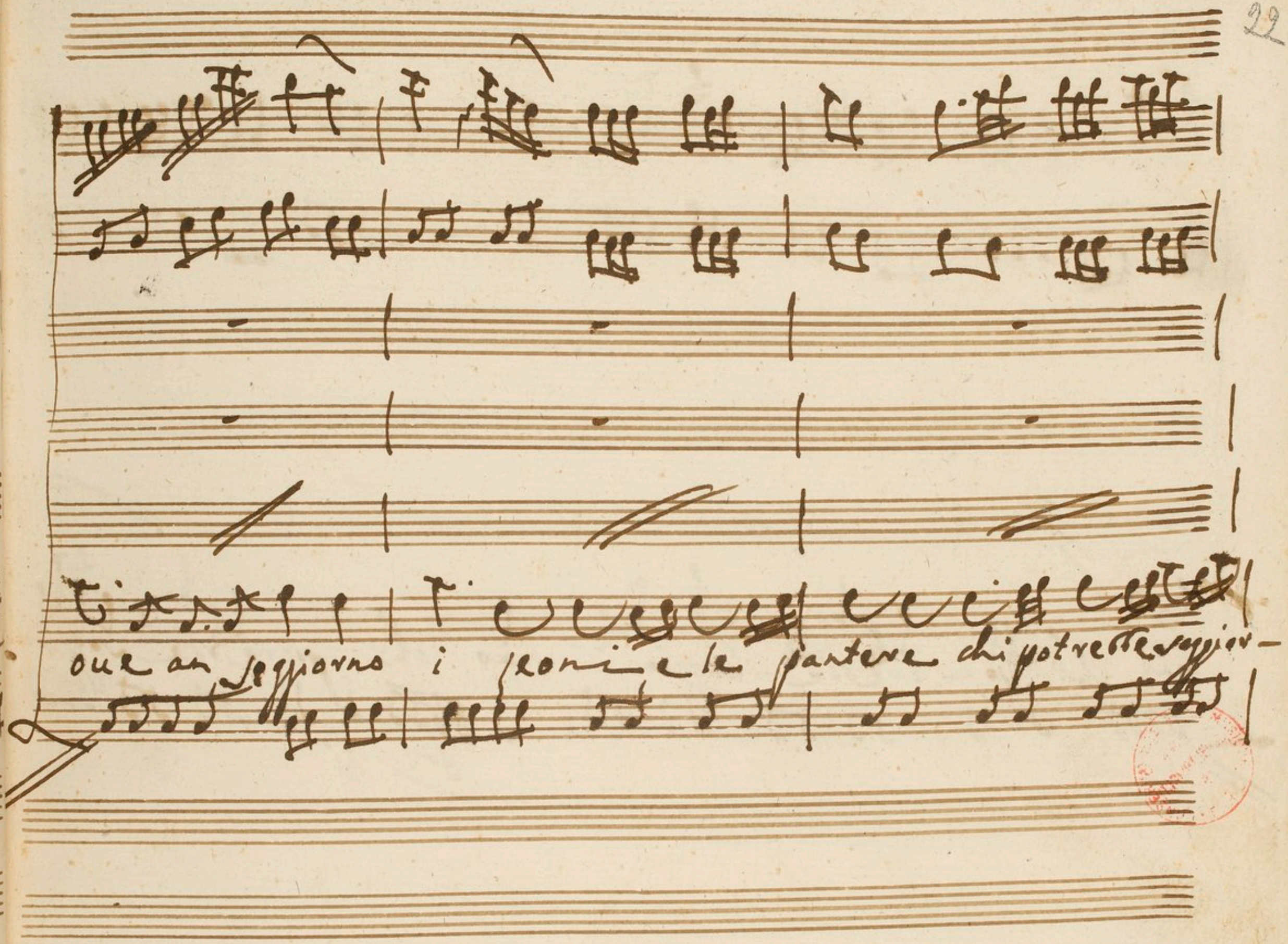

oni, e le Pantere chi potrebbe soggiornar — chi po-


trebbe sog- giornar chi potrebbe sog- giornar
for: p:


Col Sag:
Chi frà l'ombre di un oscuro d'un oscuro

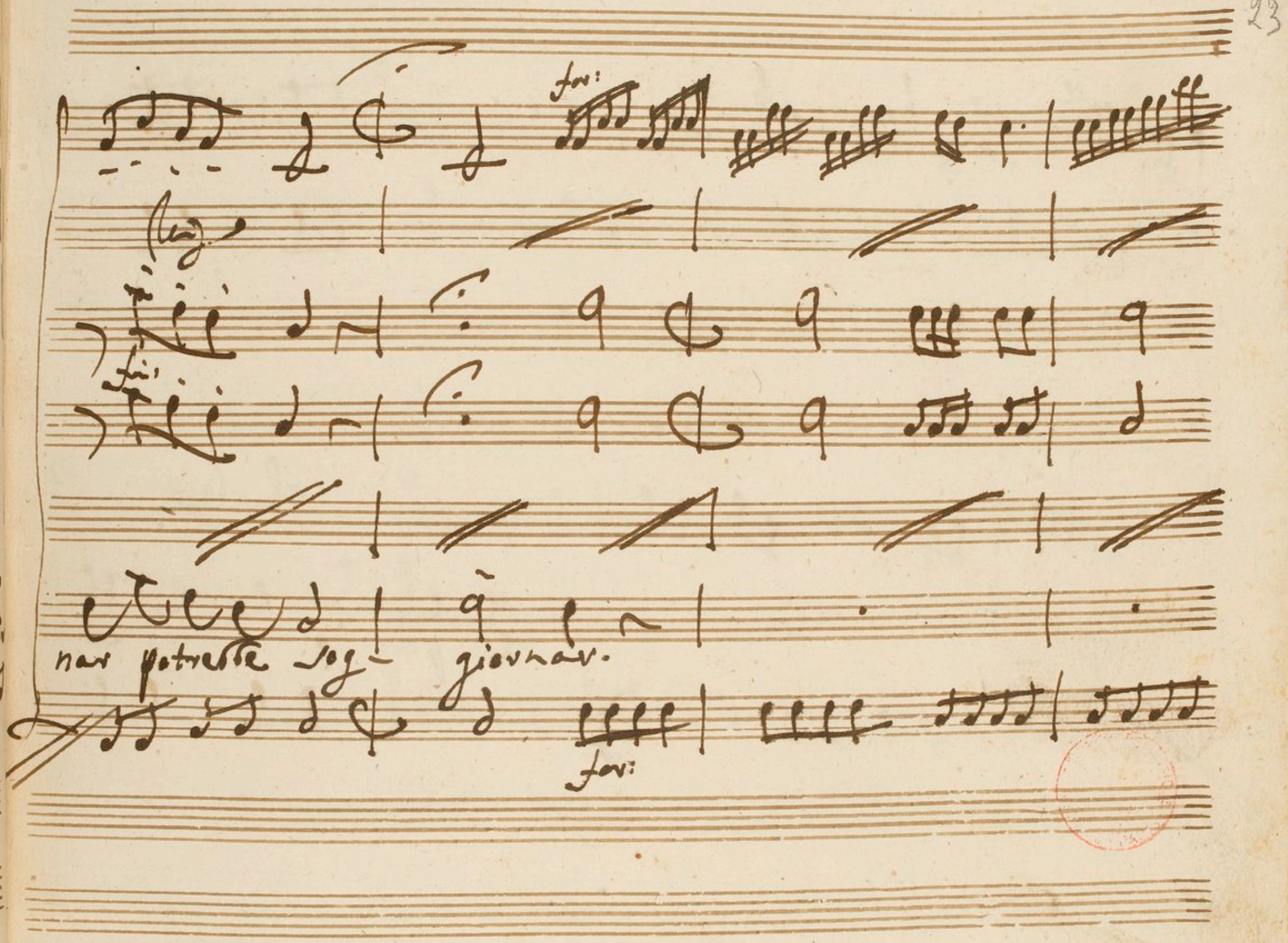

antro cupo
oue an soggiorno i — Leoni, e

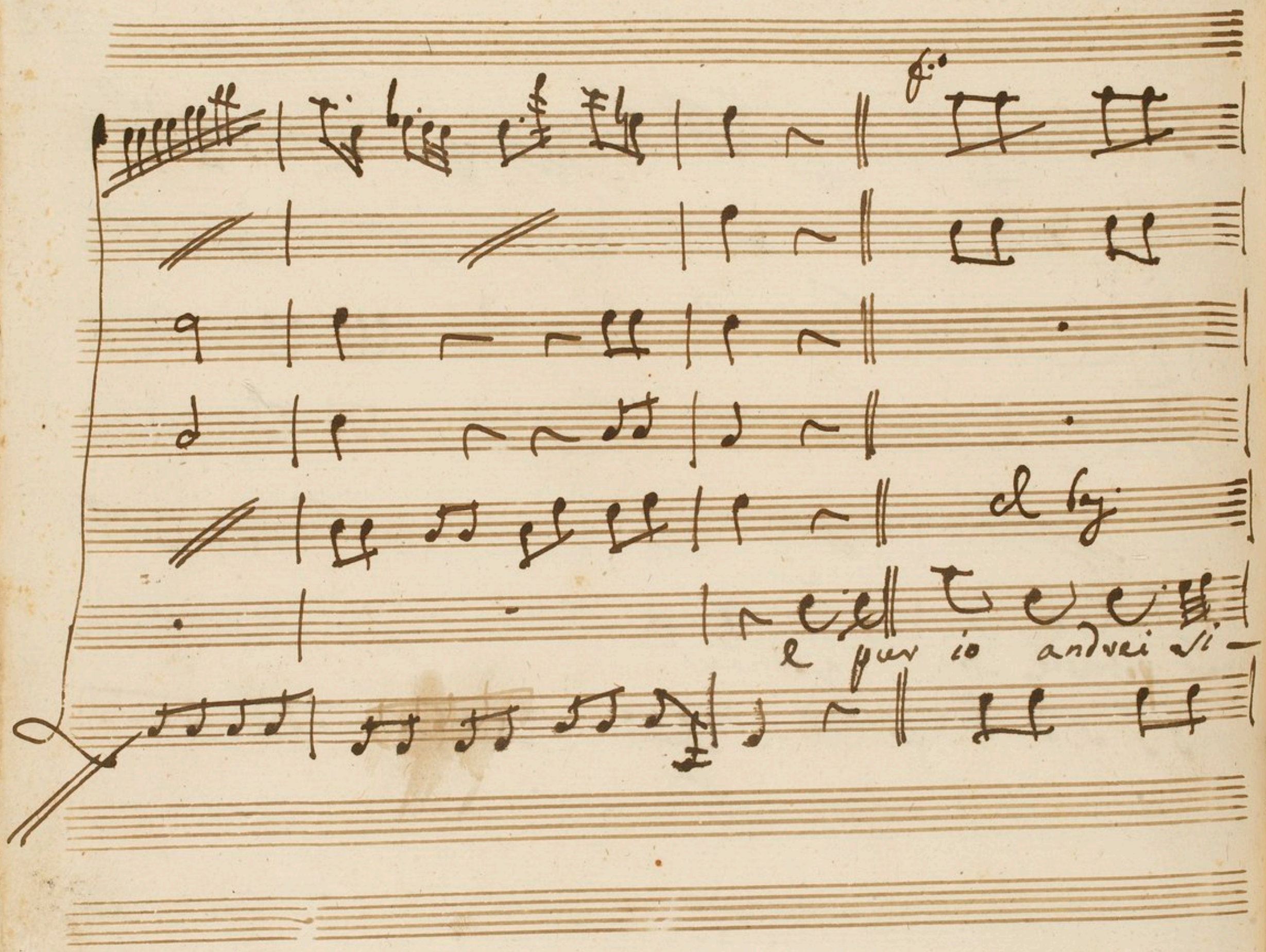
chi potrebbe potrebbe seguirmi


oue an soggiorno i leoni e le pantere chi potrebbe soggior-

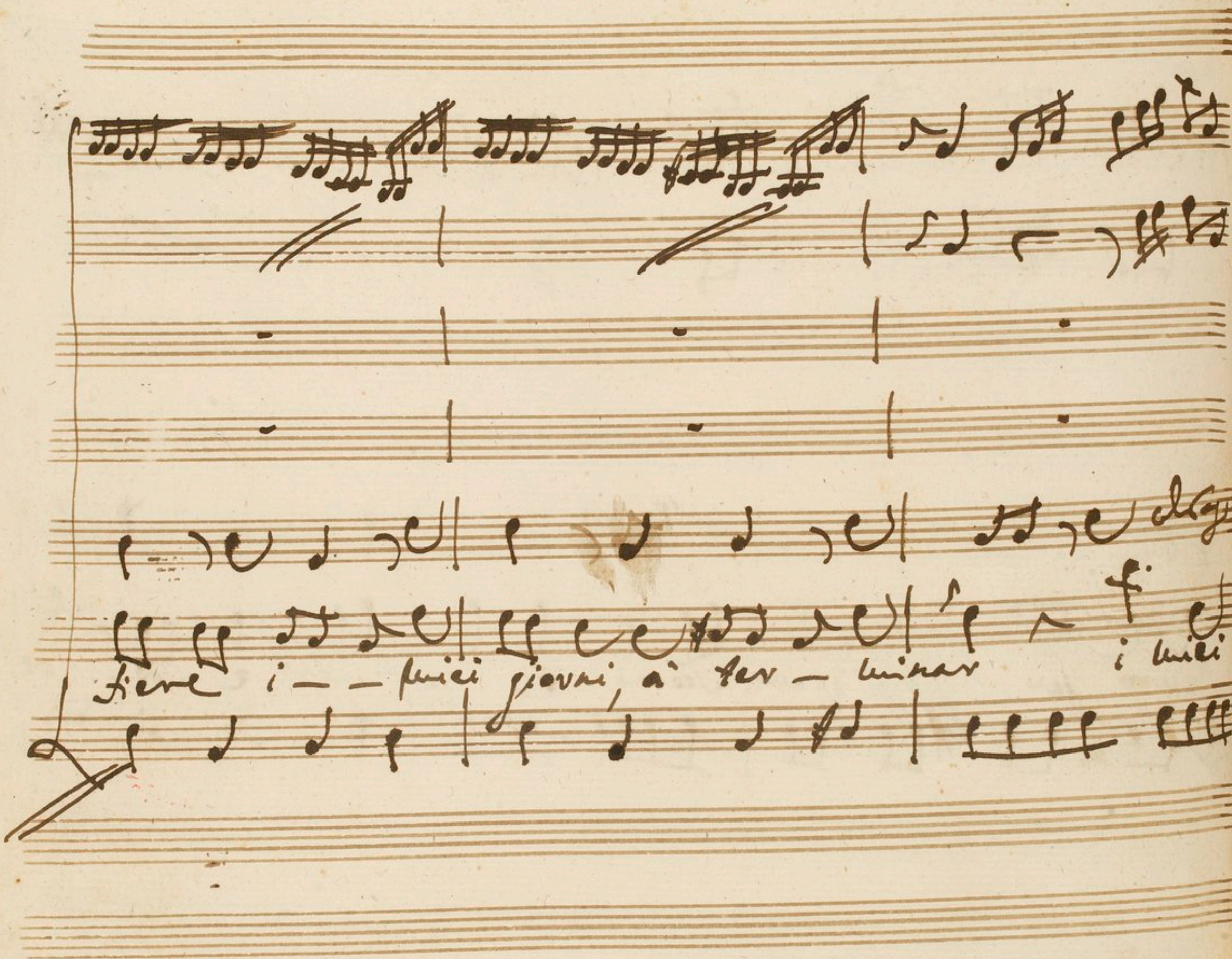
nar chi po — trebbe — soggior — nar chi potrebbe soggior

fori fi

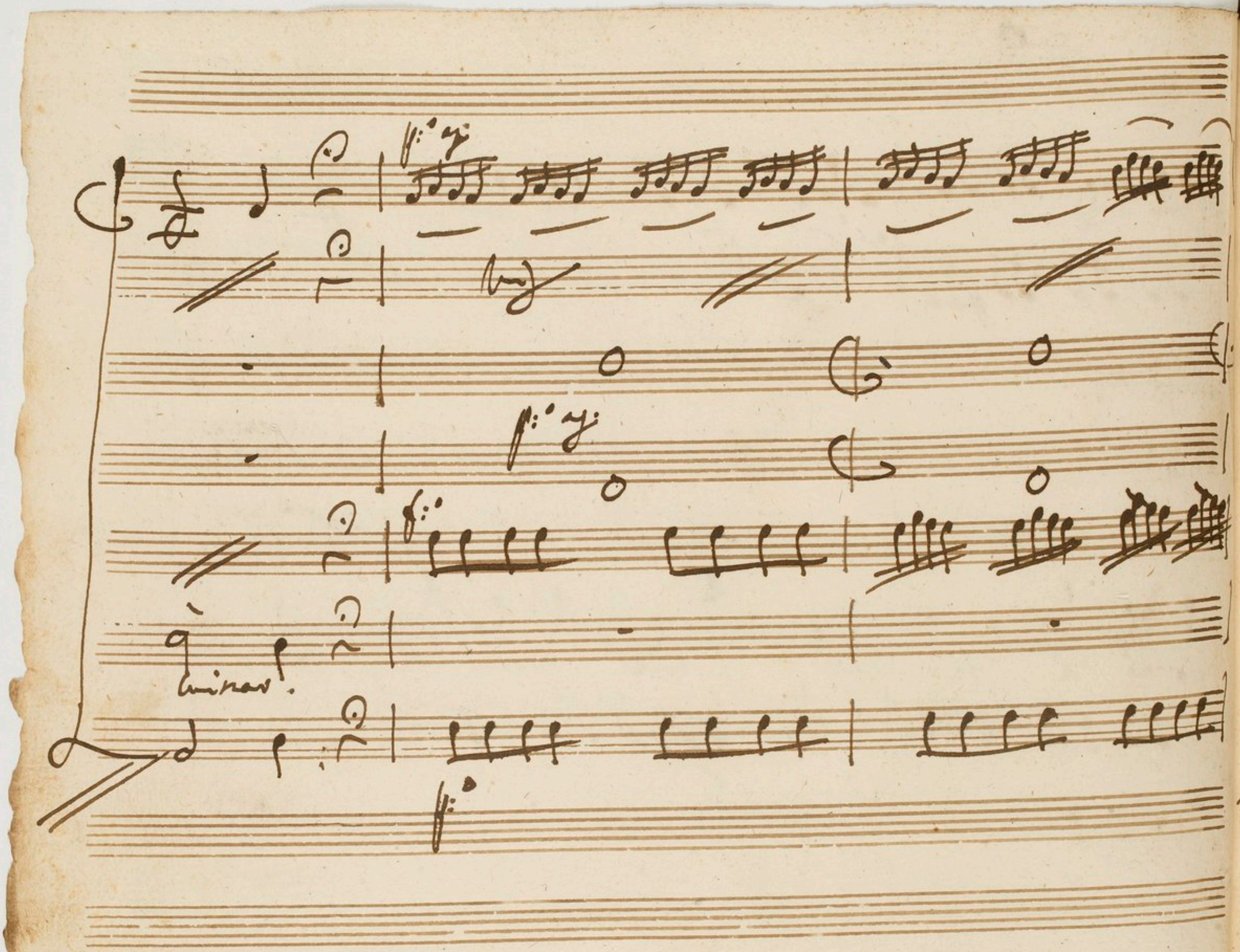

for:
lang
fin:
nar potrebbe sog- giornar.
for:


f:
e pur io andrei si-

curo per fuggir sì grave scorno, e negl'antri, e trai-le


fiere i — — miei giorni, à ter — minar i miei

giorni à terminar i miei giorni à ter —


minor.

fav:

fav:

Del segno

Gionata, e Davidde

Gio:

Valo-roso garzon, anima grande,

Narrami nel cimento qual ti temè Golia? come egli cadde

come l'oste fuggì?

Dav:

Odimi. Appena ch'ei mi

vide il superbo di se all'incontro andar qual dà pa-

store Gire si suol à pascolar gl'armenti col

zaino colla fionda, ed il bastone. Sorridendo mi

disse, olà garzone, in-contro à chi tù vai co' quel vir-

gulto che ai nella destra! jo non son cane, à cui ca-

gion tema il ba-ston. Vieni t'ap-

pressa; che in pena del tuo ardir, farò che pasto

Faccian delle tue membra an- gelli, e fiere

Gio:

Vieni vieni à morir. mi fà temere il sol ra

conto à lui che di- cesti tu allor!

Dan.

in pochi detti il suo fasto sprezzando, in man la

fionda mi ~~prendo~~ reco, un scelto sasso vi a-

datto, e in larghi giri s'agito con uio-lenza.

A' Dio mi uolgo, assi-stenza gli chieggio: arretro il

passo, poi rallento la fionda, e scocco il sasso.

uà questo, come suole fulmine impetu-

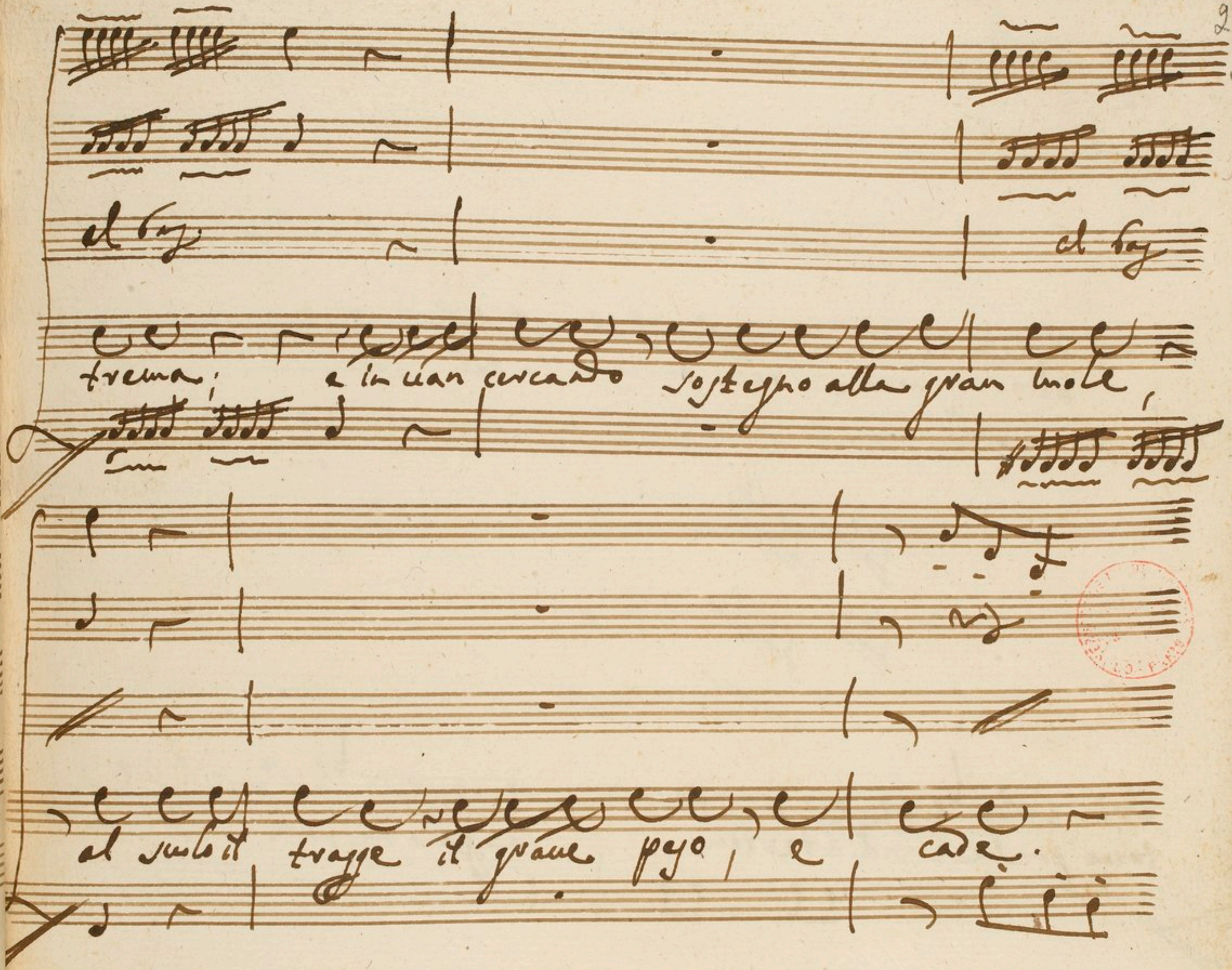
oso la cima roui-nar di un erto monte à

franger di Golia il ciglio, e il fronte.

Gio: Vau:

mera-uiglia inudita Al fiero colpo

l'empio uacilla, e Siegue con stromenti


el Bas
el Bas
trema; e in uan cercando sostegno alla gran mole,
al suolo il tragge il graue peso, e cade.

alto risuona l'aer percosso a tal rovina, e in-

torno perche manchi il terren. Buggono intanto i Bili-

stei: io corro l'opra à compir;

l'oste disarmo e mentre calcitra, e morde il suol un fatal

bs

colpo della sua stessa formidabil spada frà la cervice, e

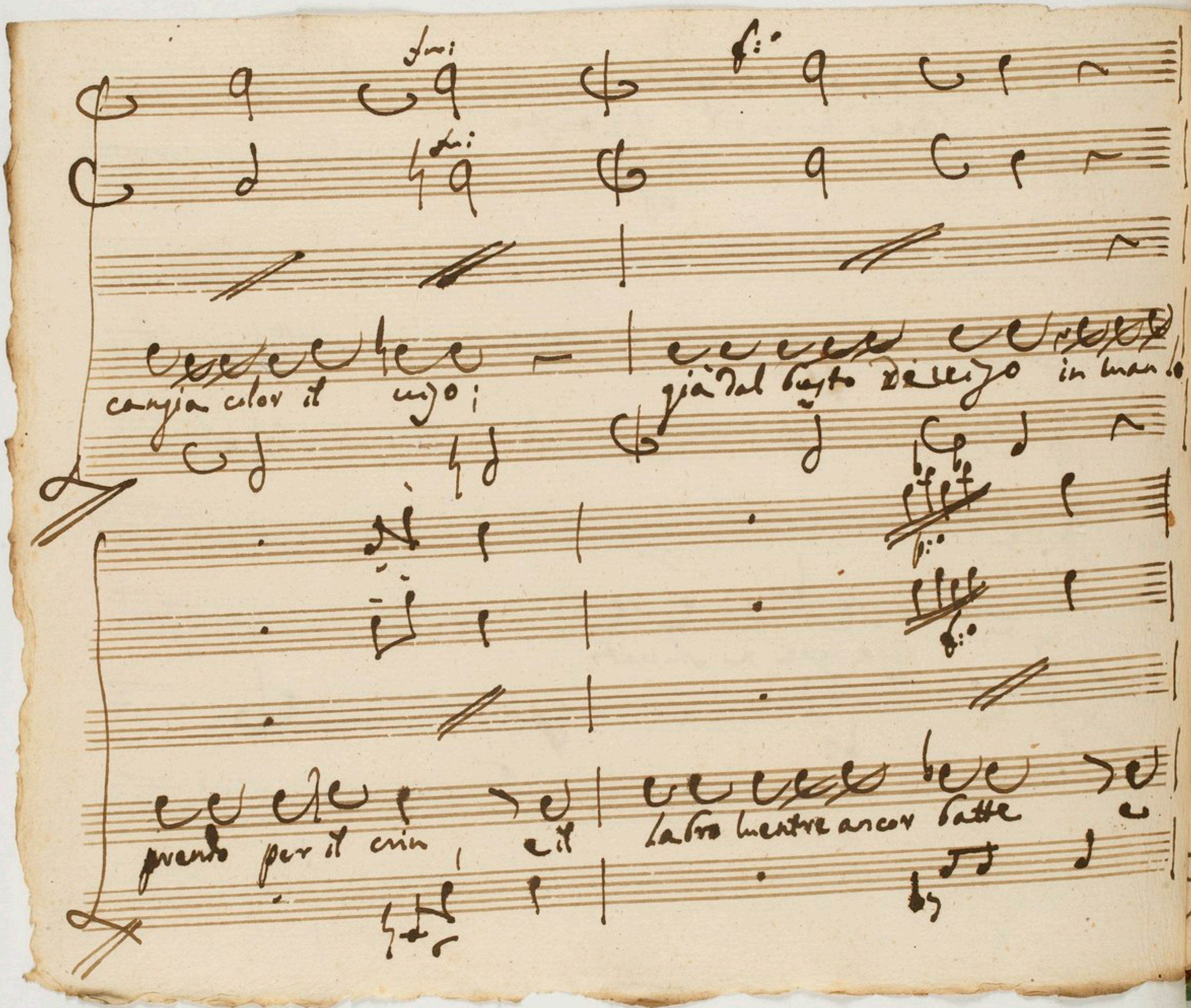
gli omeri gli scaglio.

Gio:

Che mirabil trionfo!

Fau:

Gargue, e smunto


cangia color il viso;
già dal busto di viso in man lo
prendo per il crin, e il labro mentre ancor batte

le palpebre move, sulla quota del ferro à tutti il

mostro onde ognun vide estinto

il fiero mostro.

Gio:

oh gloria! oh e vo e!

Segue Dan:

Dau:

Prendono à tal ueduta ar-dir gli strae-liti,

e ini-mici dispergi, e auuiliti passano à fil di

spada i onde al fin campo dieron dà trionfar.

Gio: Diletto amico, caro Davide oh quanto i merti

tuoi mi traggono ad a-marti. in te non trovo che

bietti di piacer, parche quest'alma risieda più nel

tuo, che nel mio seno. Qual ignota vir-

tù, chi mai mi tragge fuor di mia libertà?

parch'io non viva che ai moti del tuo core. nè so come in un

punto sì forte-mente à tè legomi amore. Siegue

L'Aria

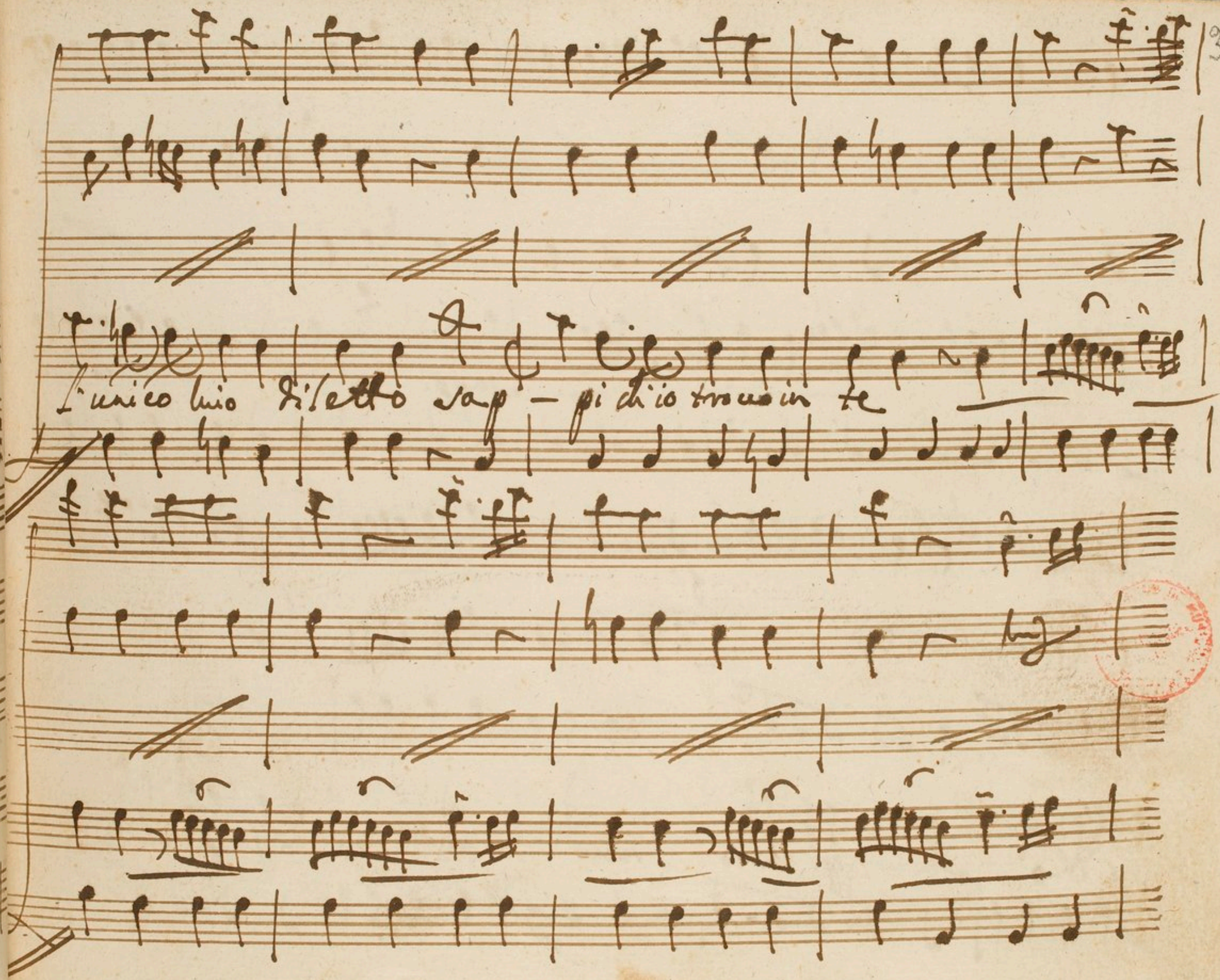
fw: g:

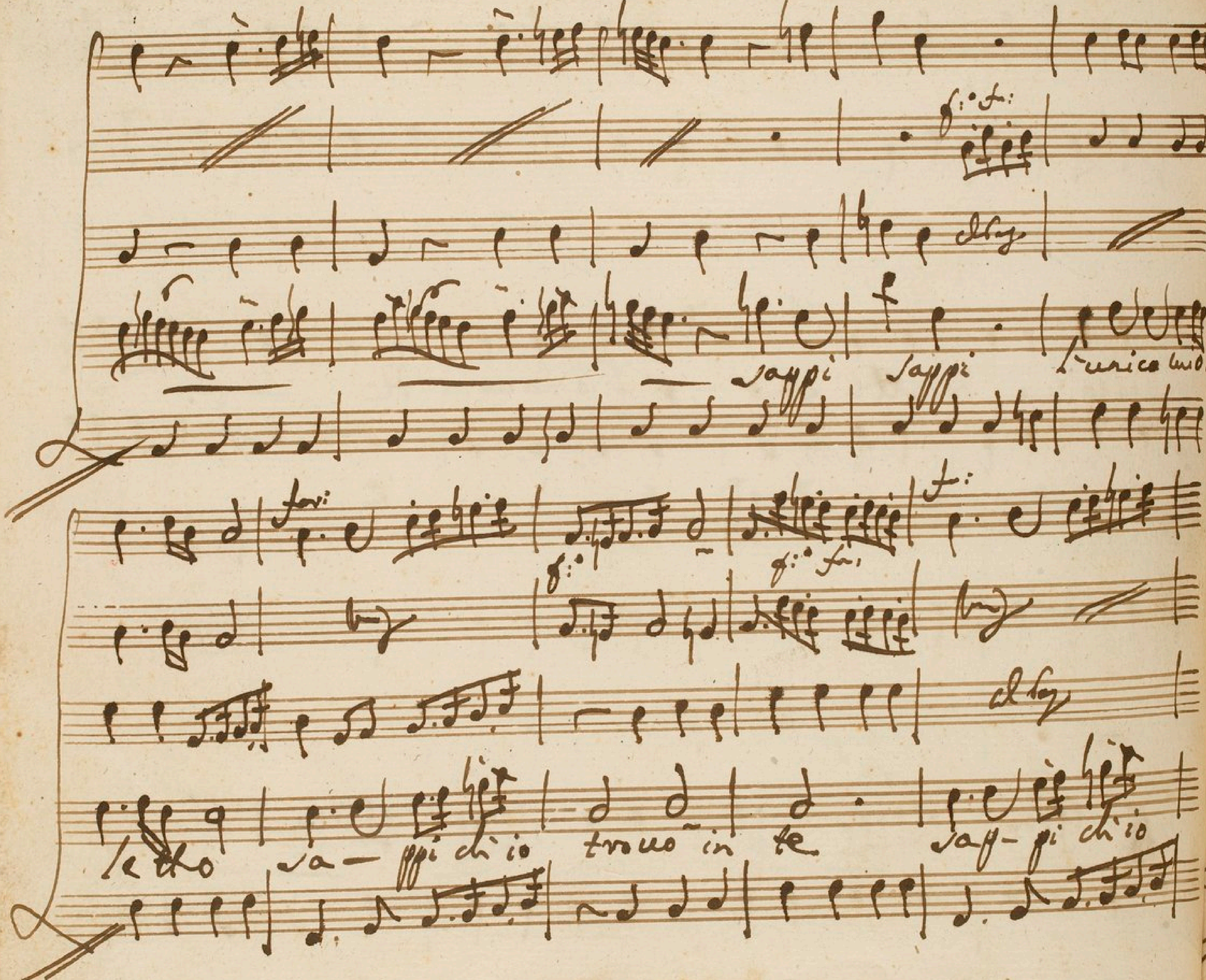
f:

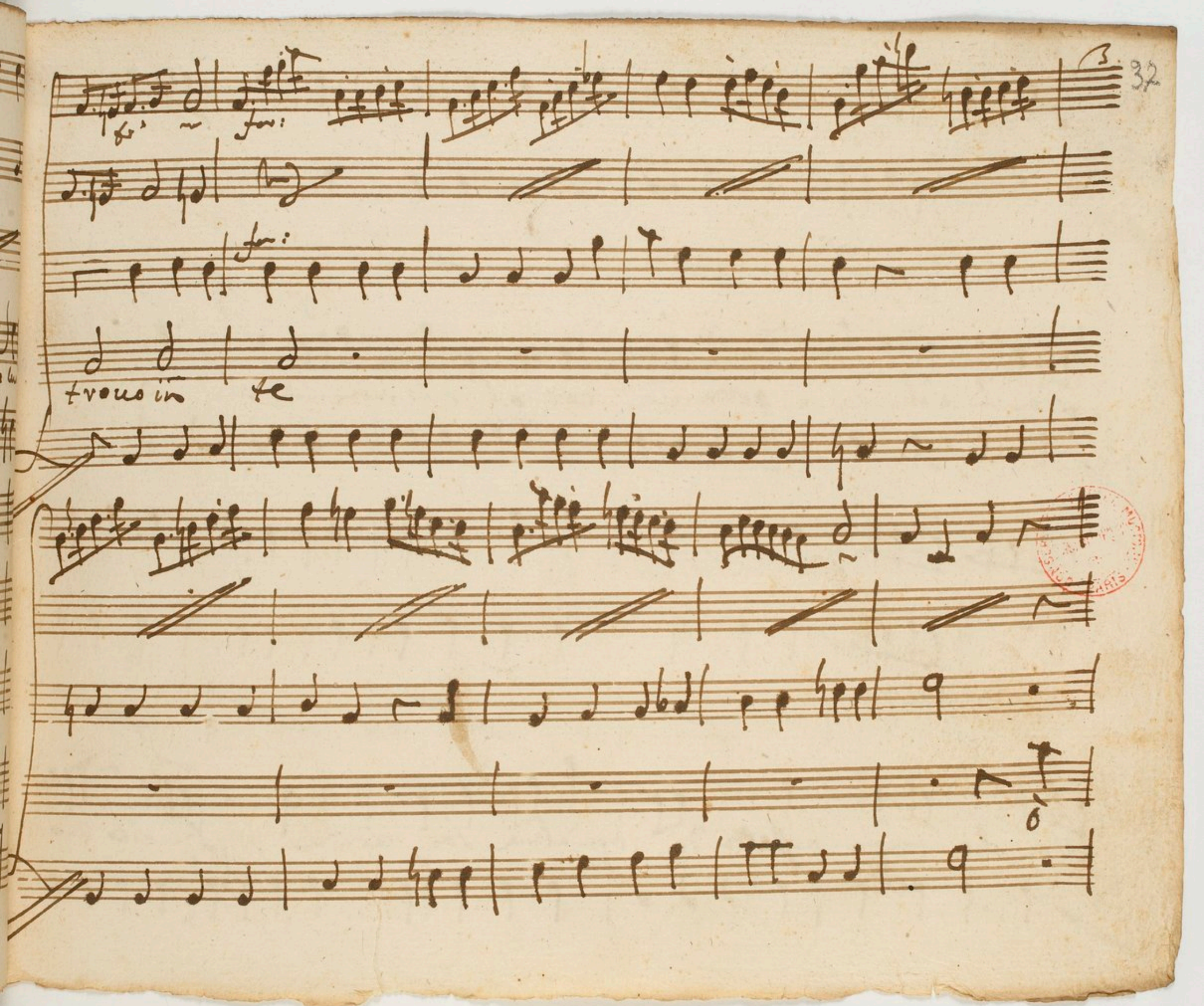
cl Sag:

si a ch'io chiuda in petto un cor al tuo simile ò

si a che tragga affetto da ogn'altra lauir — tù —


l'unico mio diletto sap - pi ch'io trovo in te


sappi
sappi
l'unico mio
letto
sa-ppi ch'io
trovo in te
sap-pi ch'io

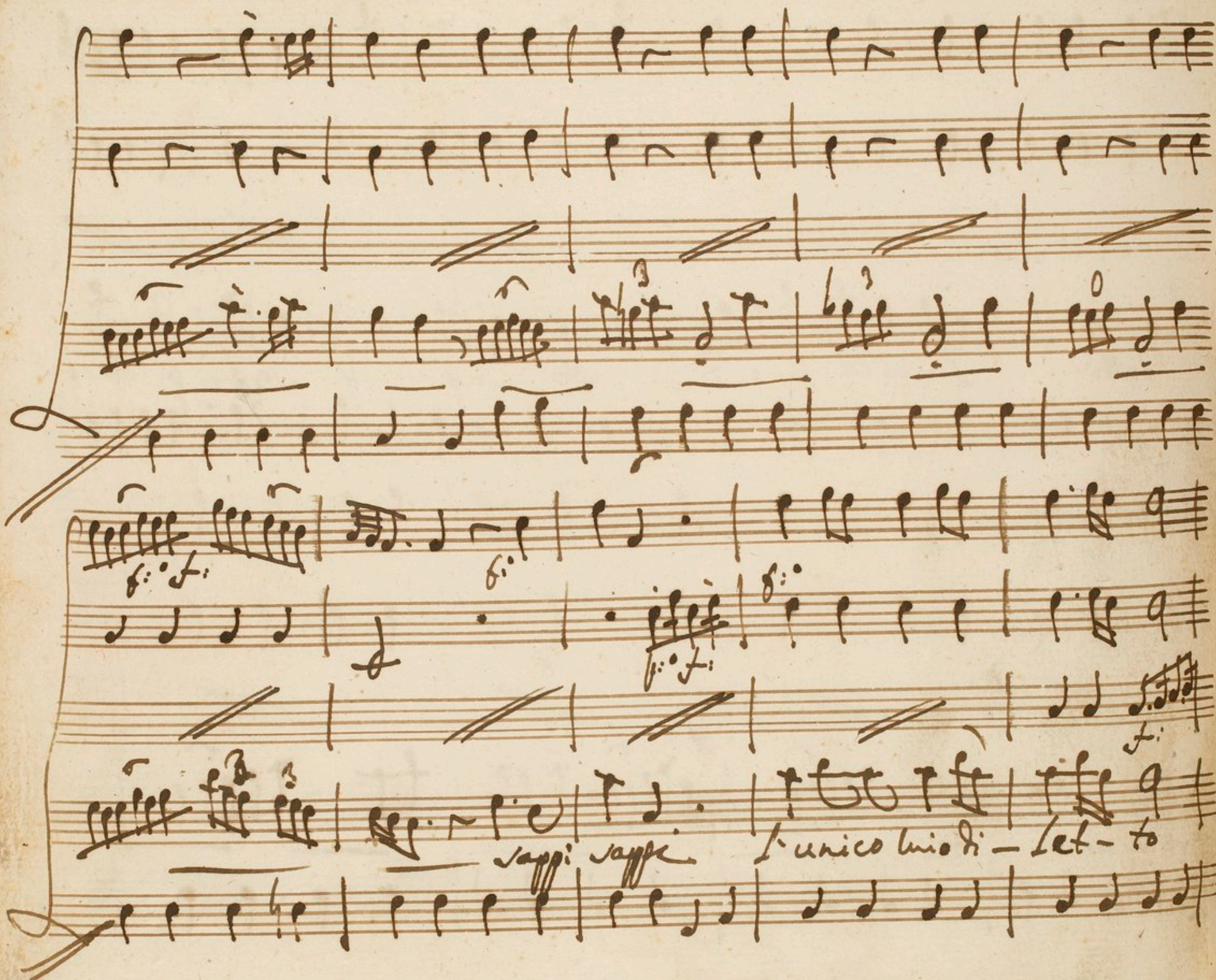

for:
for:
trouo in te

Sia ch'io chiuda in petto un cor al tuo simile

Sia che tragga affetti da ogn'alma la virtù unico mio

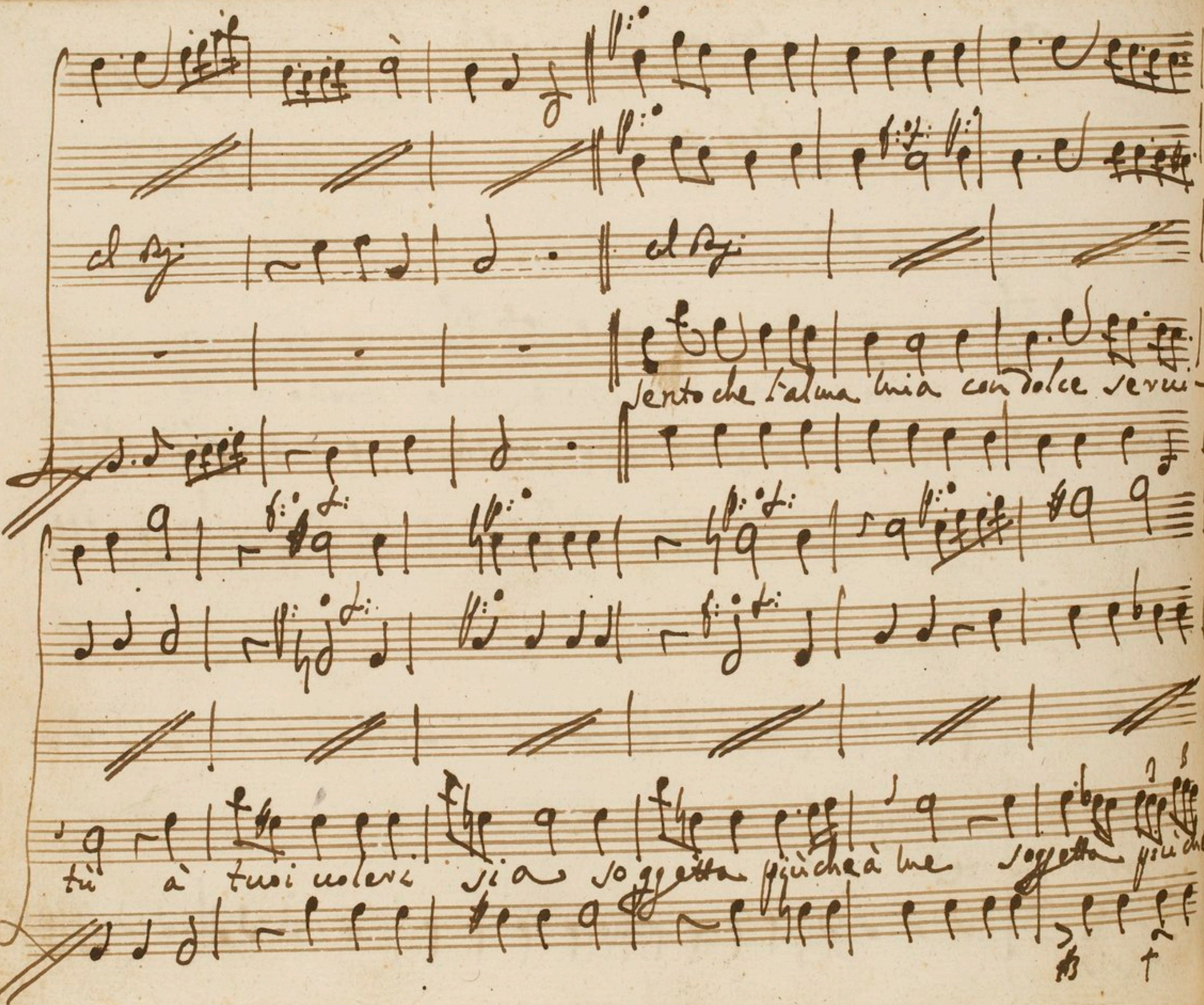
letto l'unico mio di — letto sap— pi sap— pi dio

tro — vo in te


sappi sappi
l'unico mio di - let - to

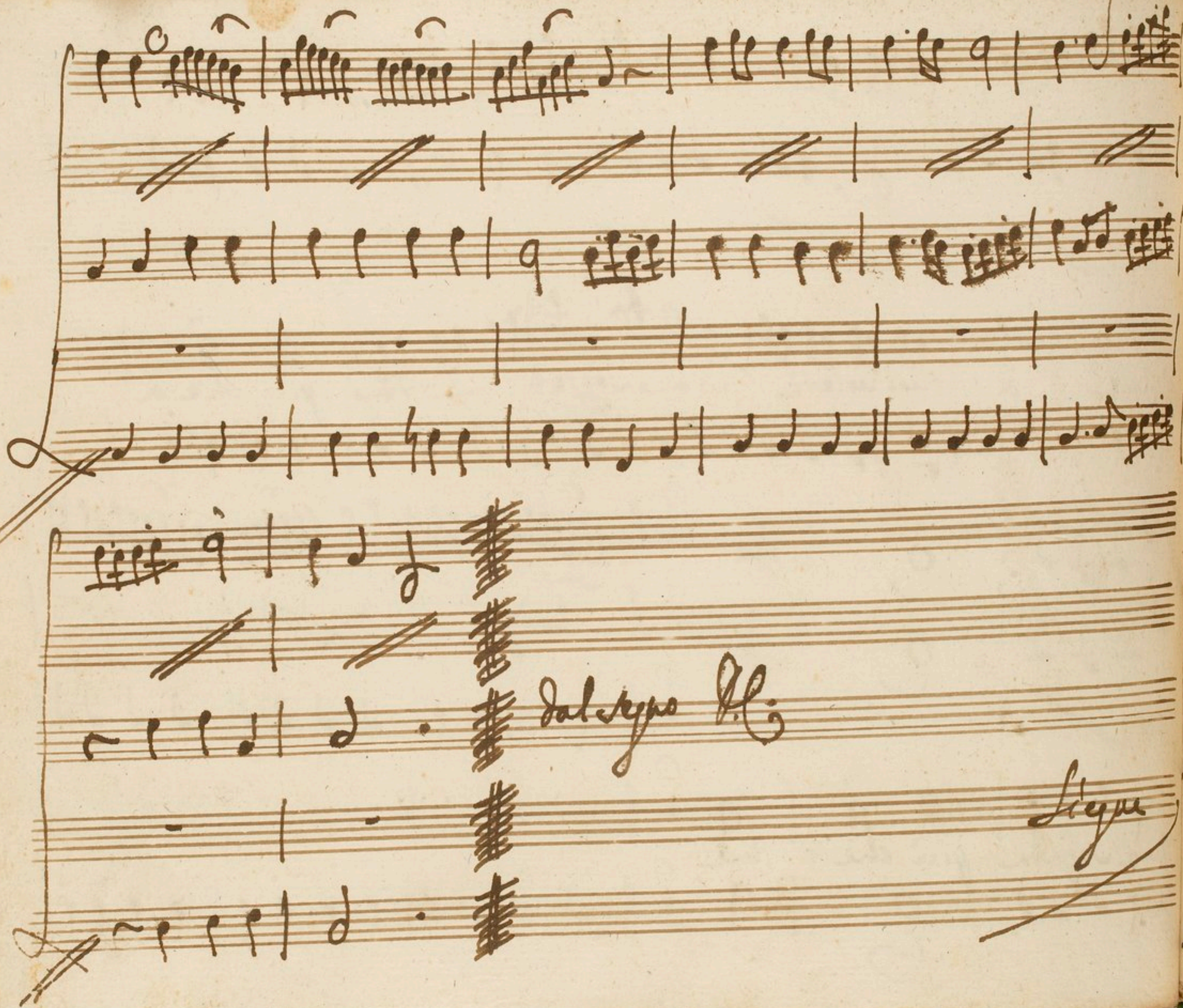
sap- pi ch'io trouo in te sap- pi ch'io trouo in te ch'io

trouo in te


cl Bj:
cl Bj:
sento che l'alma mia con dolce servi-
tù à tuoi voleri sia soggetta più che à me soggetta più che

me à tuoi voleri sia sogget — ta più che à

me soggetta più che à me.


dal segno D.C.
Segue

Davidde poi Micol' Dav. Quanto affabile, e grato Gionata mi parlò.

Micol. Fuggi, deh fuggi Davide per pietà. Dav. Perchè?

Mic. Tutto ebro di sdegno, e di furor cerca Saulle al di inno-

Dav. Sarti. oh Ciel! questa mercede rende à servigij

a Mic. miei! in te mal soffre geloso del suo trono, di Stra

Dam.

ode l'amor. Onde tu il sai?

Mic.

Degli trionfi tuoi à te mentr'io veniva il rac-

conto ad udir, il padre incontro fiero in aspetto, e

colla destra armata. mi domanda di tè; dov'è mi

dice, l'usurpa-tor della mia gloria, e trono

dou'è il vile pastor? sospetto allora di qualche e-

uento à te infelice, e ignara di ciò, che uuol sa-

per, mi fingo ad arte: onde ei mi lascia minac-

ciando, e parte. e doue andò? Cre-

d'io à ricercar di te Dunque. Ah ti

salua Parti fuggi, ti ascondi; lungi uà dalla

Reggia non tardar più. Saluati, ò caro. Ad-

dio. Nè parti ancor? deh per pietà tel

chiedo con-seruati à chi t'ama, per

l'amor mio ti priego che salui la tua uita, se per

the nò la curi; e ancor sospendi il tuo partir? che

pensi? à che mi guardi? Fanella, sei smar-

rito? ti confondi? parla almen per pie-

tà. Non mi rispondi!

Siegue subito Davide

son dubbio

f:o

f:o

al Sig

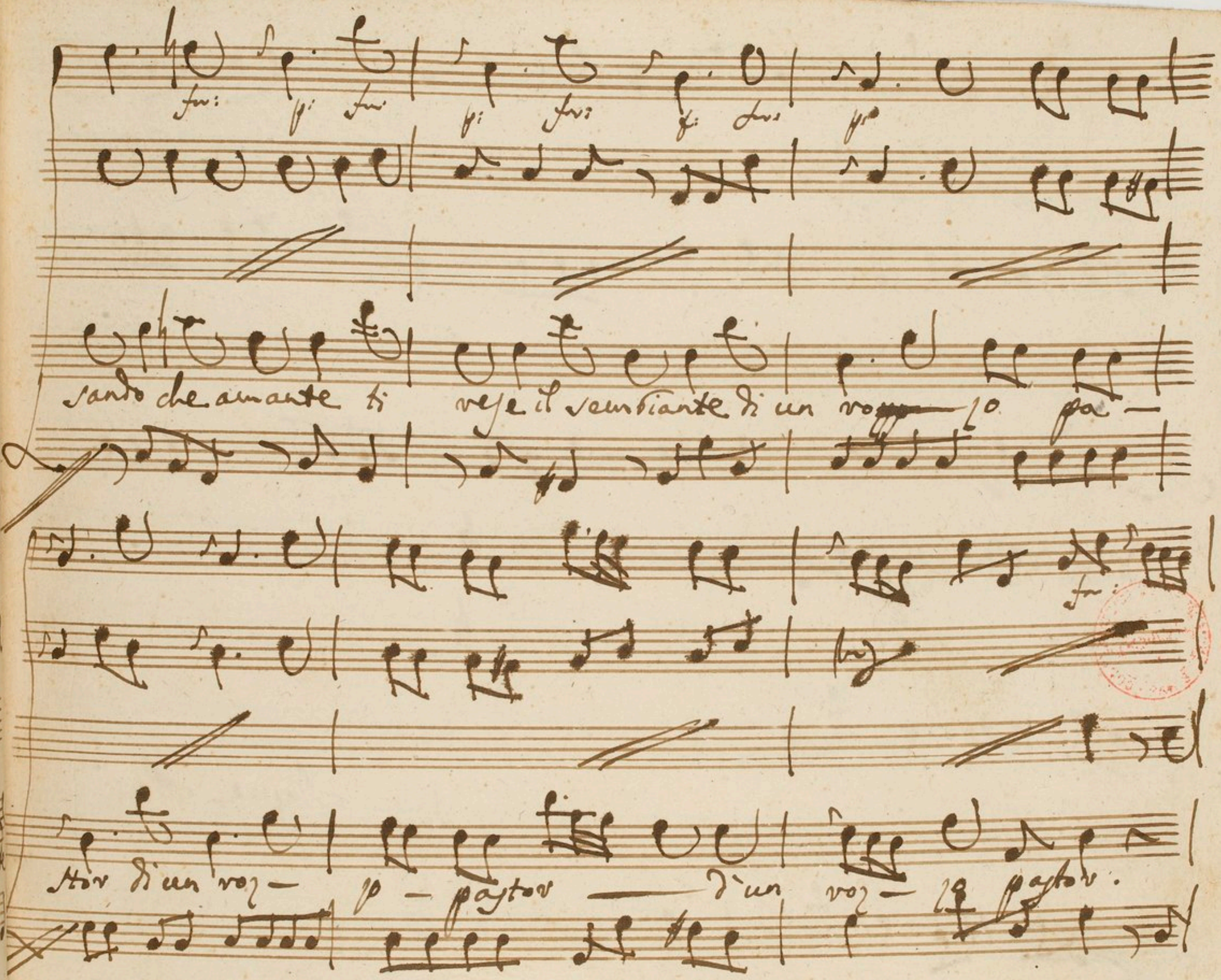
Fau:

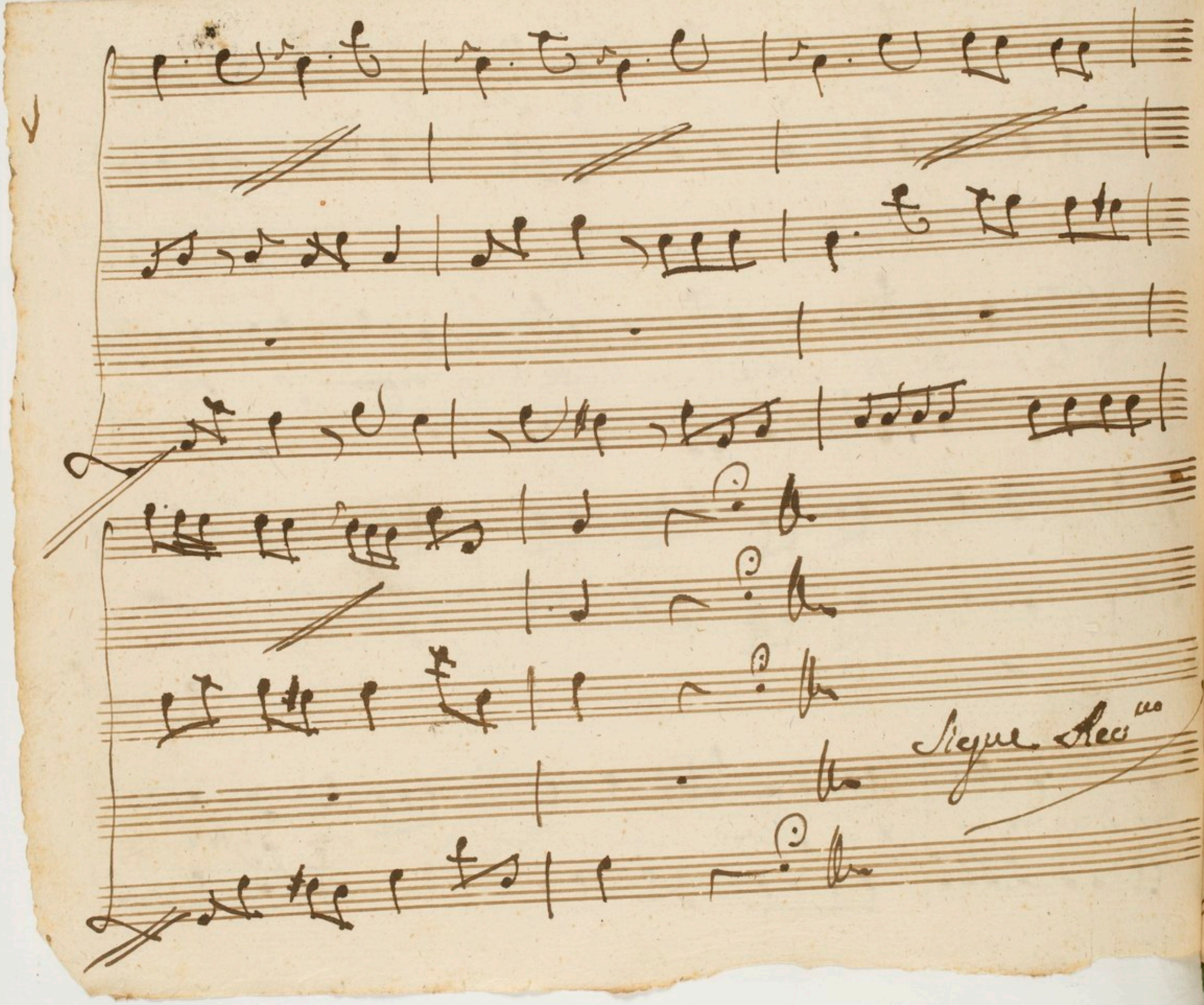
Son dubbio e confuso pensando che amante ti rese il sem-

all:o

f:o

biante d'un rozzo pastor Son dubbio e confuso pensando ch'amante


fr: p: fr: p: fr: p: fr: p:
sando che amante ti rese il sembiante di un ro— zo pa—
fr:
stor di un roz— zo — pastor — d'un roz— zo pastor.


Segue Recᵐᵒ

Mic:

Micol sola

Ah di te più degg'io esser con-

fusa Caro, e amato Davidde. jo che deluso d'ogni speme ri-

mango. Ah quanto oh Dio, quanto mi fan temer l'odio del

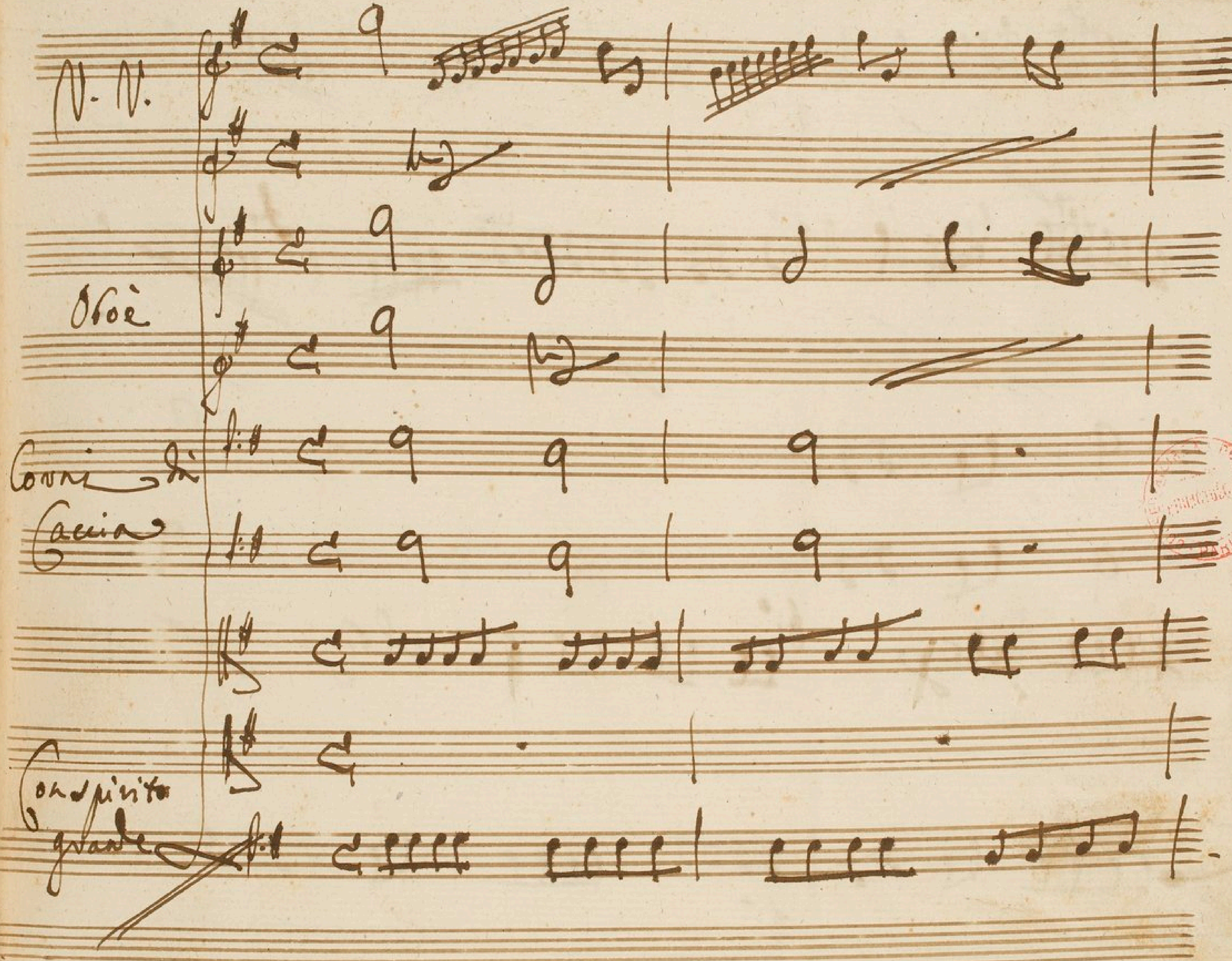
Padre del vincitor la gloria, e del profeta gli oscuri

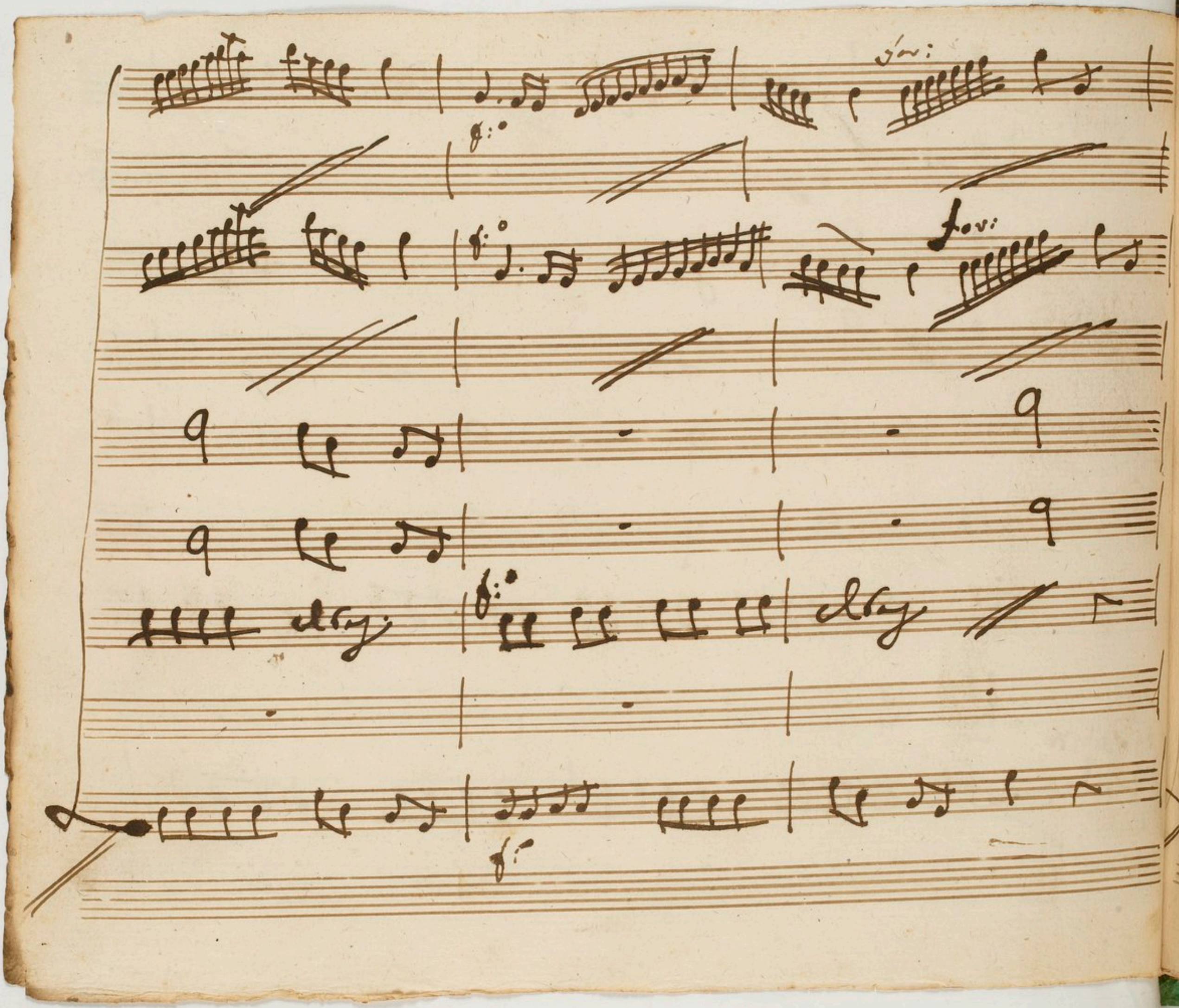
detti. Ogni ombra, ogn'aura lieve mi fà tremar pen-

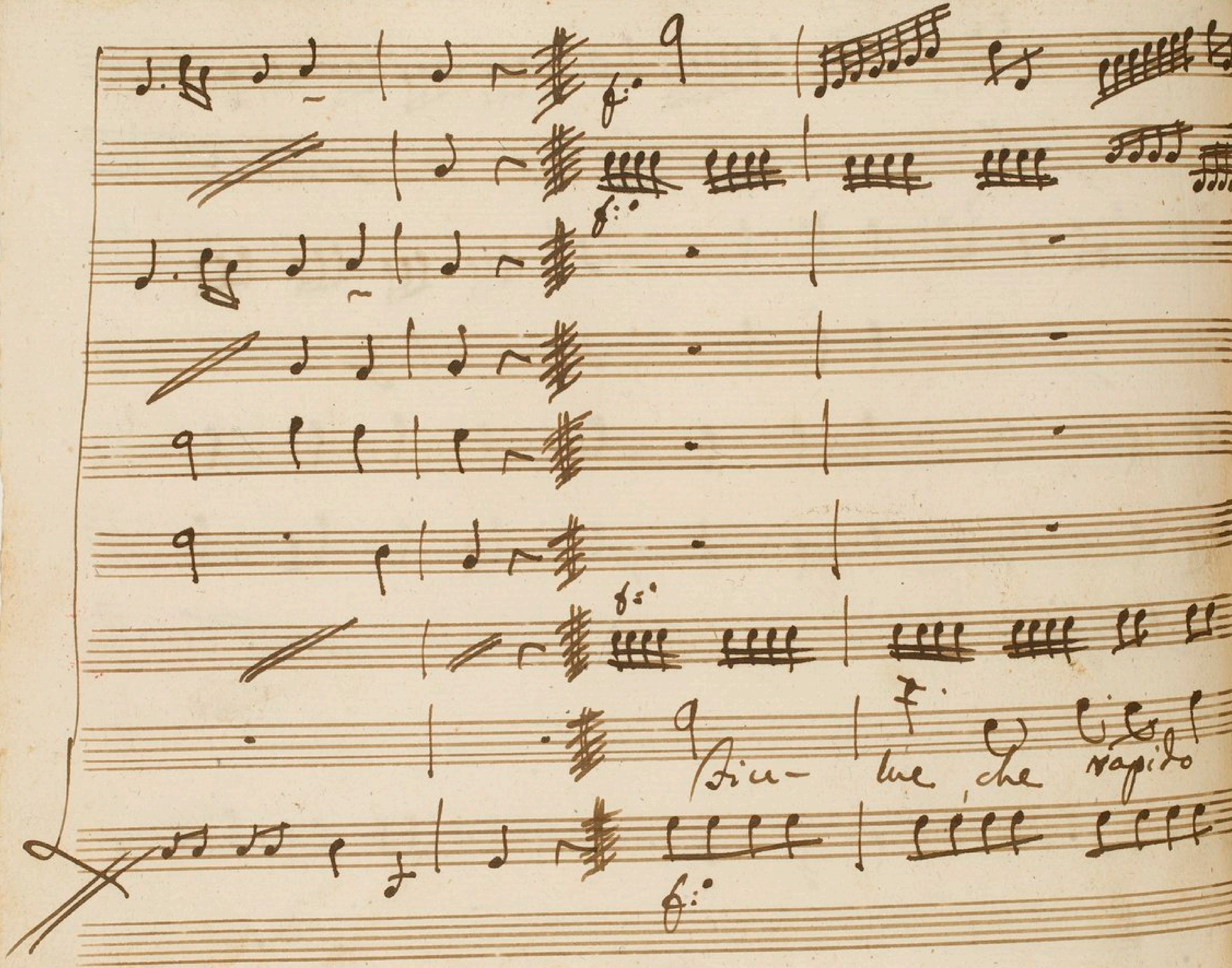
sando di Davidde al periglio, ed al fu- rore,

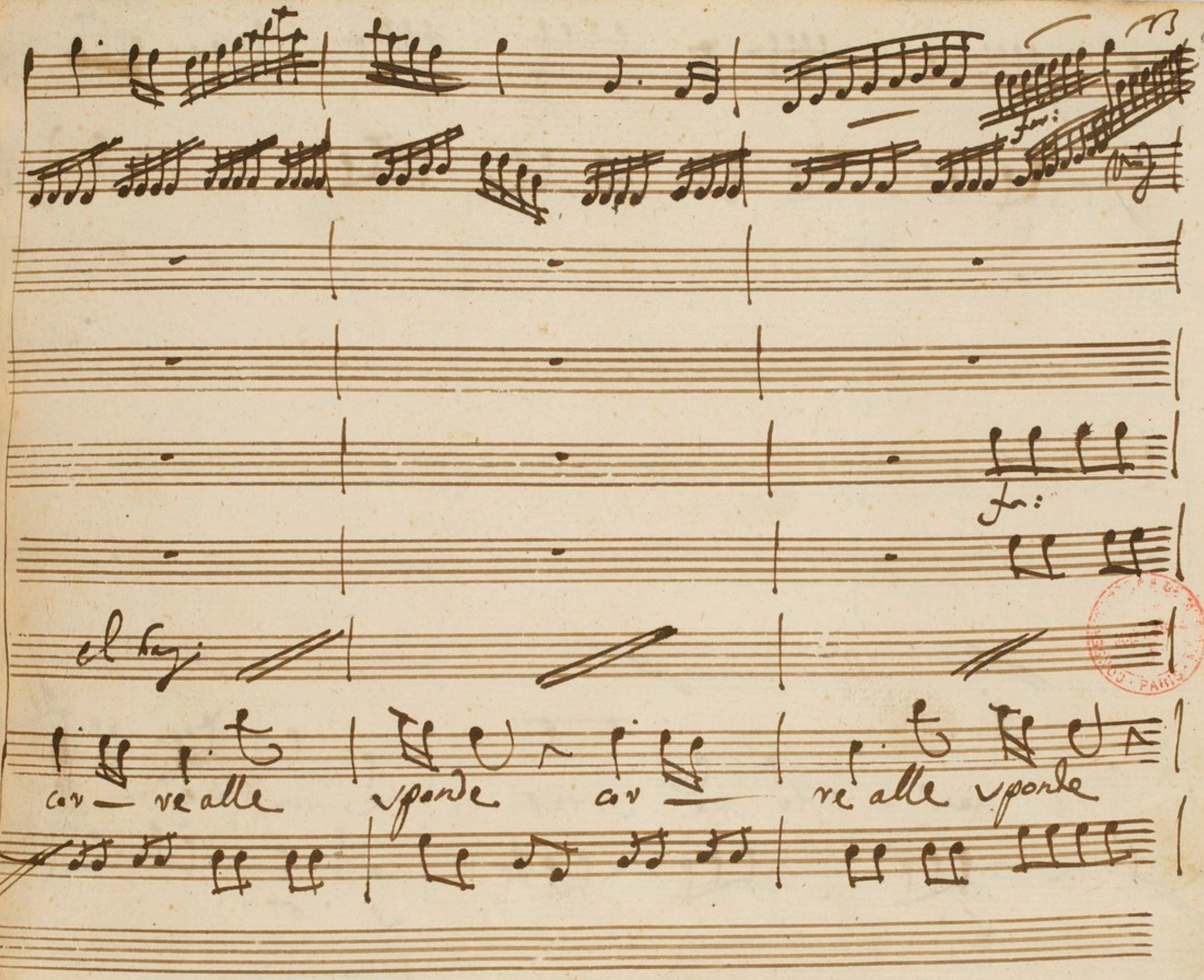
Onde vien agi- tato il geni- tore.

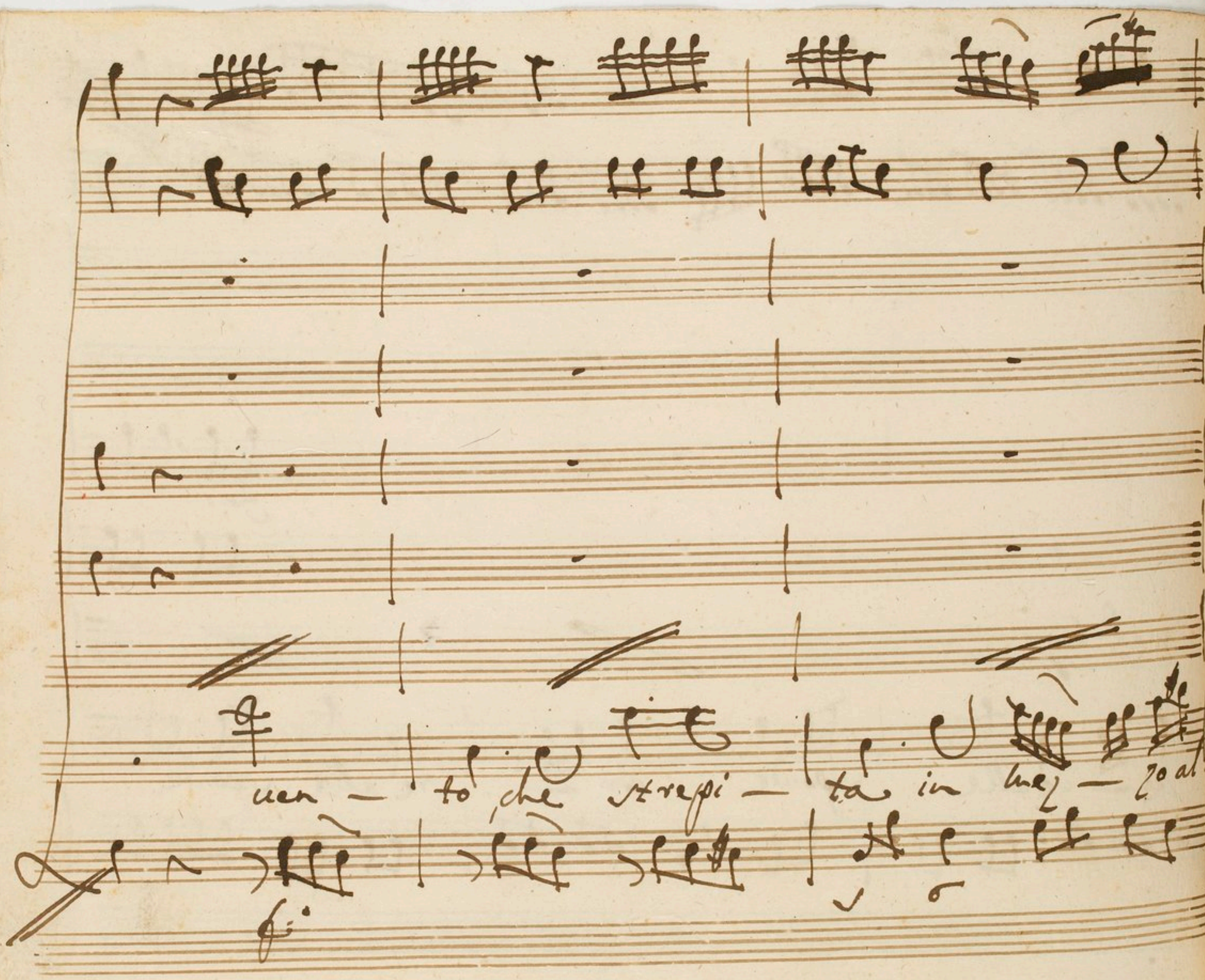
Siegue l'Aria


V. V.
Oboè
Corni di Caccia
Con spirito grande


fori
fori
cling
cling

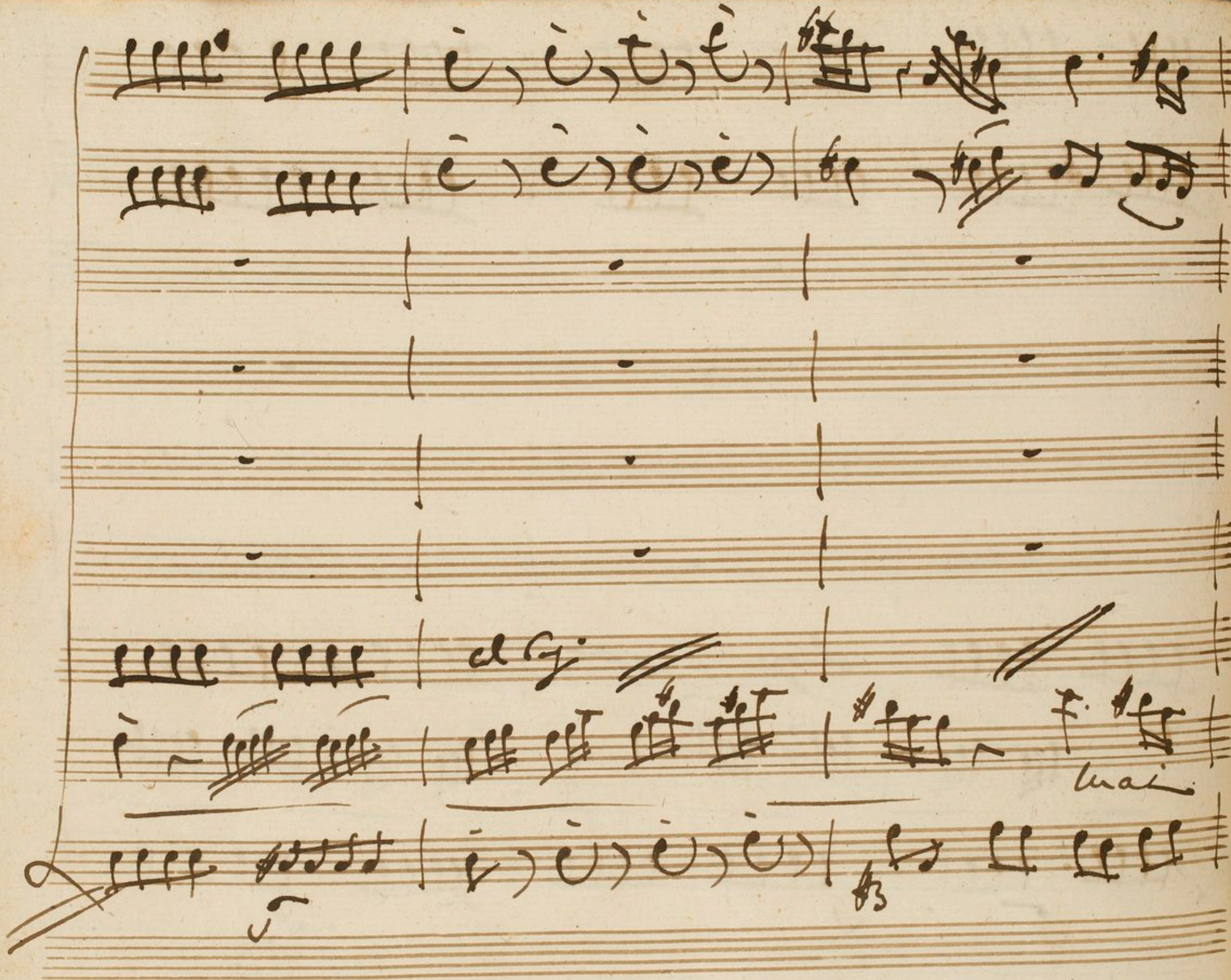

Fiu- me che rapido


fa:
fa:
el bagj
cor — re alle sponde cor — re alle sponde

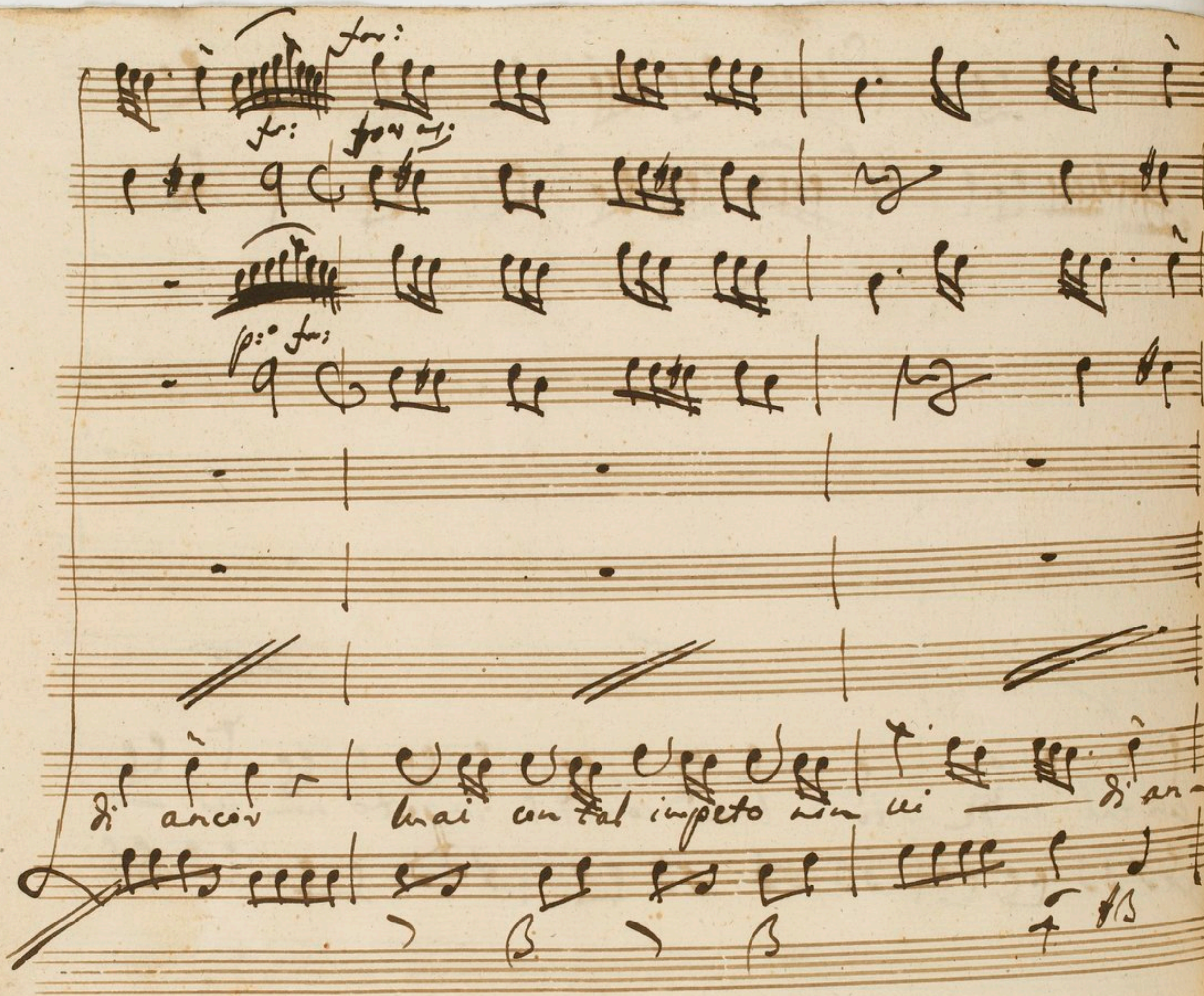

uen — to che strepi — ta in mez — zo al-

f

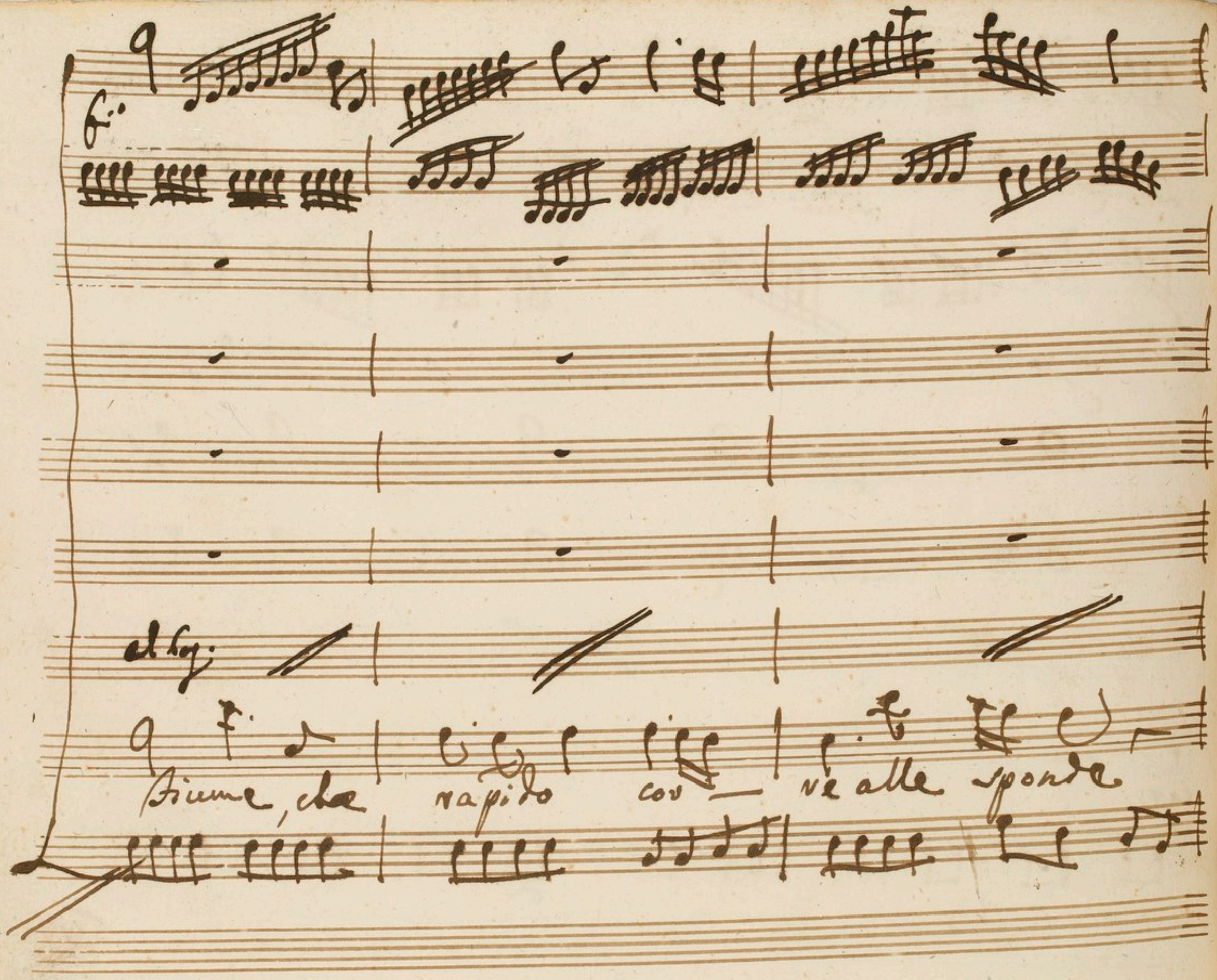
l'onde mai con tal impeto non vidi ancor

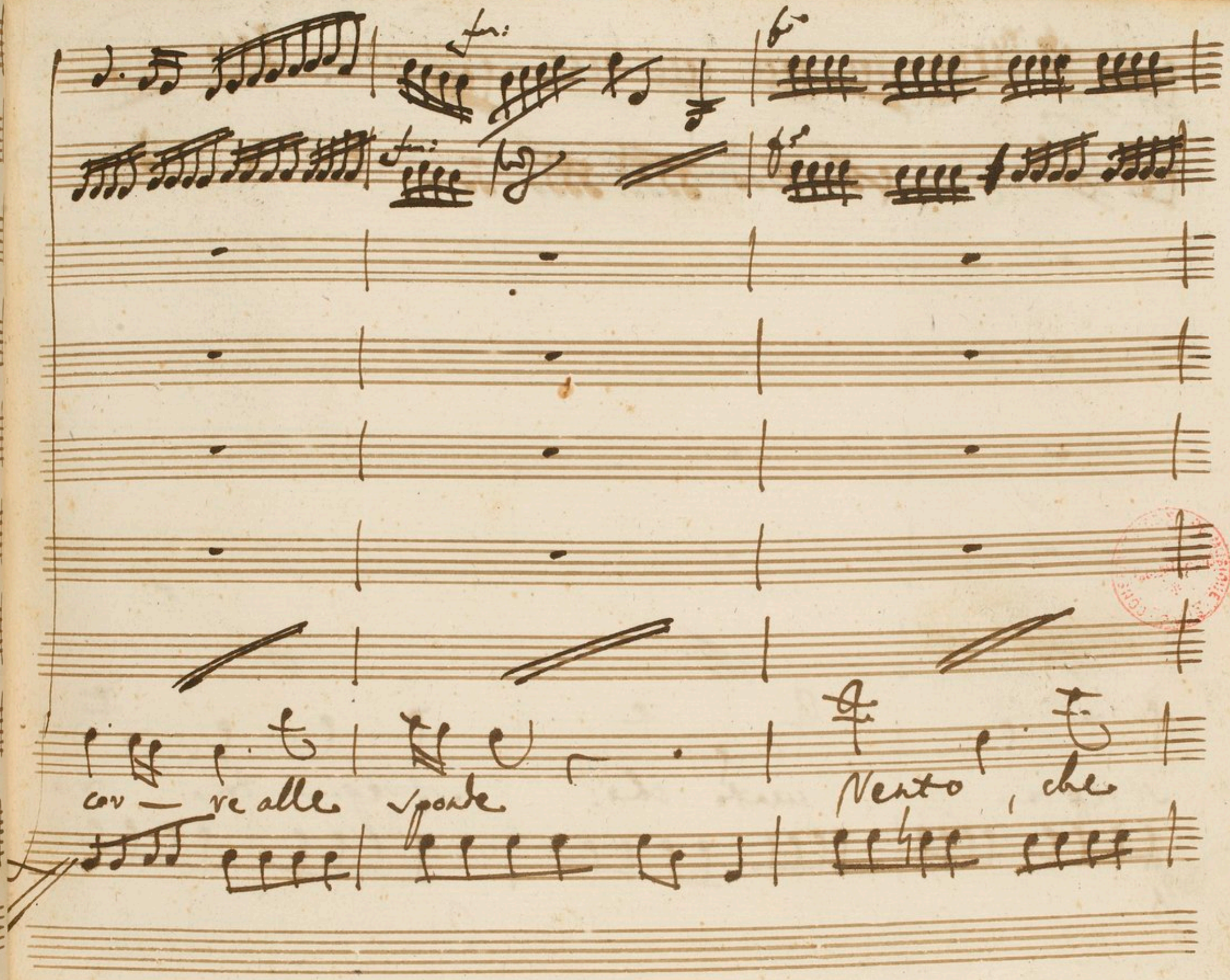

cl Cj
mai

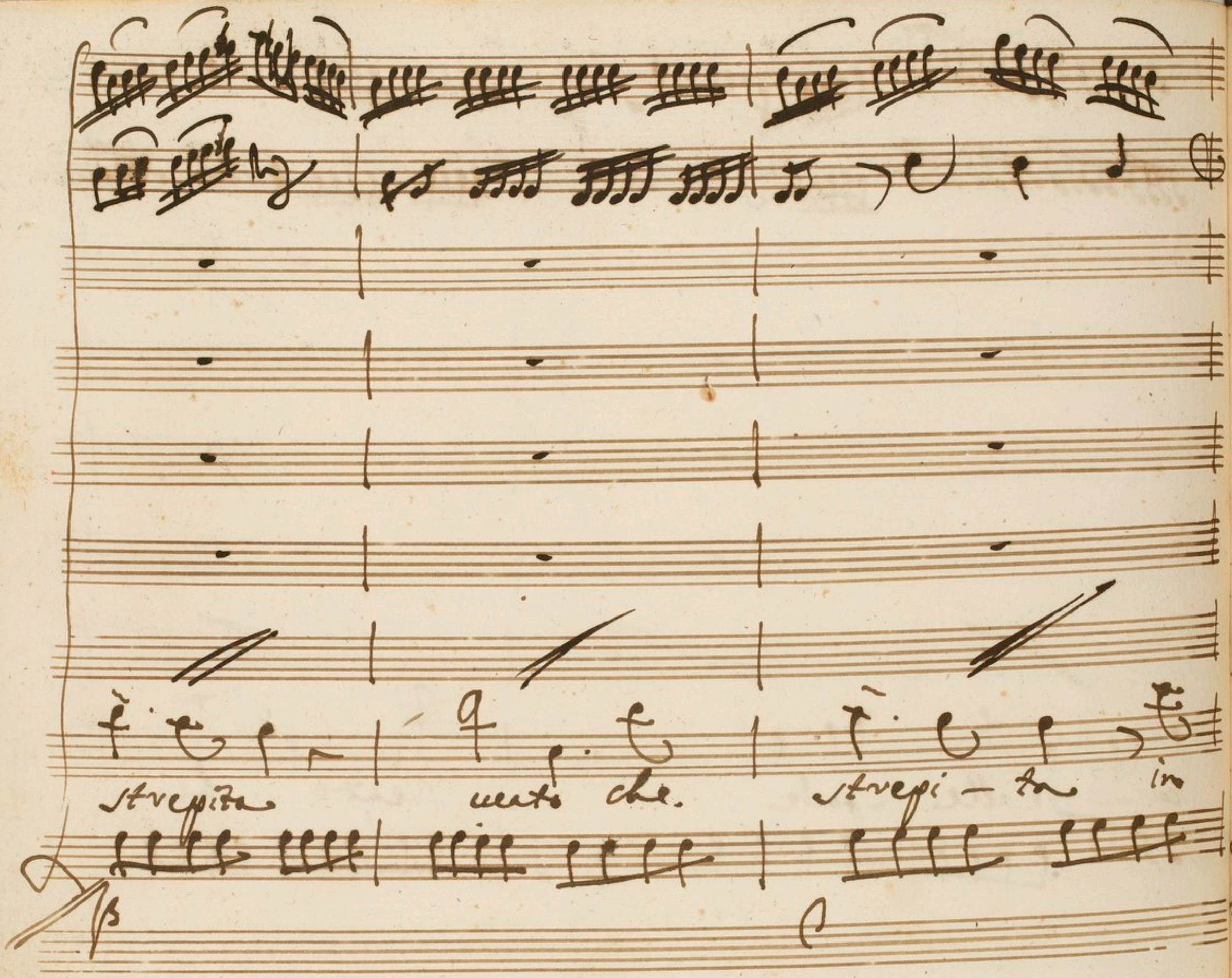
con tal impe — to mai con tal impeto non ci —

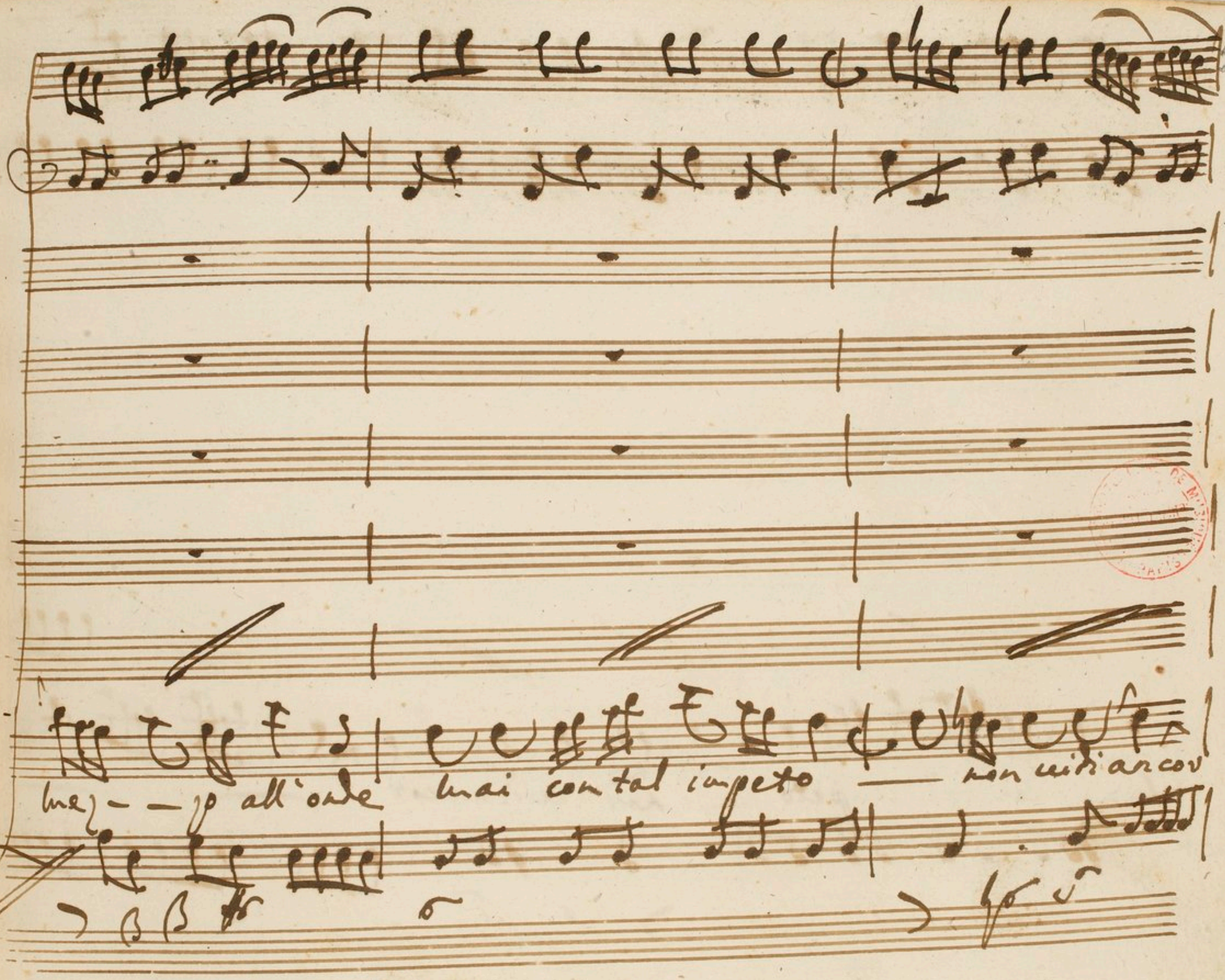

for:
for:
for: ang:
p:o for:
di ancor mai con tal impeto non vi — di an-

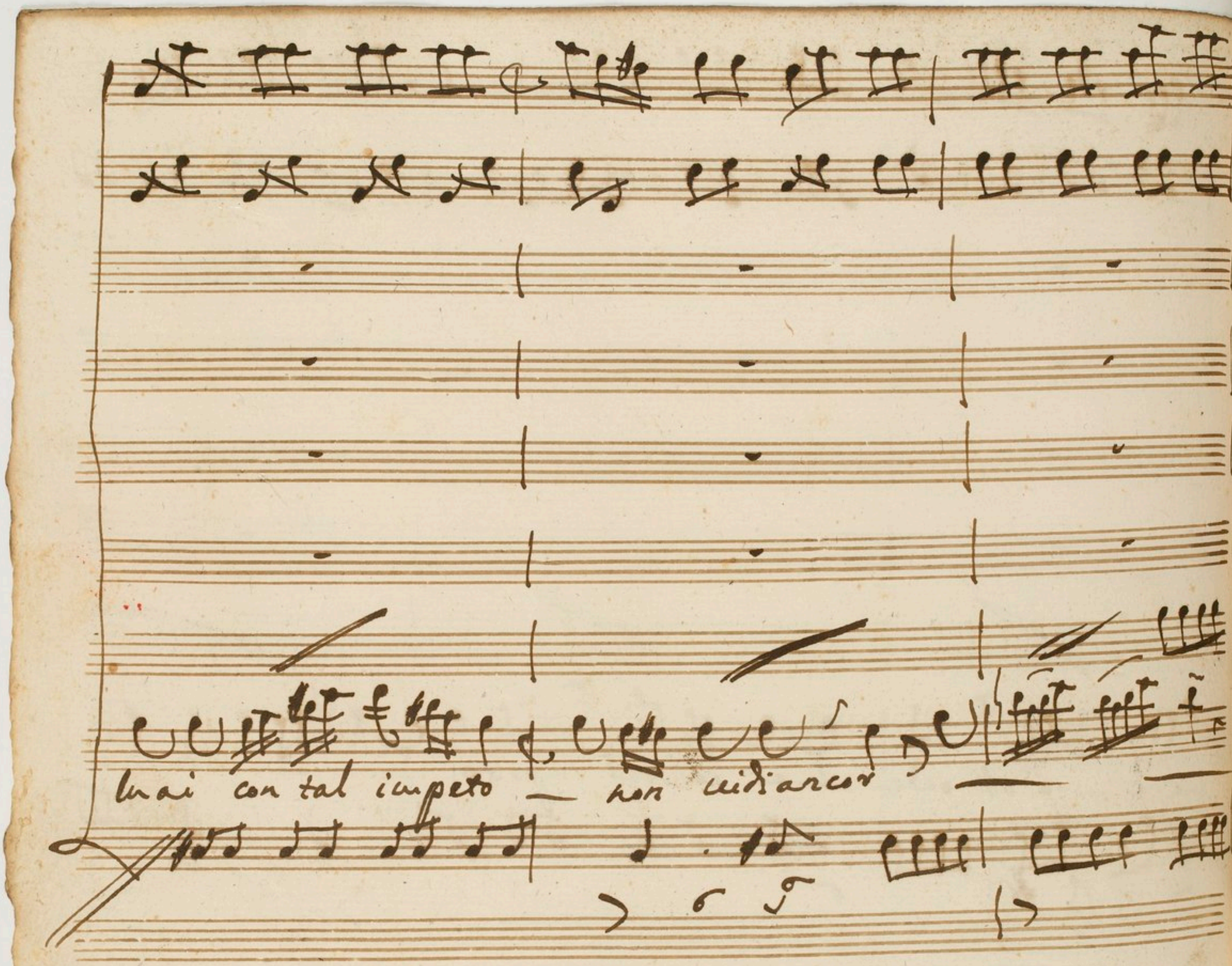
con

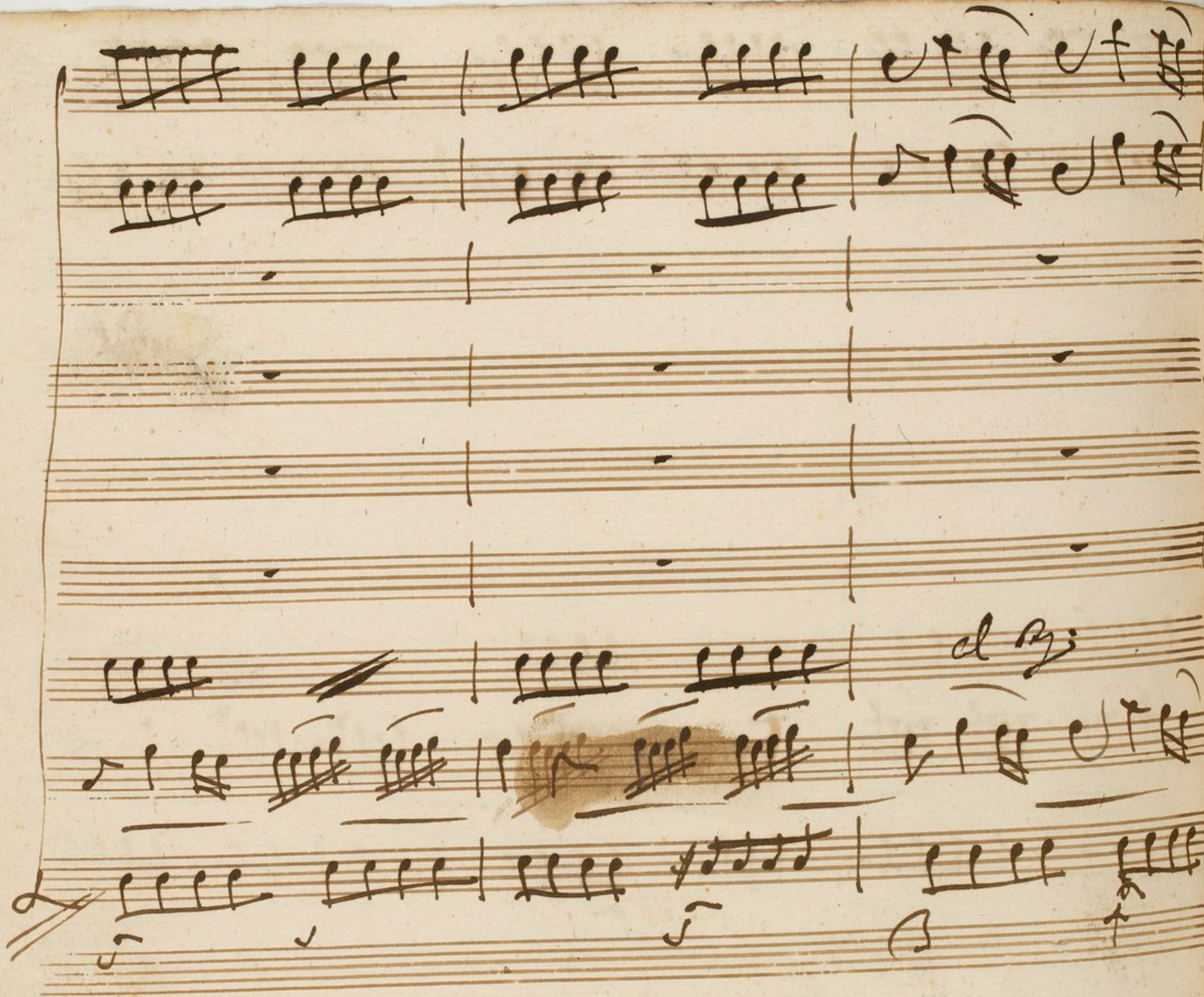

al Sig:
Fiume, che rapido cor — re alle sponde


cor — re alle sponde
Vento, che


strepita
uato che.
strepi – ta in

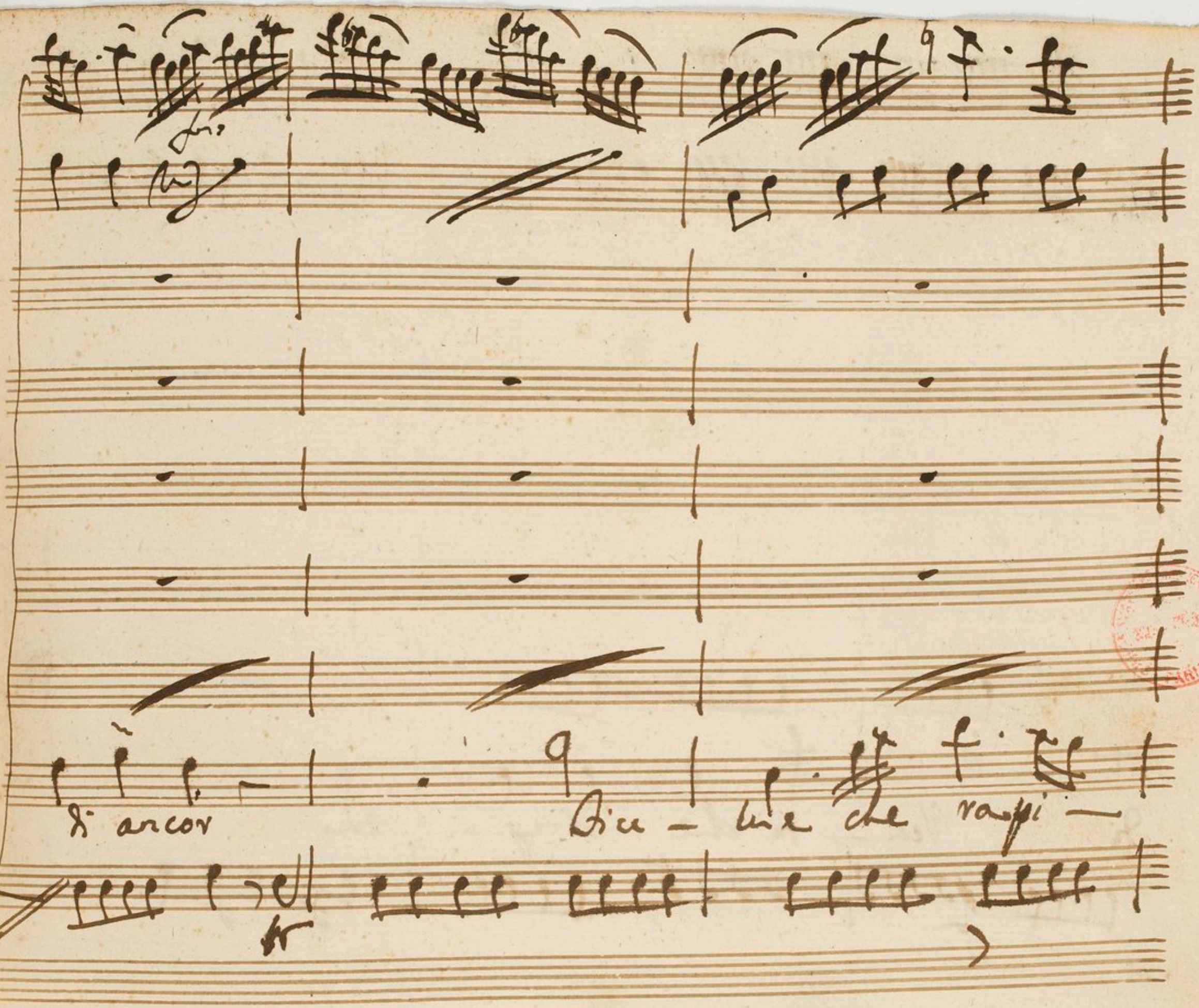

mez - - zo all'onde mai con tal impeto — non vidi ancor

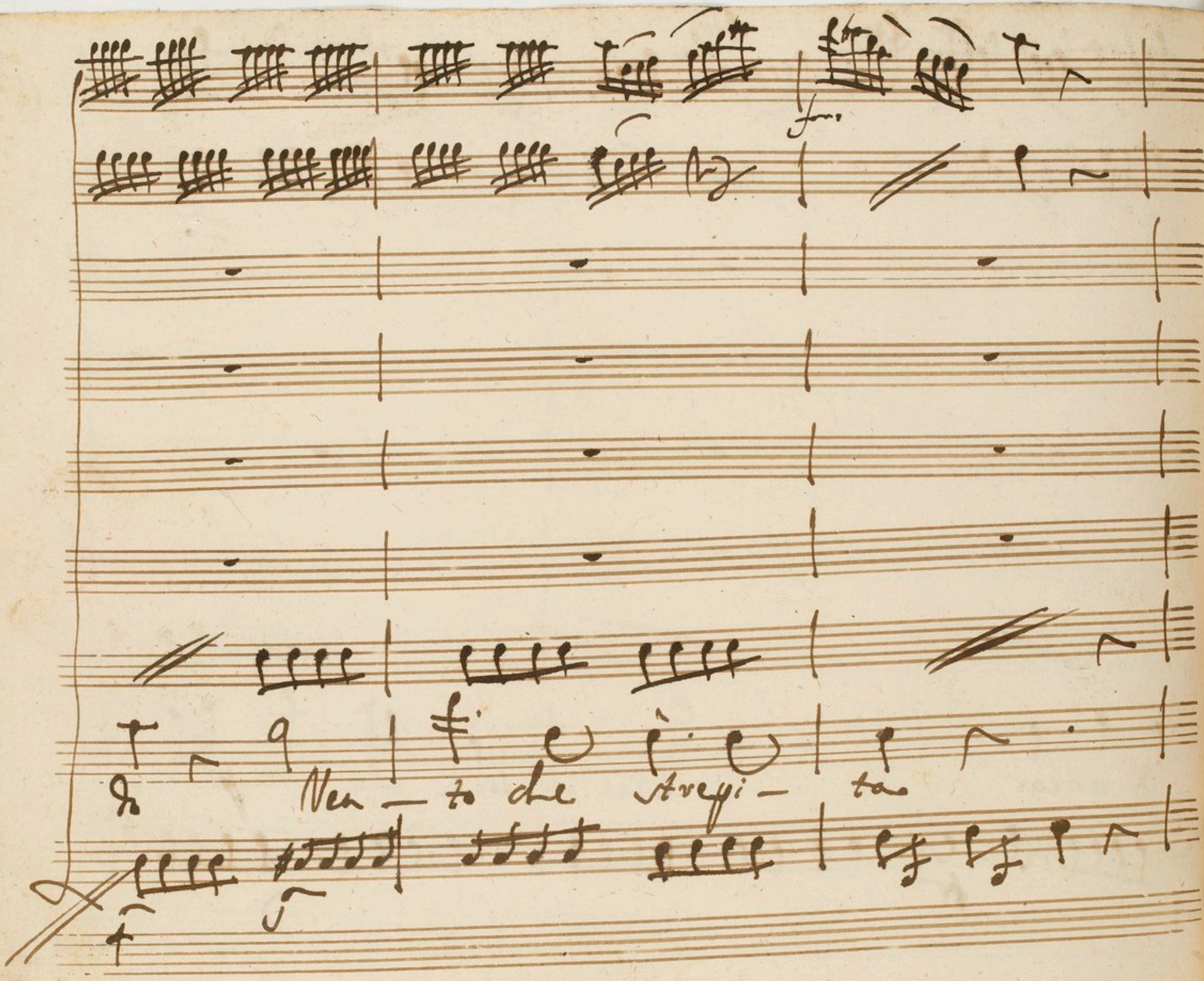

mai con tal impeto — non vidi ancor

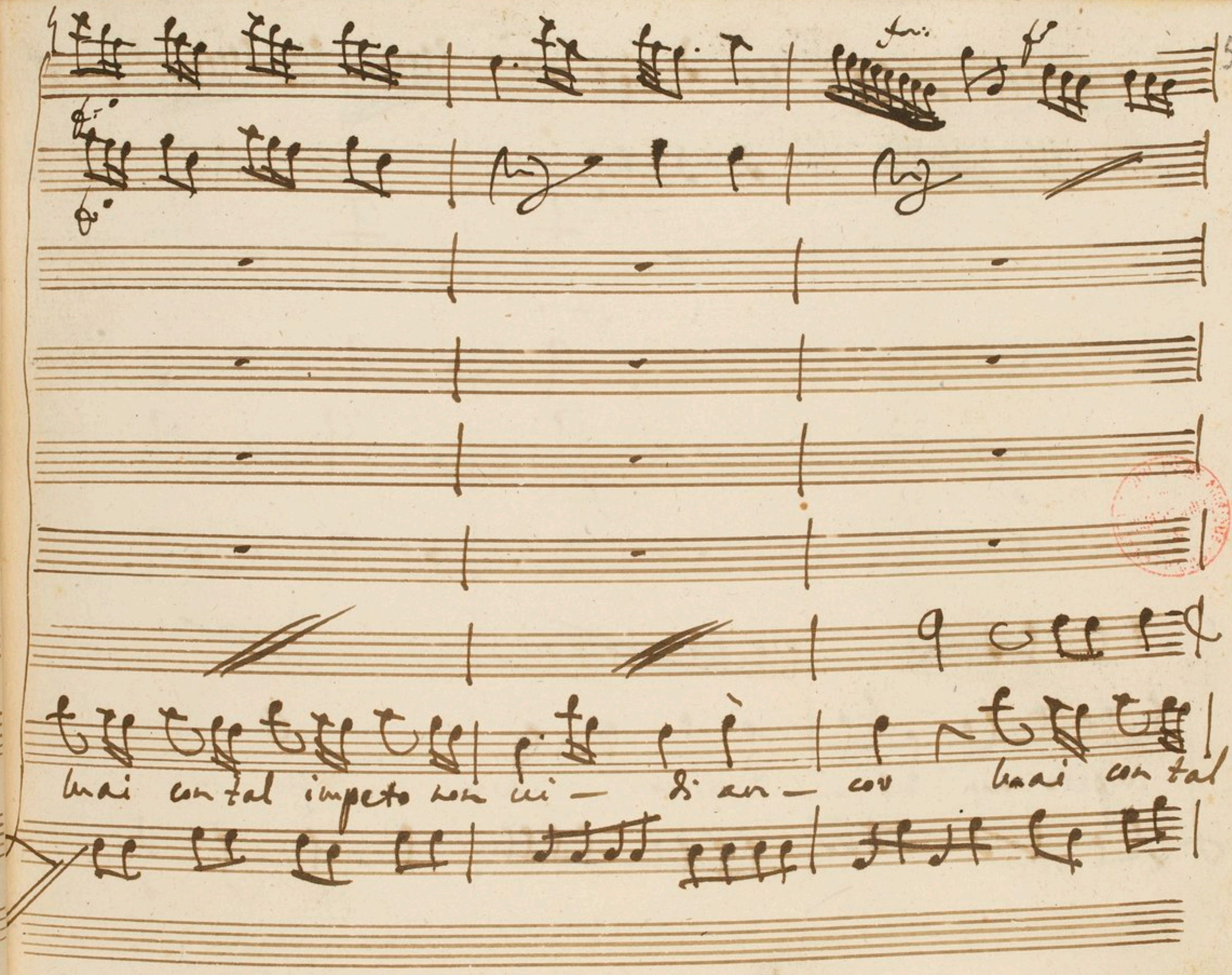

cl B;

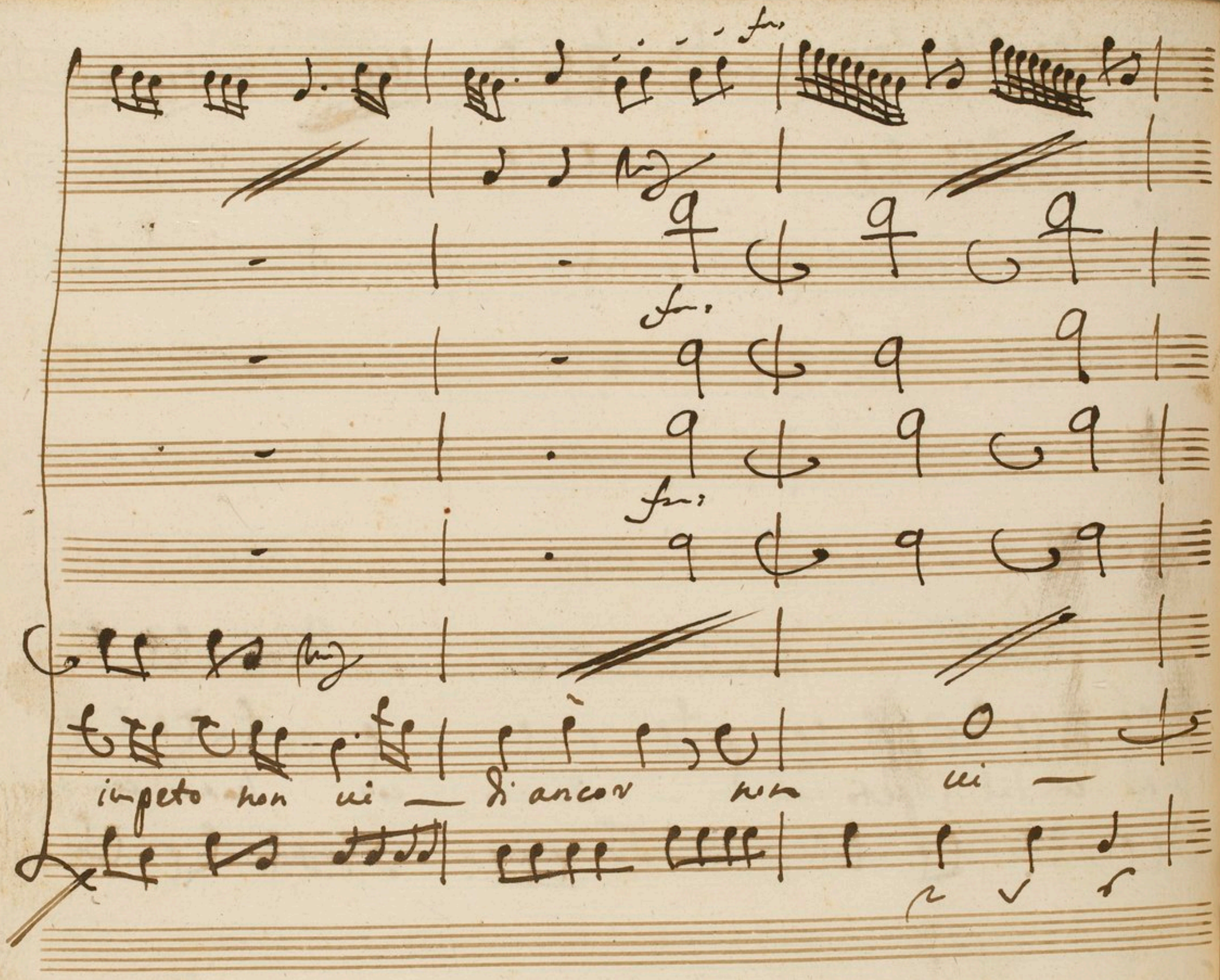
mai

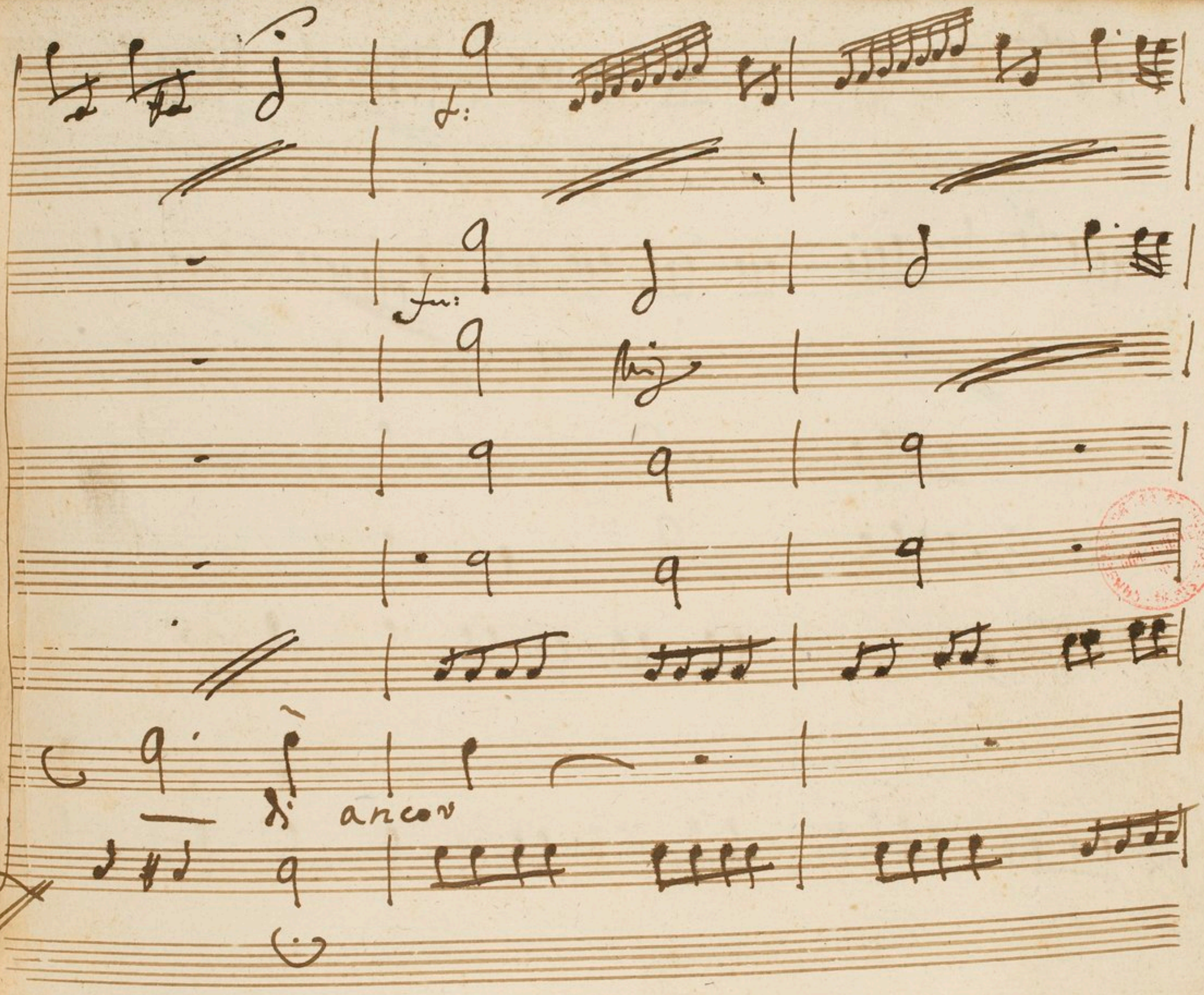
con tal impe — to mai con tal impeto non ri —

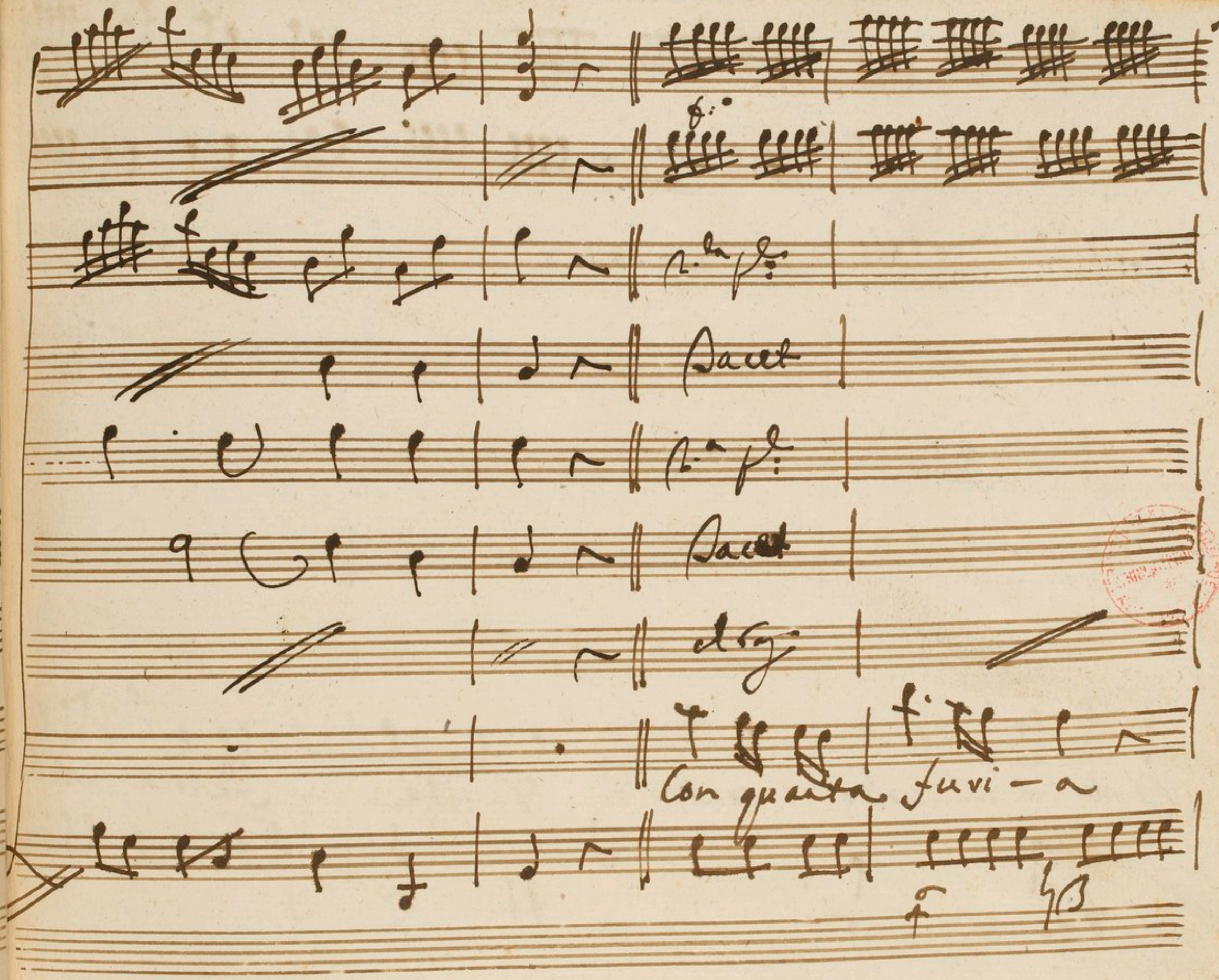

di ancor
Dice — me che rapi —


Ven — to che strepi — ta


mai con tal impeto non ci — di an — cor mai con tal


impeto non vi — di ancor non vi —


f:
fu:
di ancor


Sacet
Sacet
Con quanta furi-a

Tutt'iva in moto contro di Davide — Feroce, estatico

io veggio fremere il genitor io veggio fremere il

for:

geni- tor.

Allegro

Davide, e Gionata

Dav.

Gionata, ah mi difendi. al che sdegnato in-

Gio:

Dav.

uolami se puoi. Che auuenne? à lui mentre dà te

uiso, io mi portaua, mi col giugne, e mi arresta; i suoi tra-

sporti l'ire sue mi palesa; io cerco allora ogni incontro sch

uar; mà dalla Reggia col fuggir mentre chiedo un certo scampo in lui

batto, e nel periglio inciampo. Grido allora pietà, ma ei sordo, e

crudo cerca tormi di vita; io che gli veggio l'asta vibrar al suol lui

stringo, e abbasso, e al colpo inutil lui sottraggo, e passo.

Gio: Dan:

Il gran Dio ti salvò. ma donde nasce dal sdegno in lui? Dà

due torbidi fonti d'in-vidia e gelo-sia. in me non

soffre di sionne l'amor; teme, e spauenta la

perdita del Regno, ond'è che vuole opprimere ino-

cenza l'iniqui-tà esaltar. Ma tù, che serbi

uiscere di pietà, non far ch'io pera di-

fendimi ò signor.

Gio:

Davide, a-

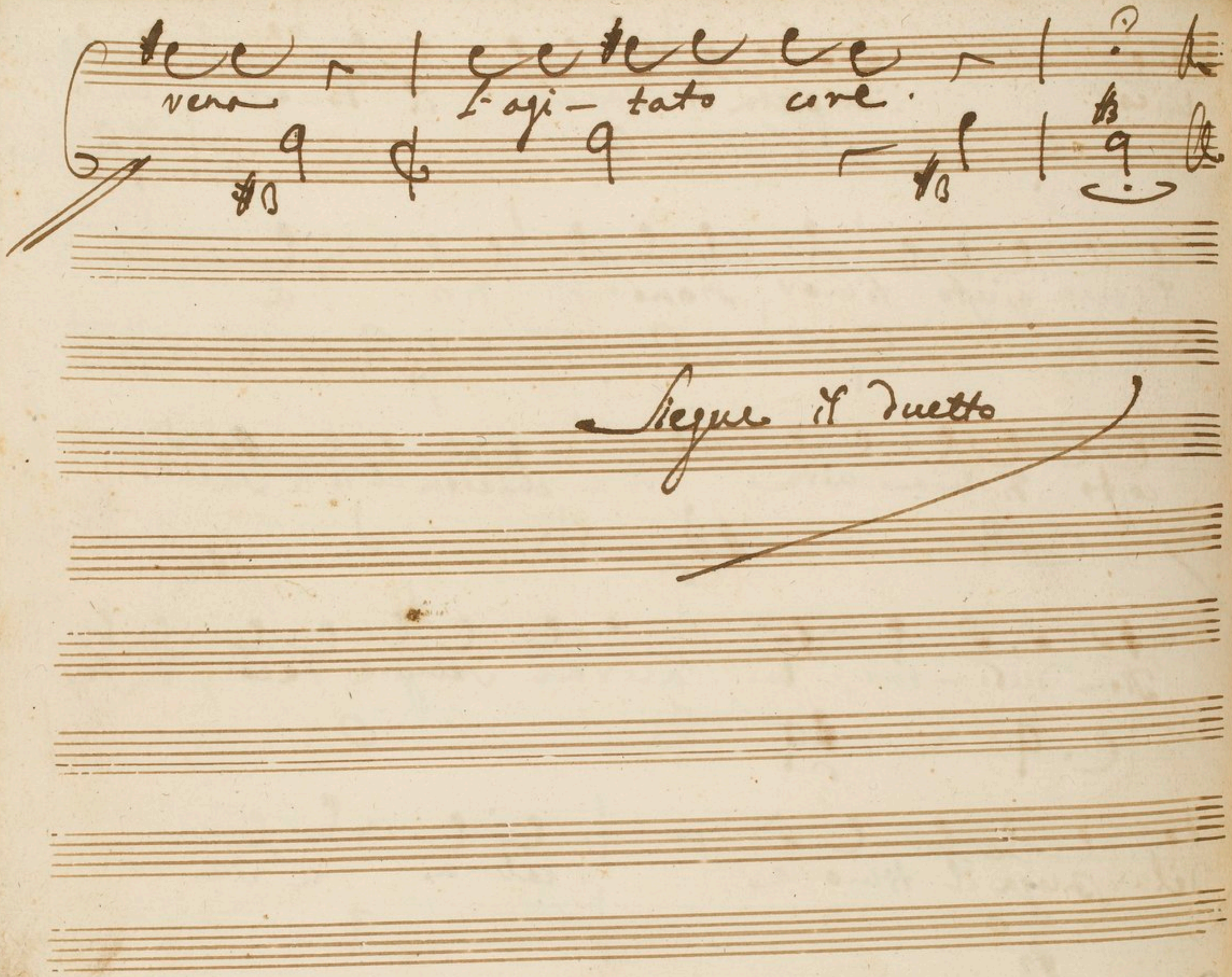
mico, l'empietà di saulle, il douer mio,

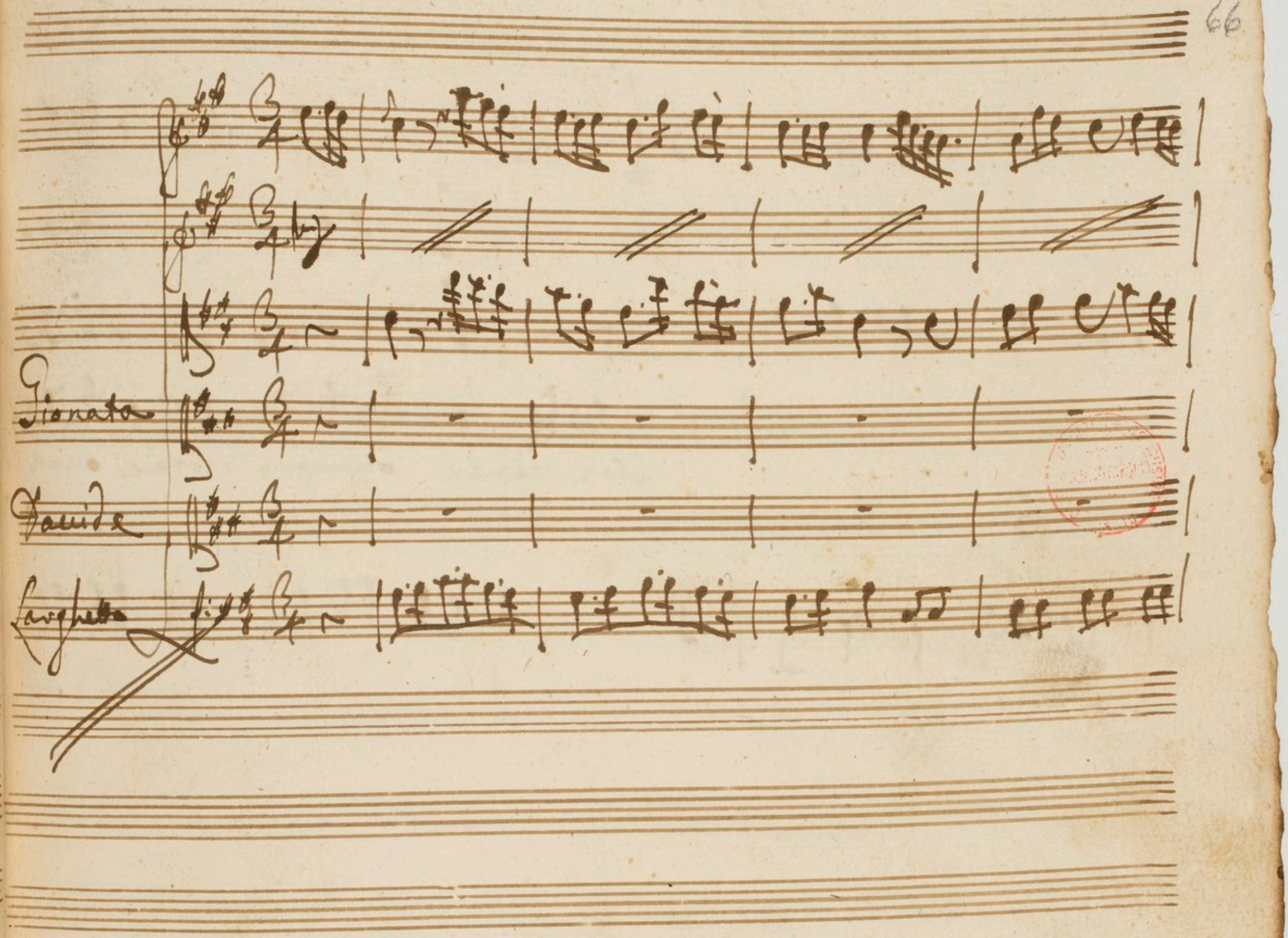
il tuo giusto timor, l'onor di Dio à

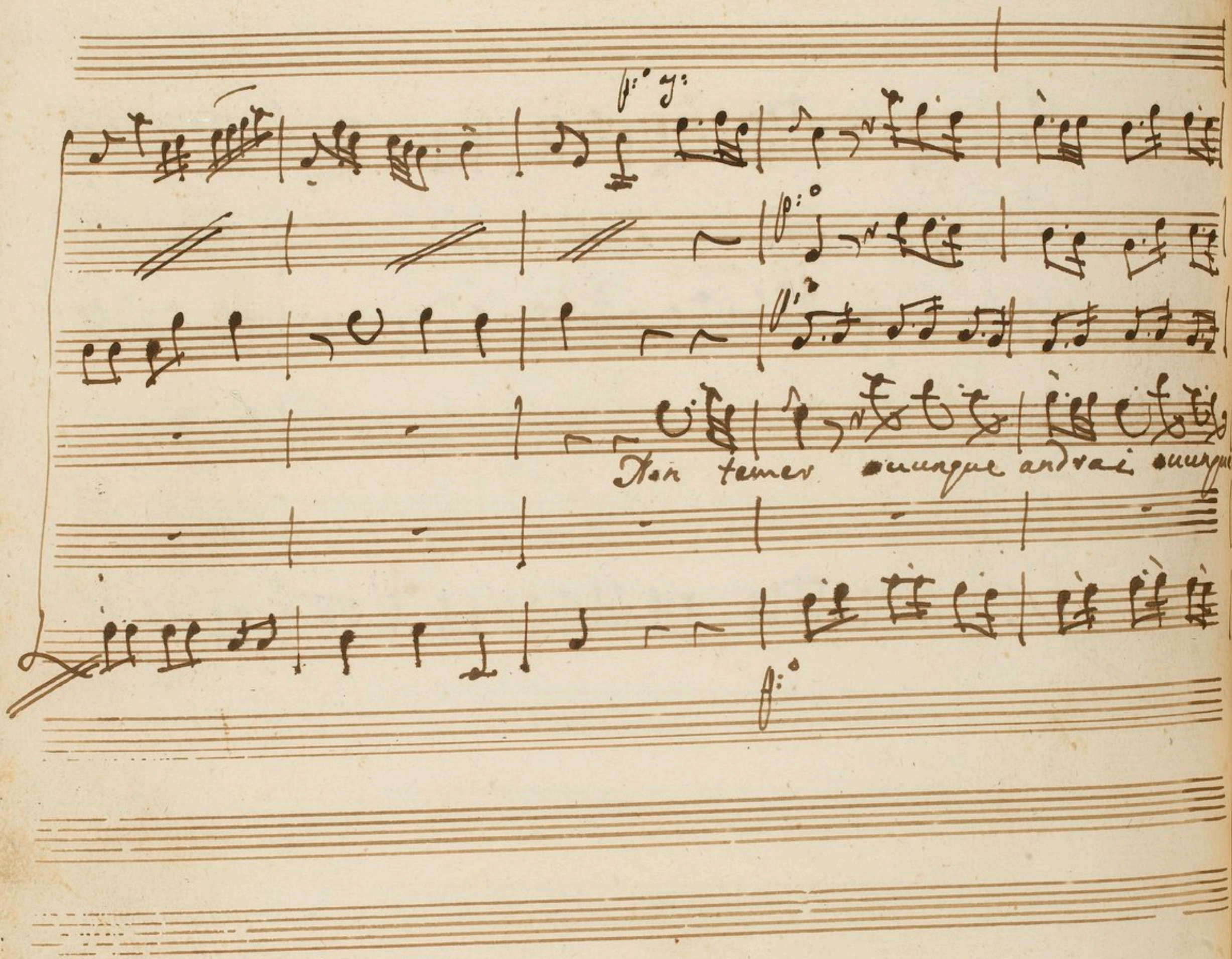
costo di mia vita vi — chieden ch'io ti salui.

Non dubi — tar, mi aurai sempre teco, e fe —

del. fuga il timore calma, e se —


vena l'agi- tato core.
Siegue il duetto


Gionata
Davide
Larghetto

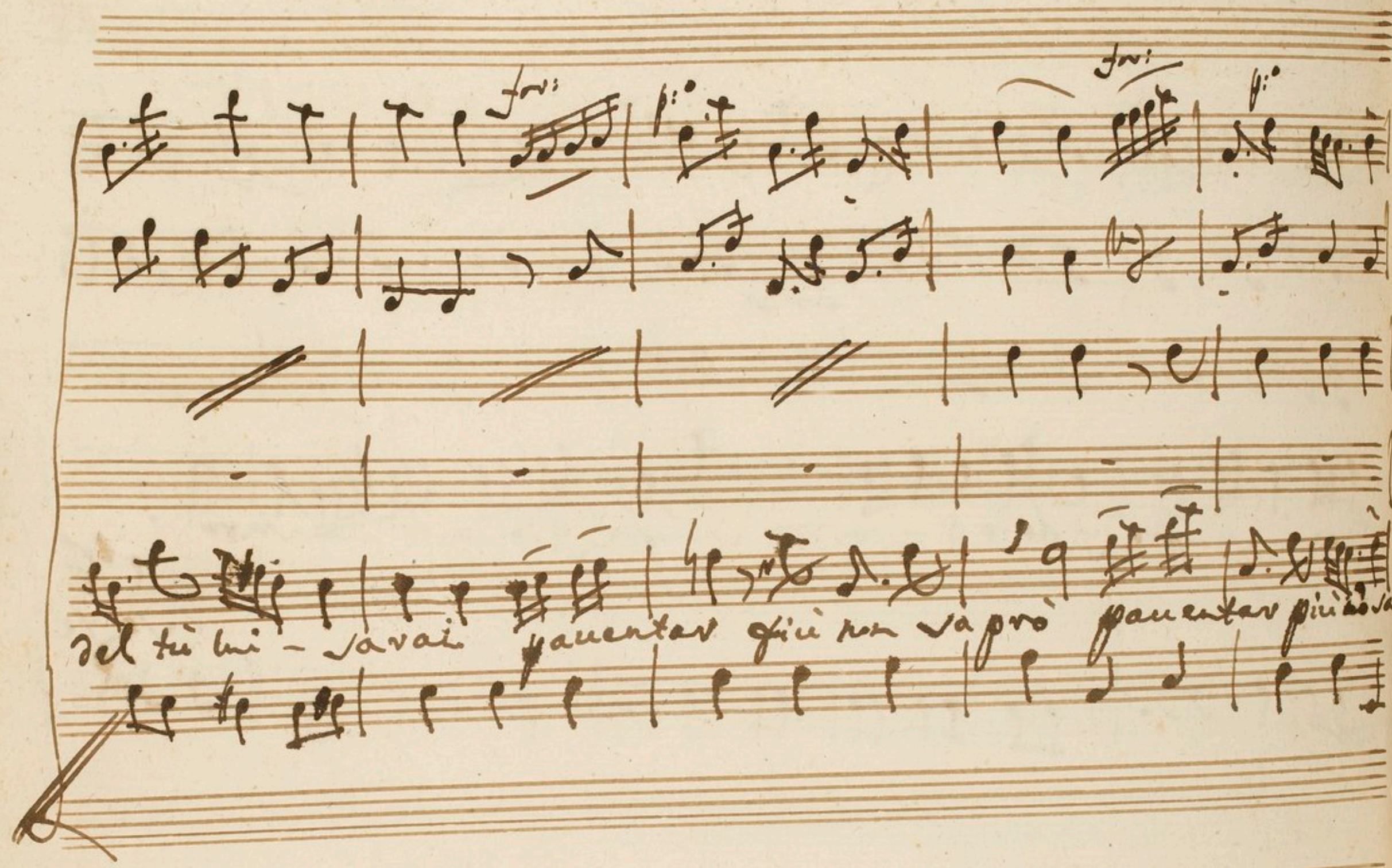

p:o y:
p:o
p:o
Non temer ouunque andrai ouunque
p:o

p:o for: p:o

cl. ras:

drai sempre fido io ti — sarò sempre fido io ti — sarò

se fe —


fors:
p:o
fors:
p:o
del tù mi - sarai pauentar più non saprò pauentar più non sa-

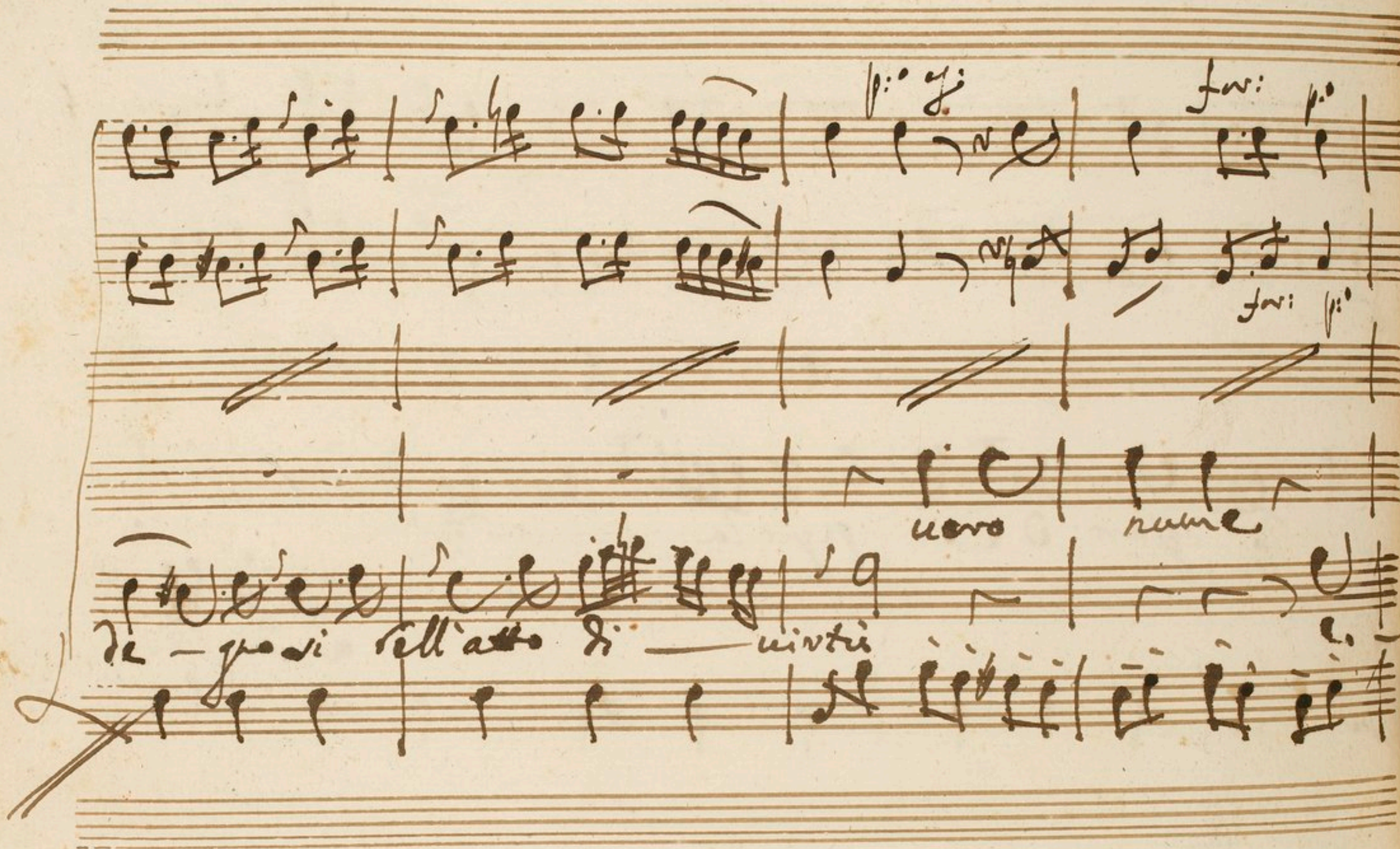
for: p:° ej:

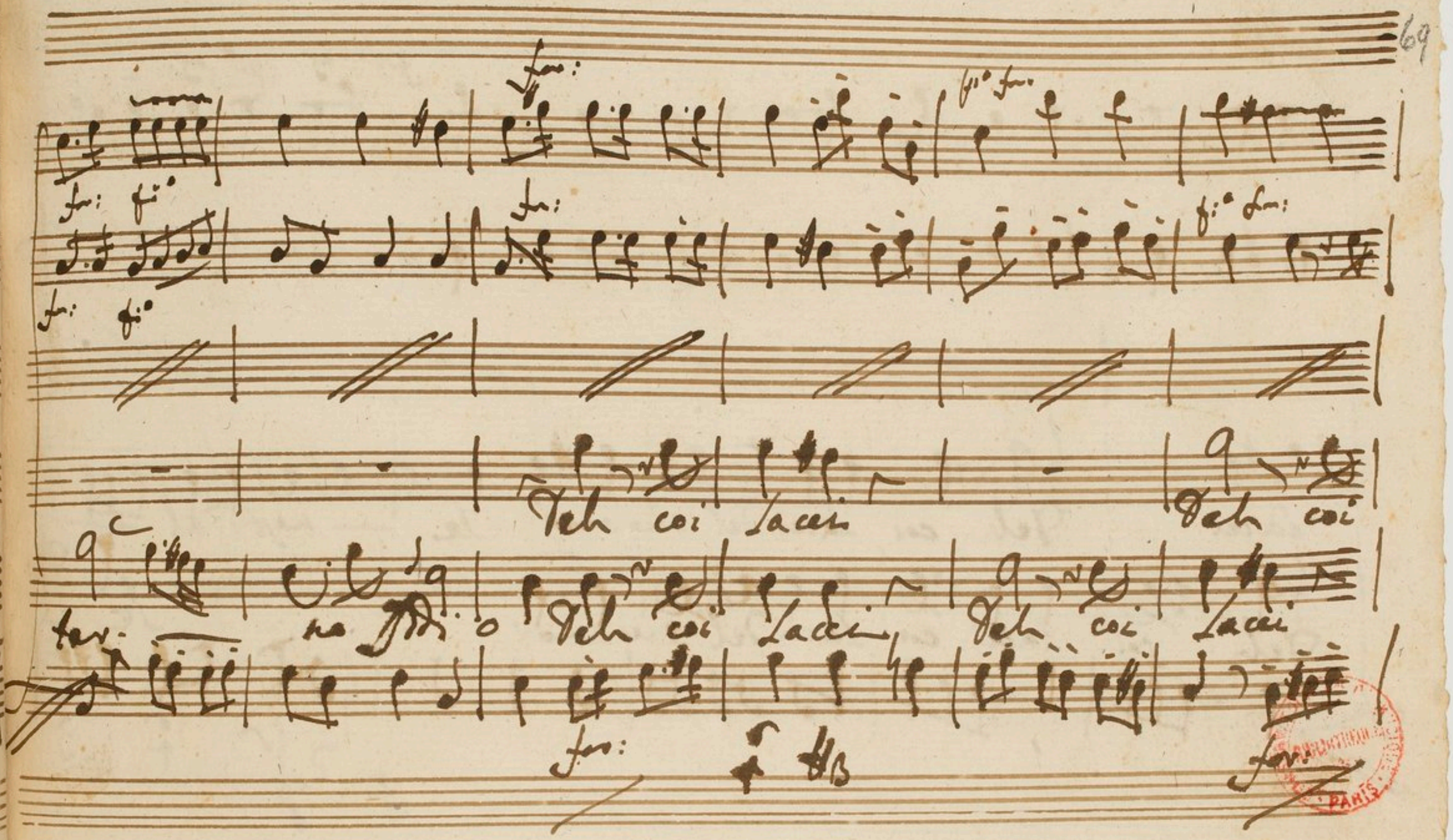
col sag:

Sì lo giuro ed ecco in pegno la — mia destra

pro

è di te


p:o
fo:
p:o
fo:
p:o
uero
nume
de — gno si nell'atto di — uirtù

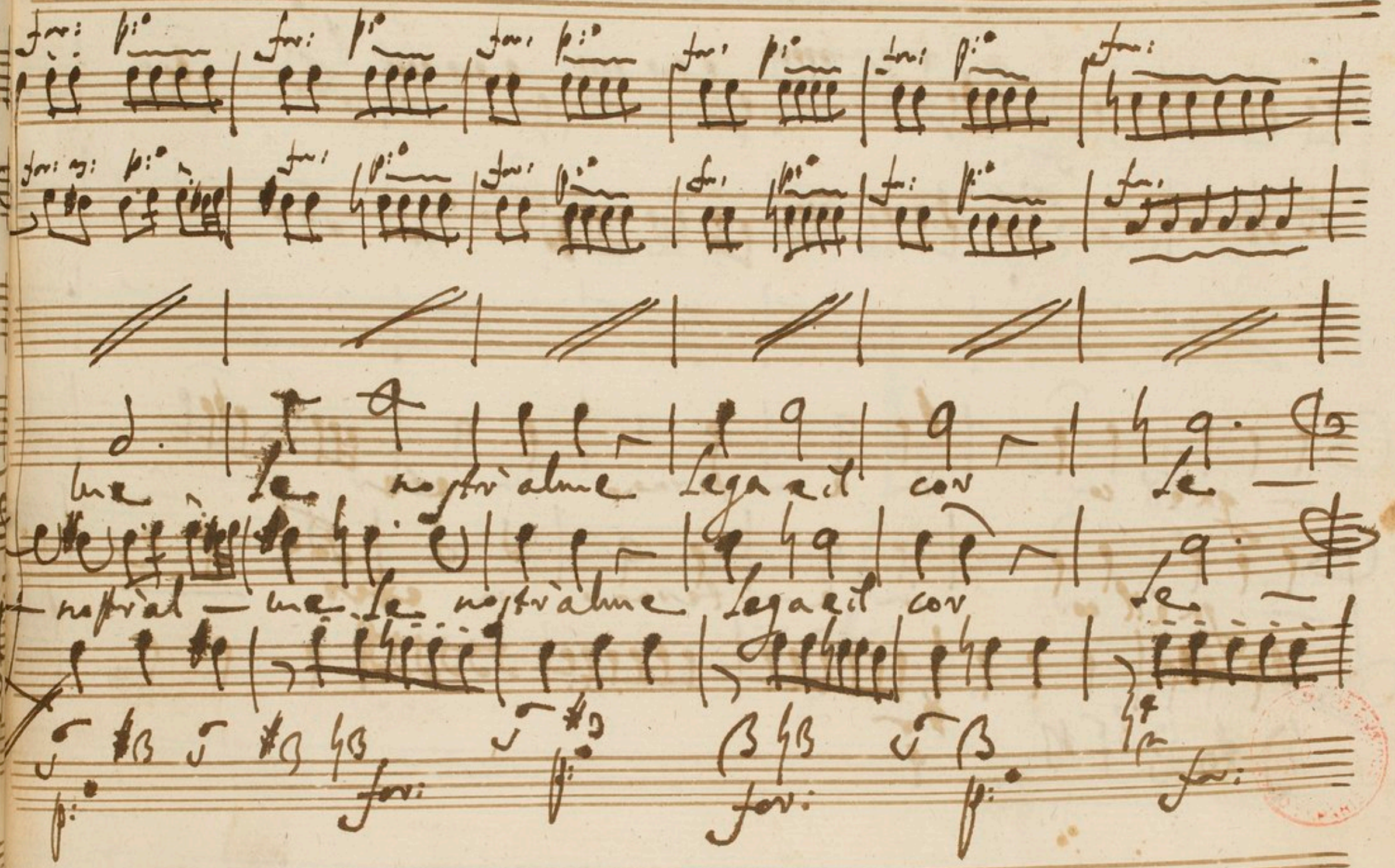

Deh coi Lacci
Deh coi
no Sdi o Deh coi Lacci Deh coi Lacci

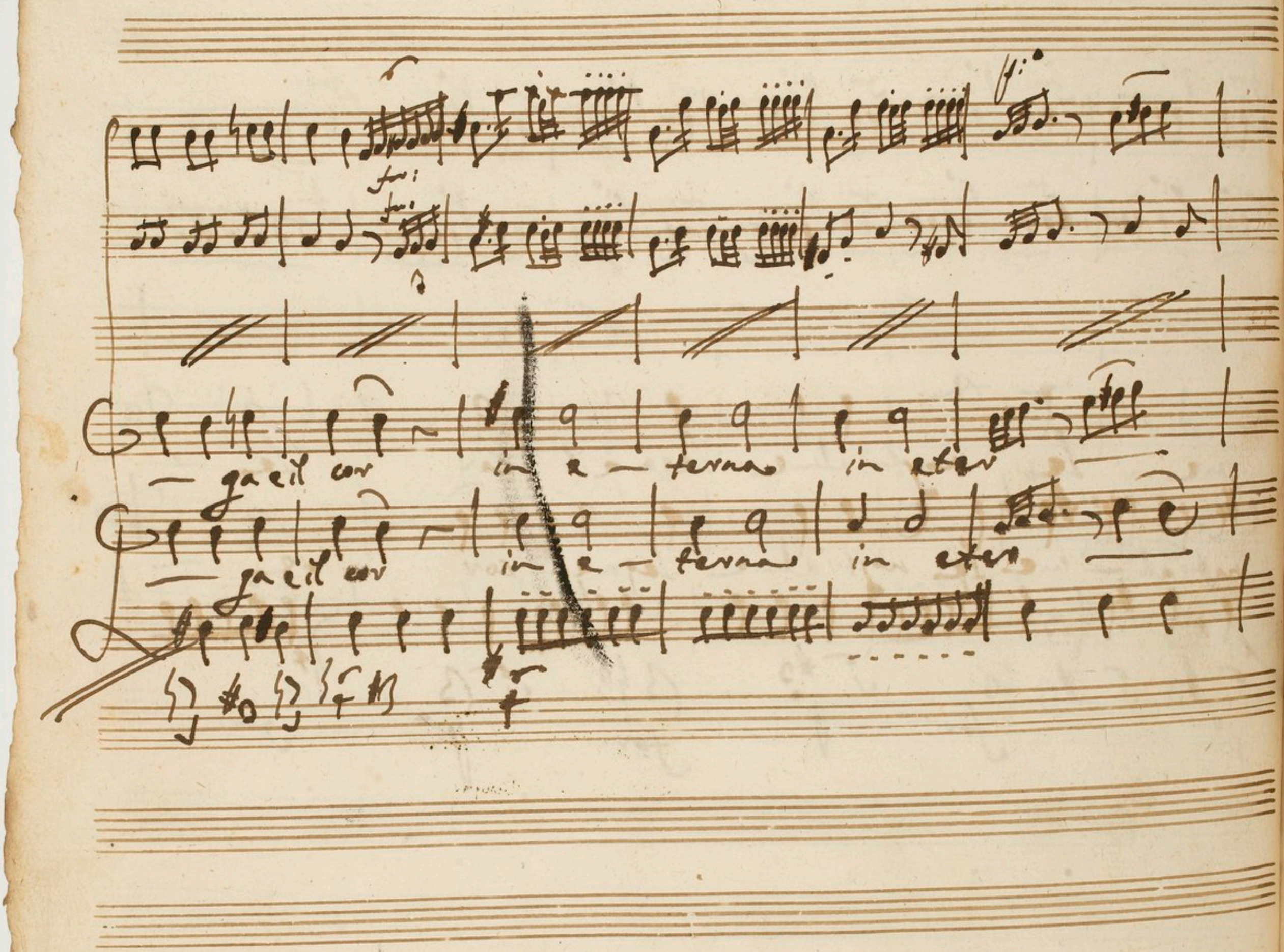
for: ag: p:o ag:

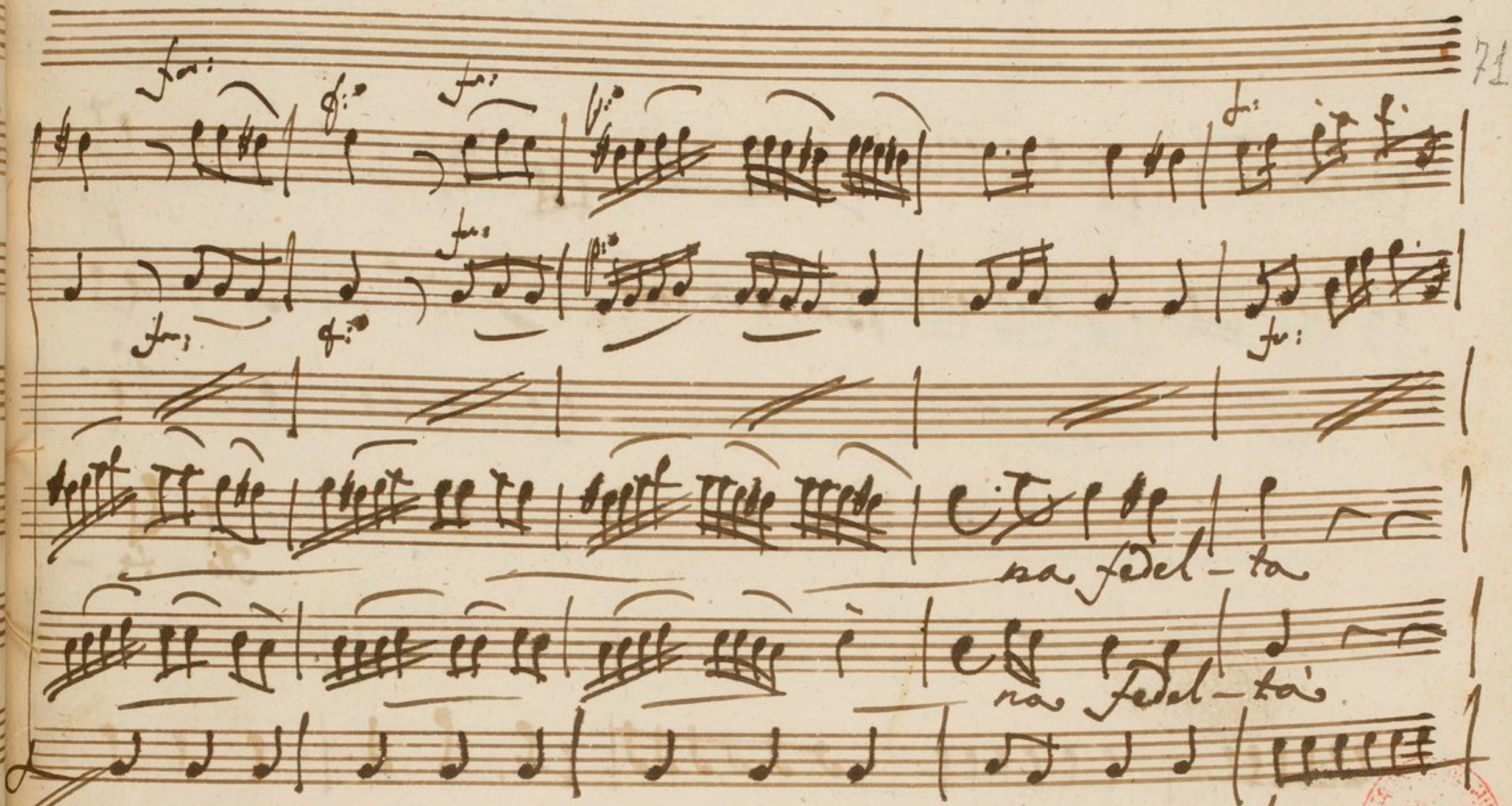
lacci Deh coi lacci del tuo amor le — nostr' al

Deh coi lacci coi lacci del tuo amor le

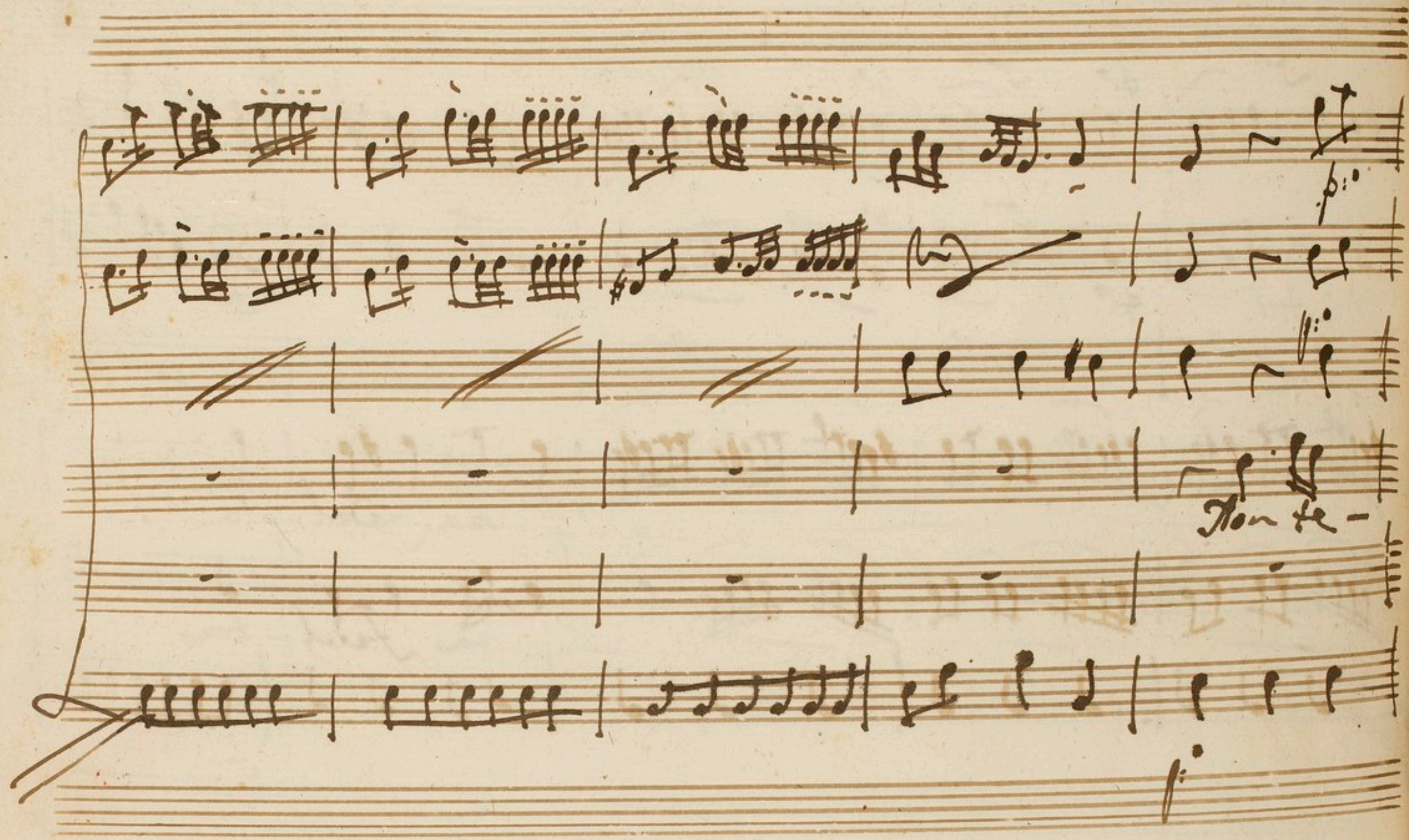
for: ag:

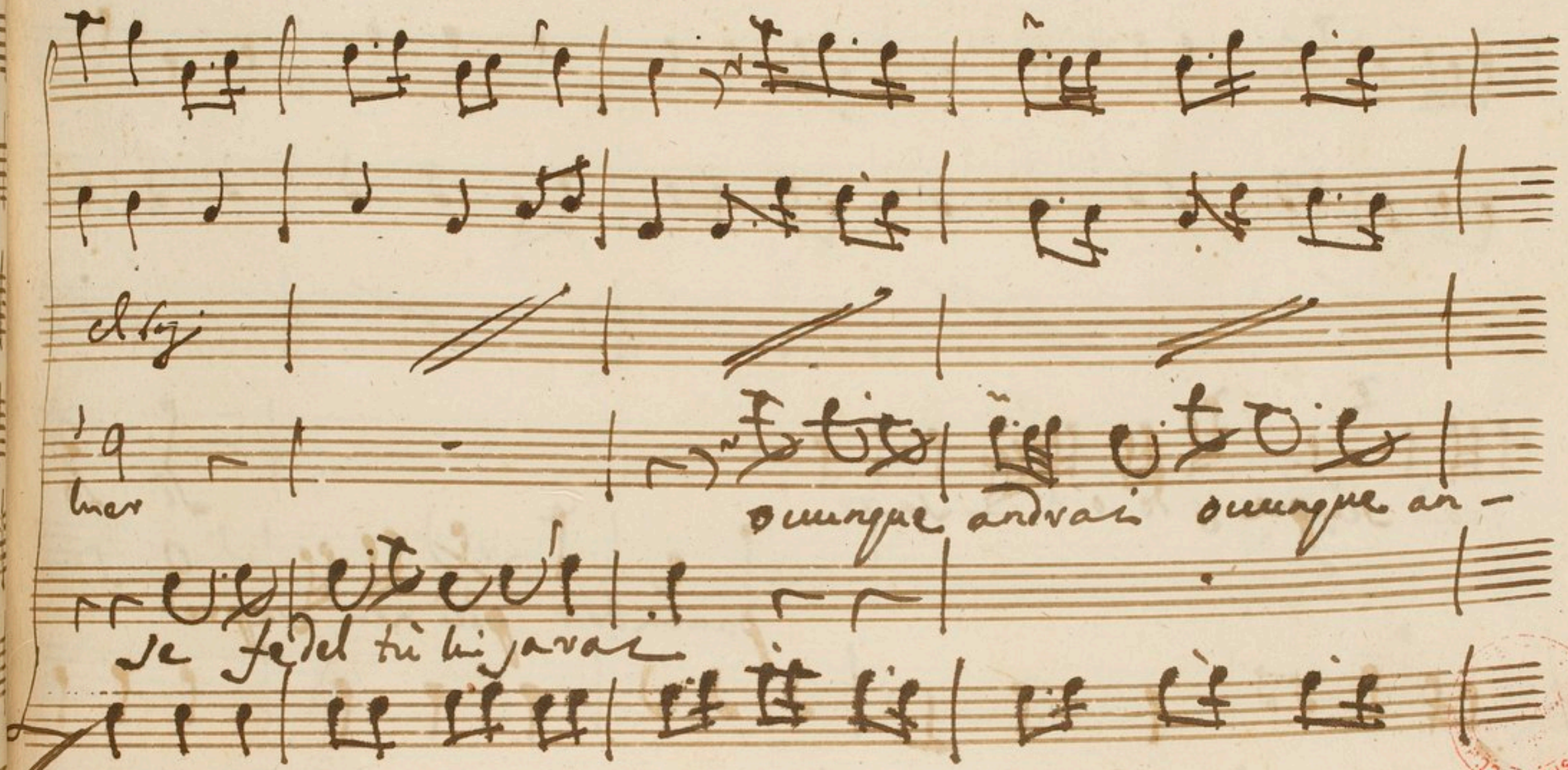

me le nostr'alme legaeil cor le
nostr'al — me le nostr'alme legaeil cor le


— ga e il cor in e — terna in eter
— ga e il cor in e — terna in eter

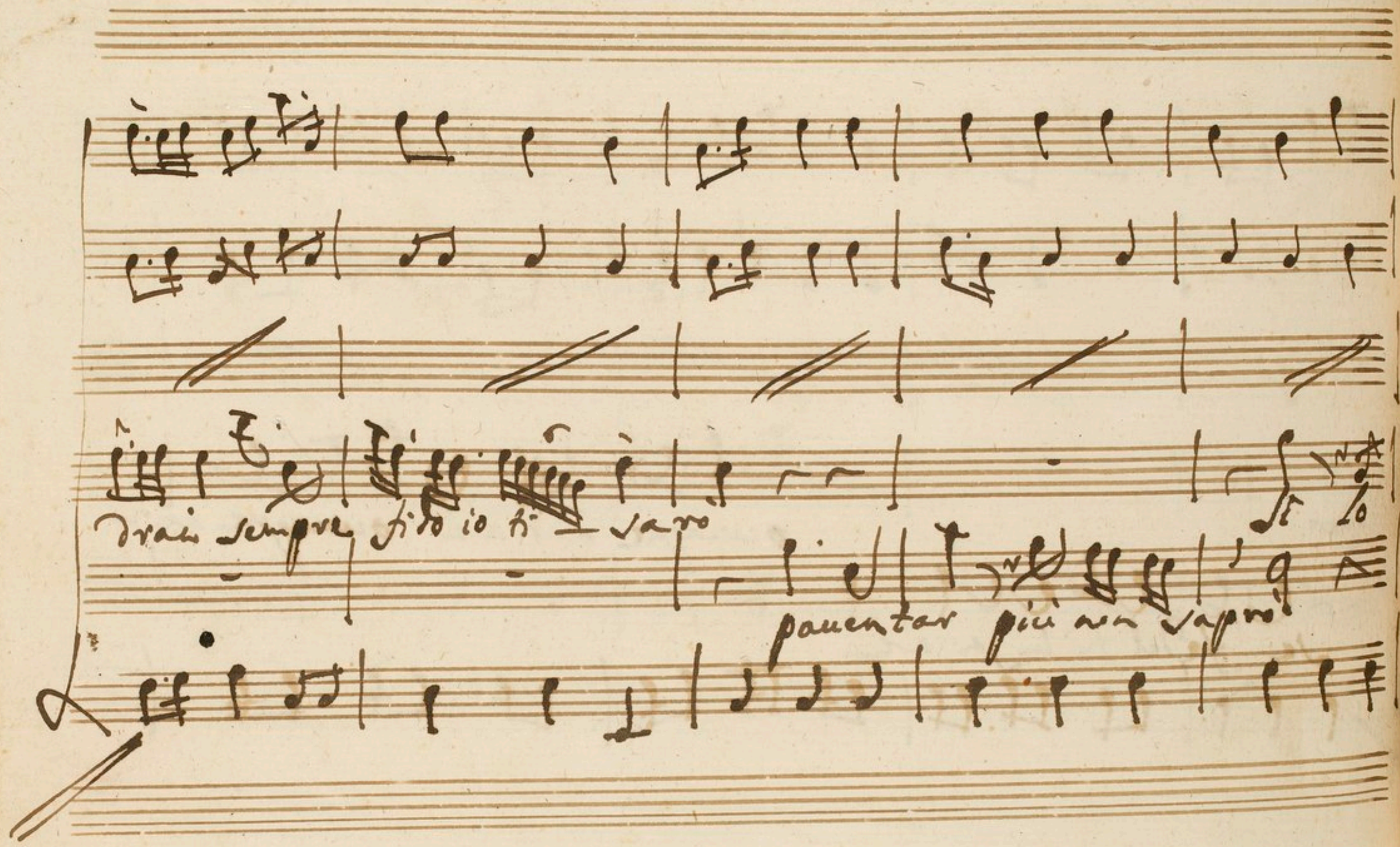


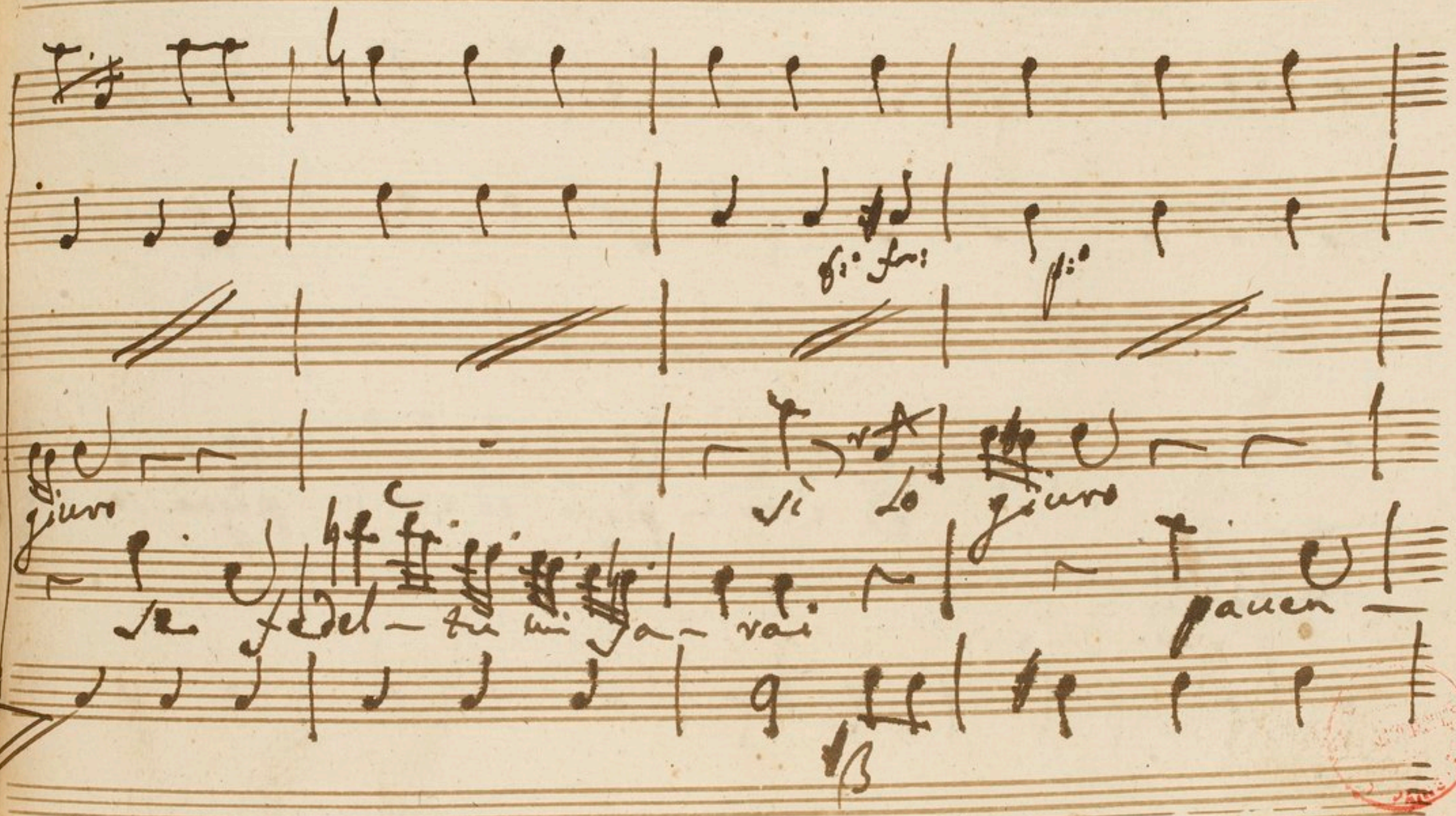
Musées Plaisirs du Roi.
Bibliothèque de Musique.
PARIS

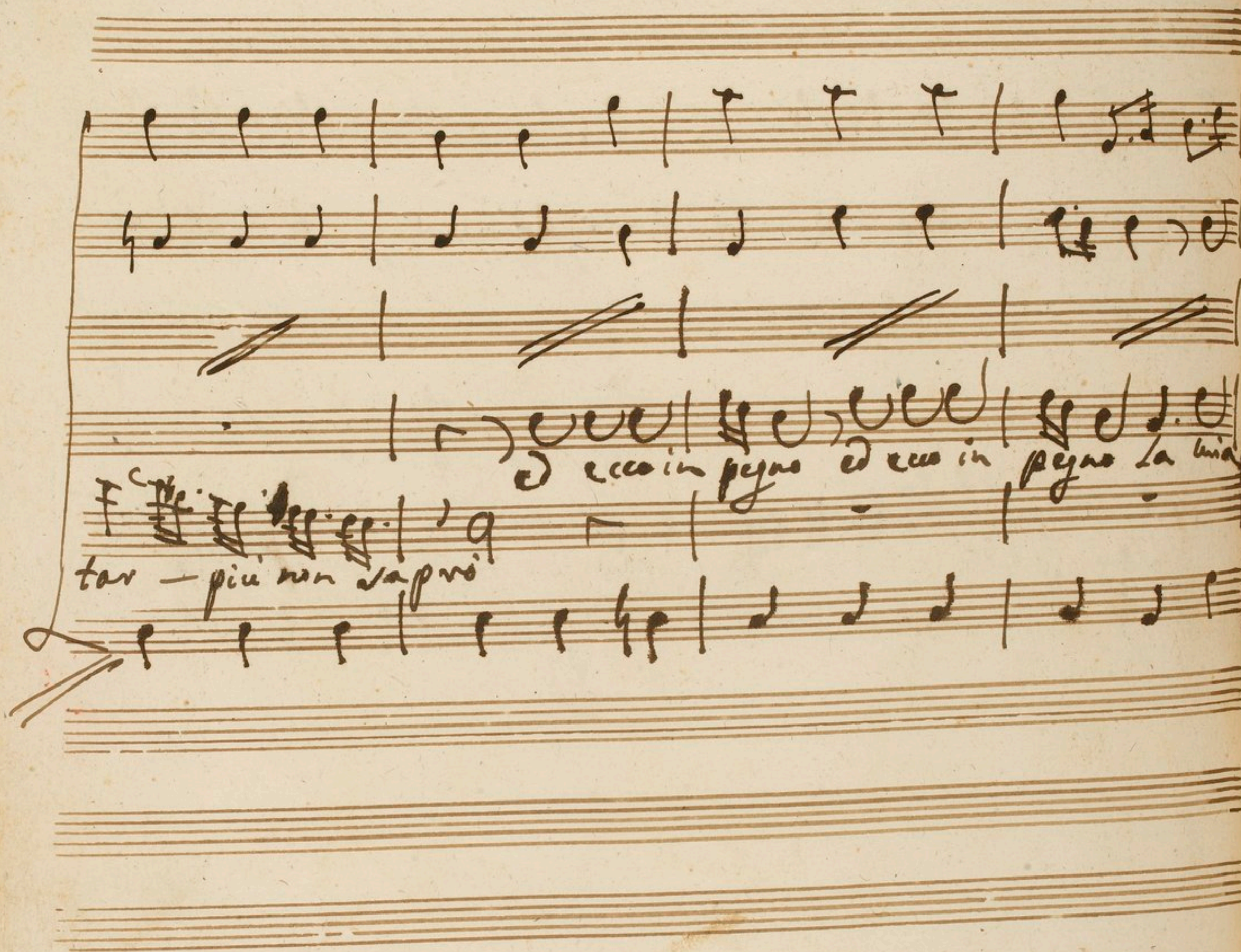

Non te-

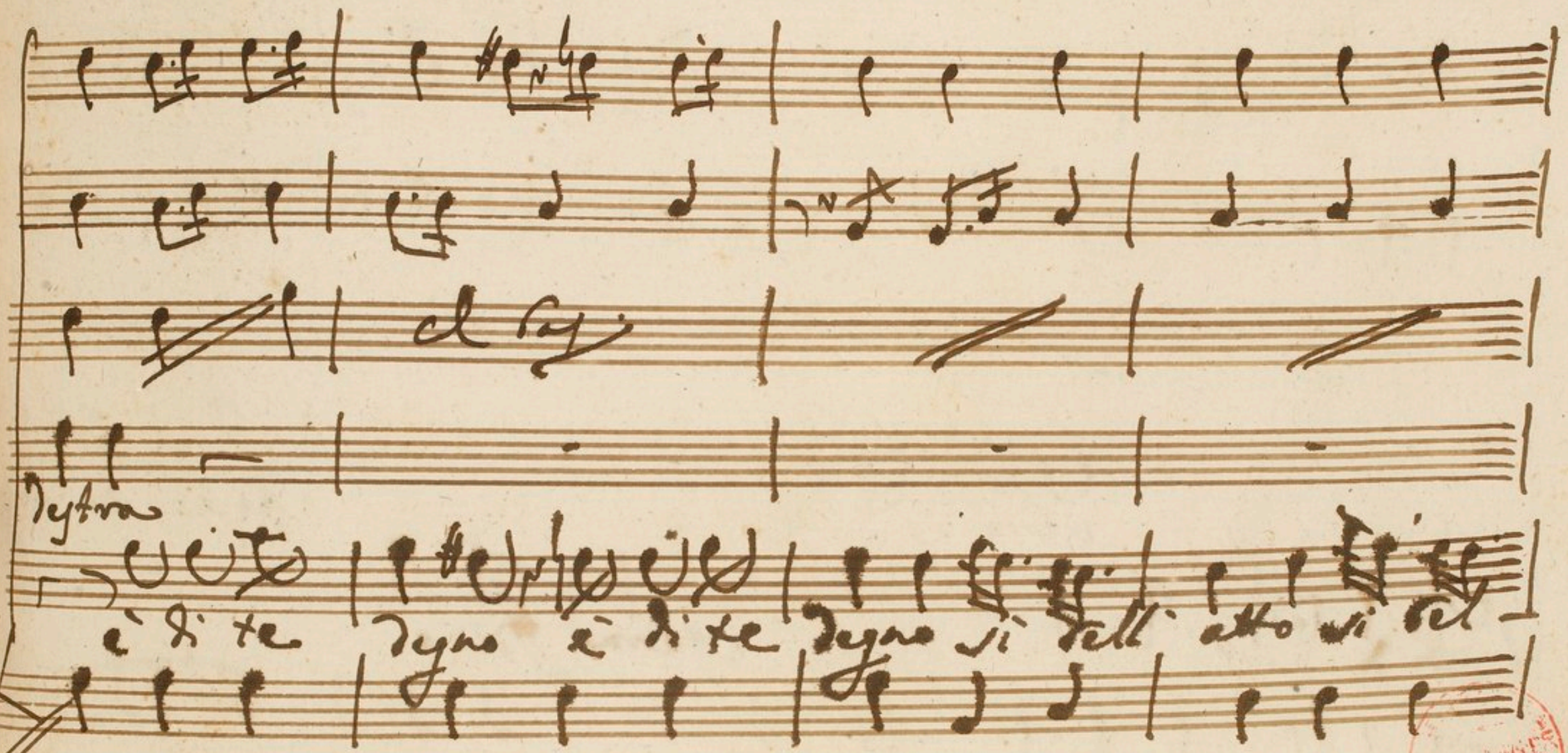


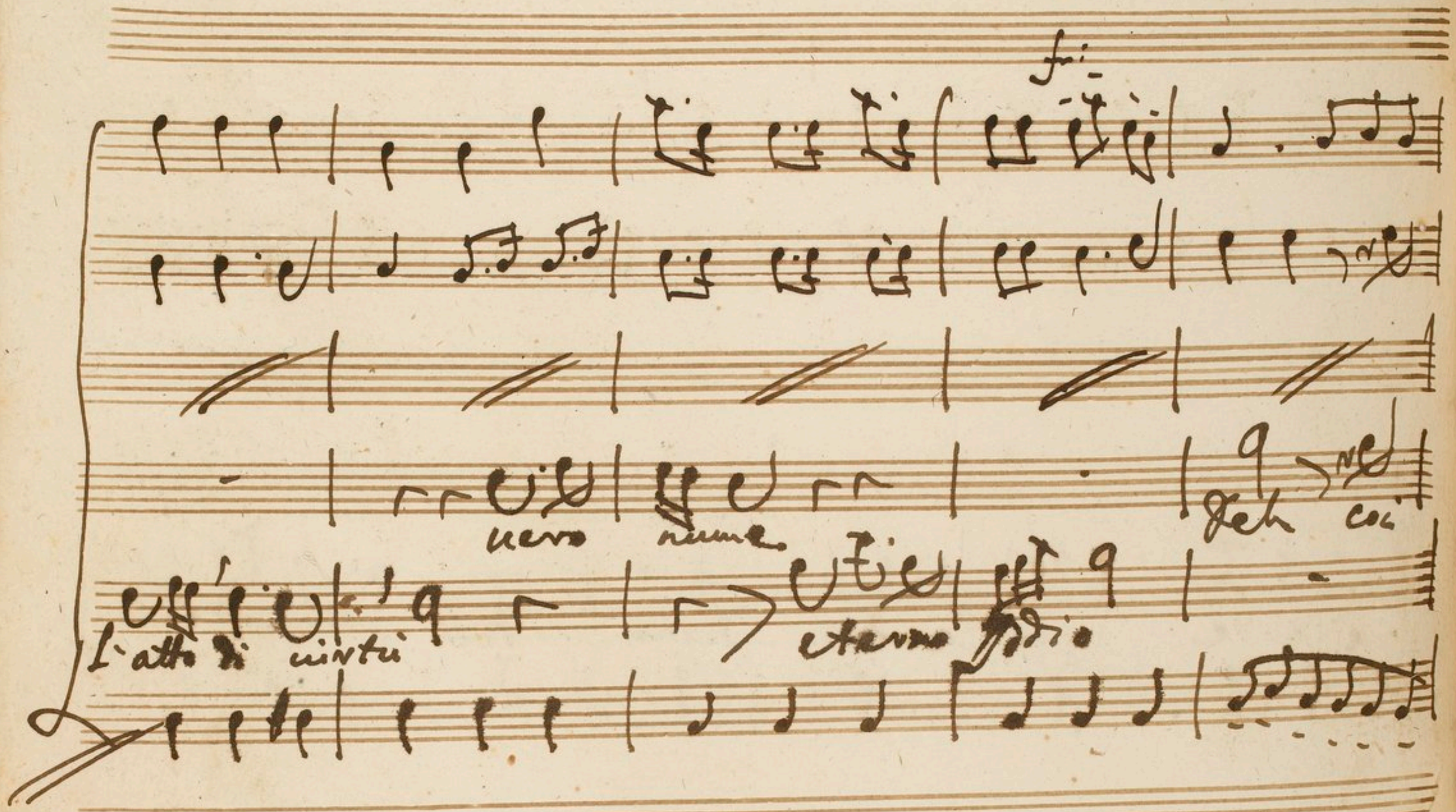
PARIS

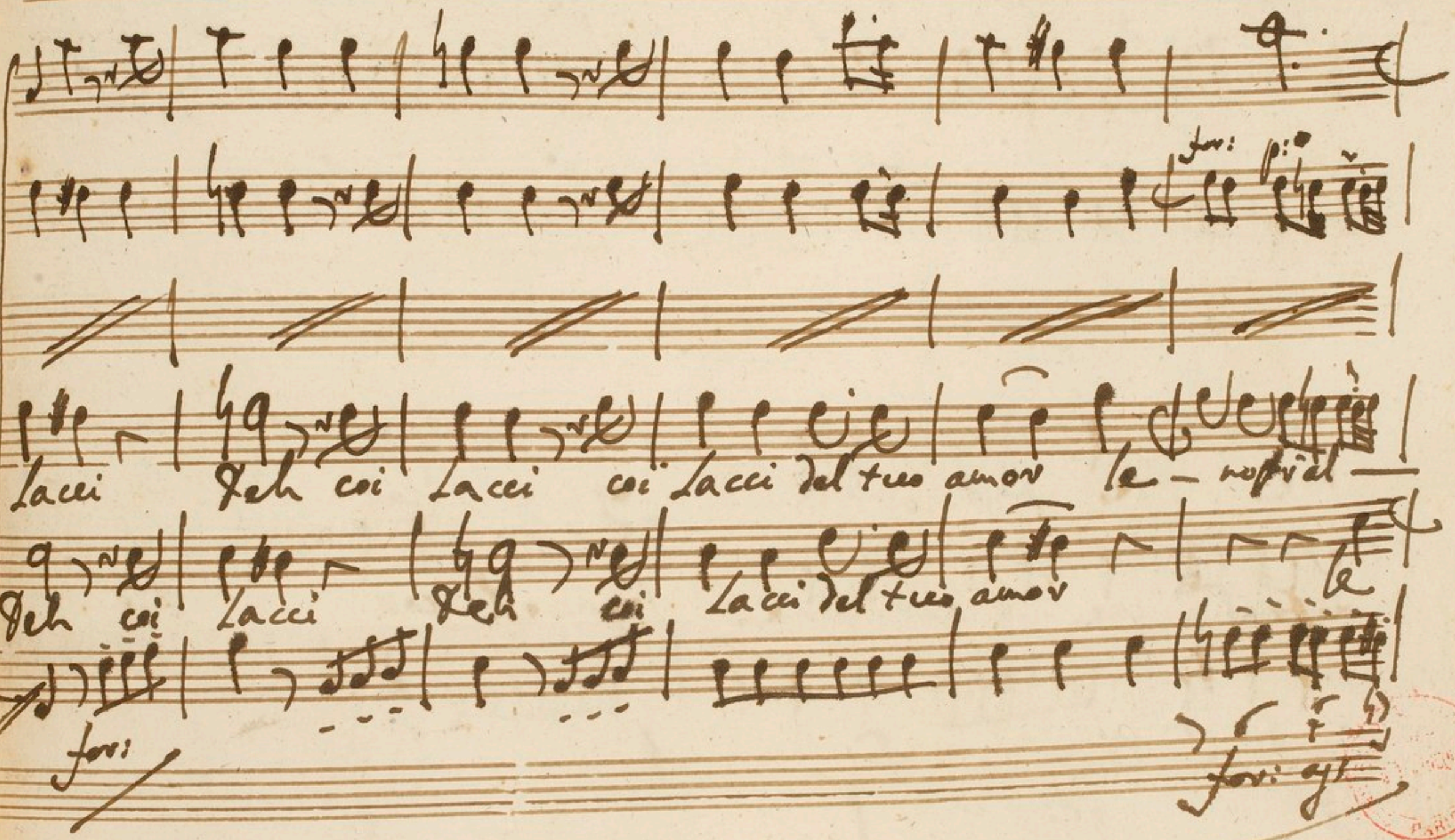

Drai sempre fido io ti sarò
Sì lo
pauentar più non saprò

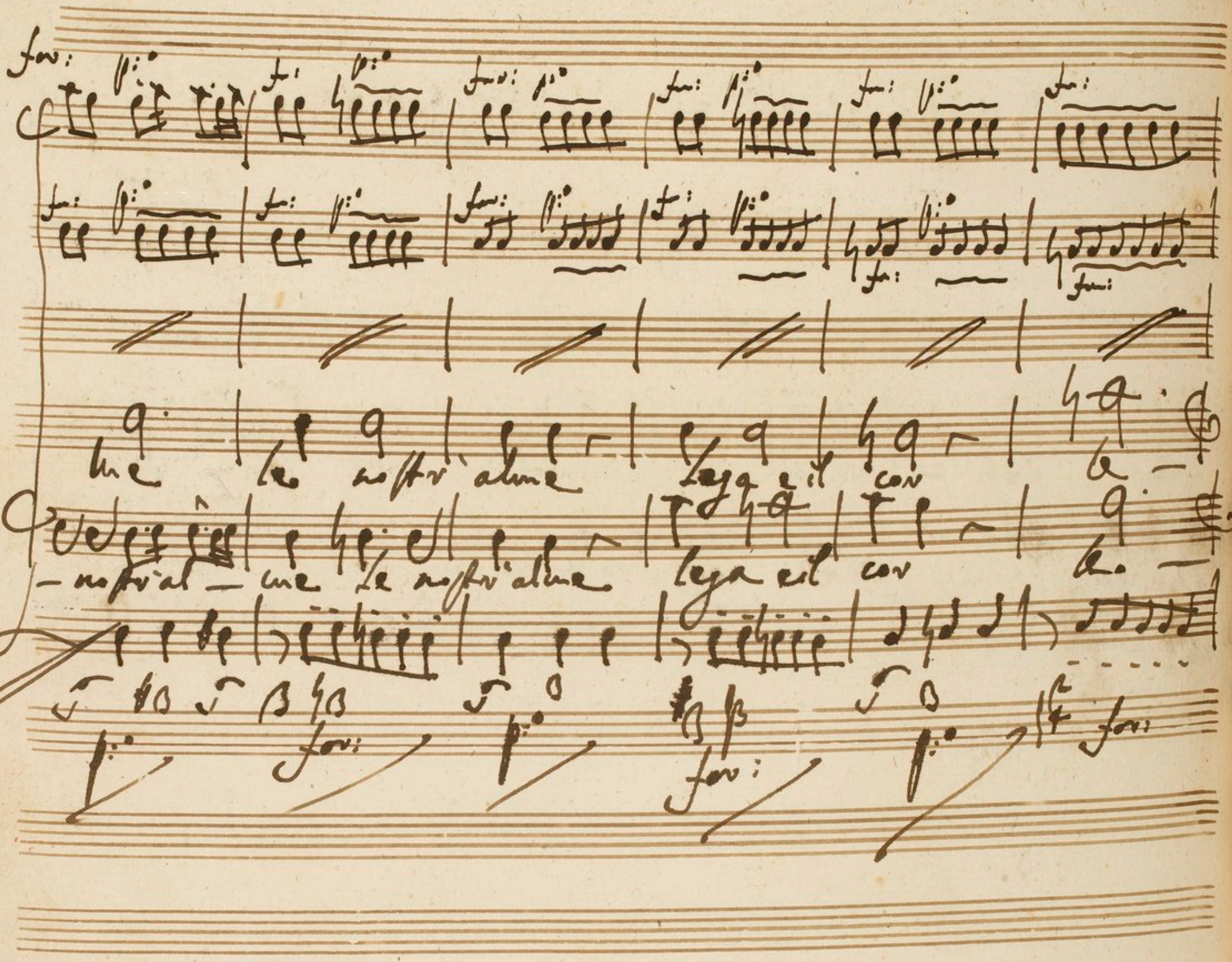

giuro
sì lo giuro
se fedel – tu mi sa – rai
pauen –

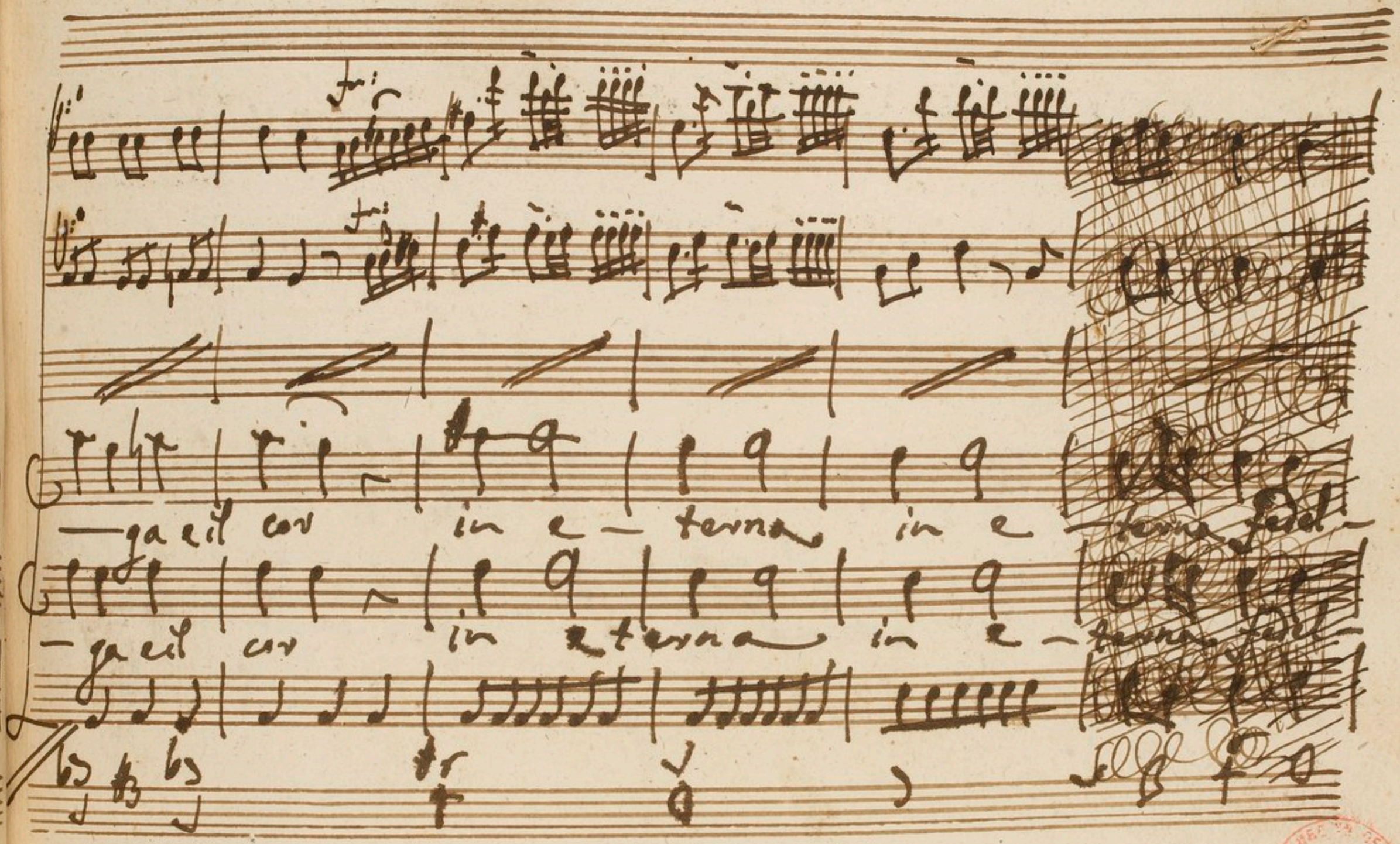

ed ecco in pegno ed ecco in pegno la mia
tar — più non saprò

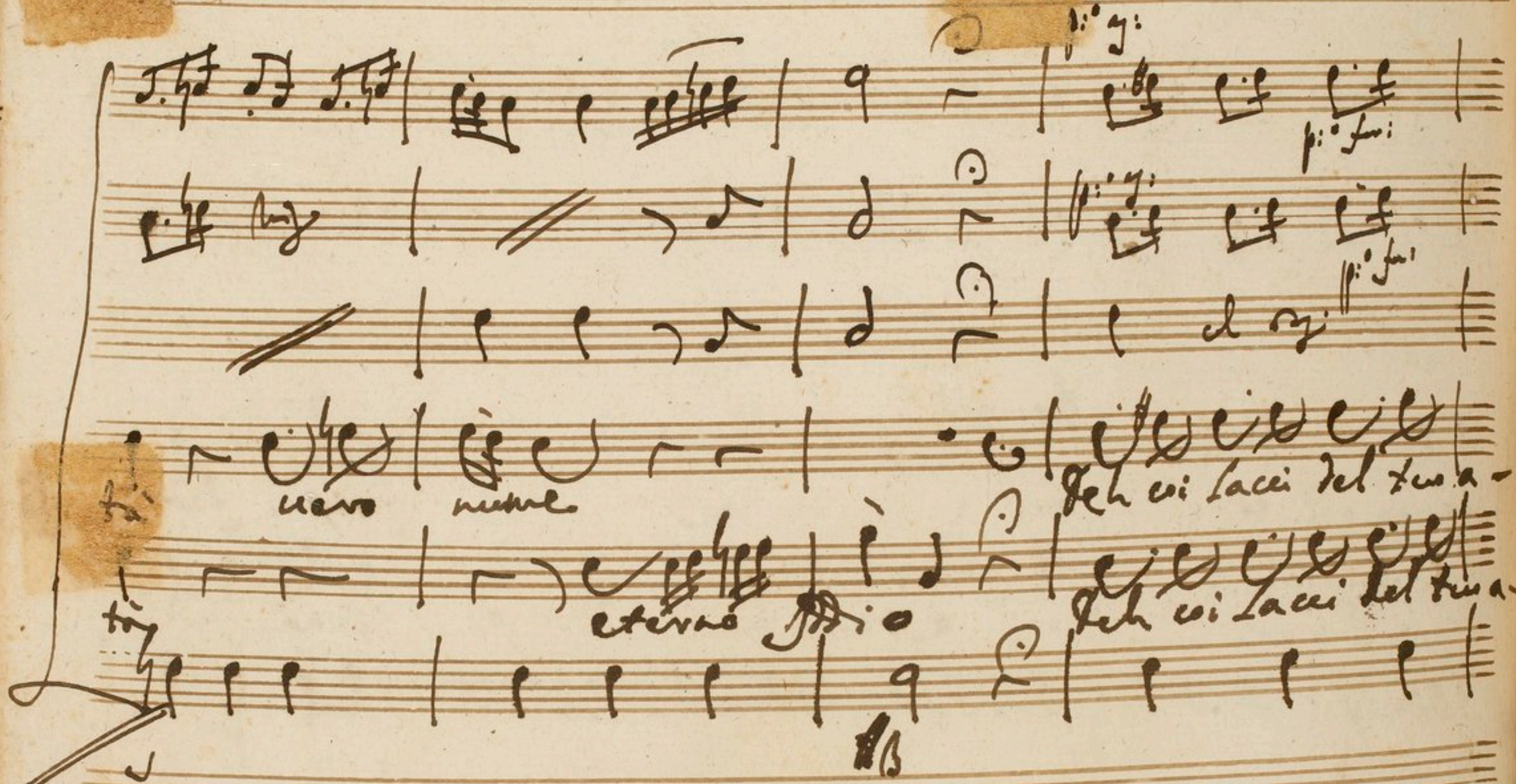

Destra
è di te degno è di te degno sì dell' atto sì del

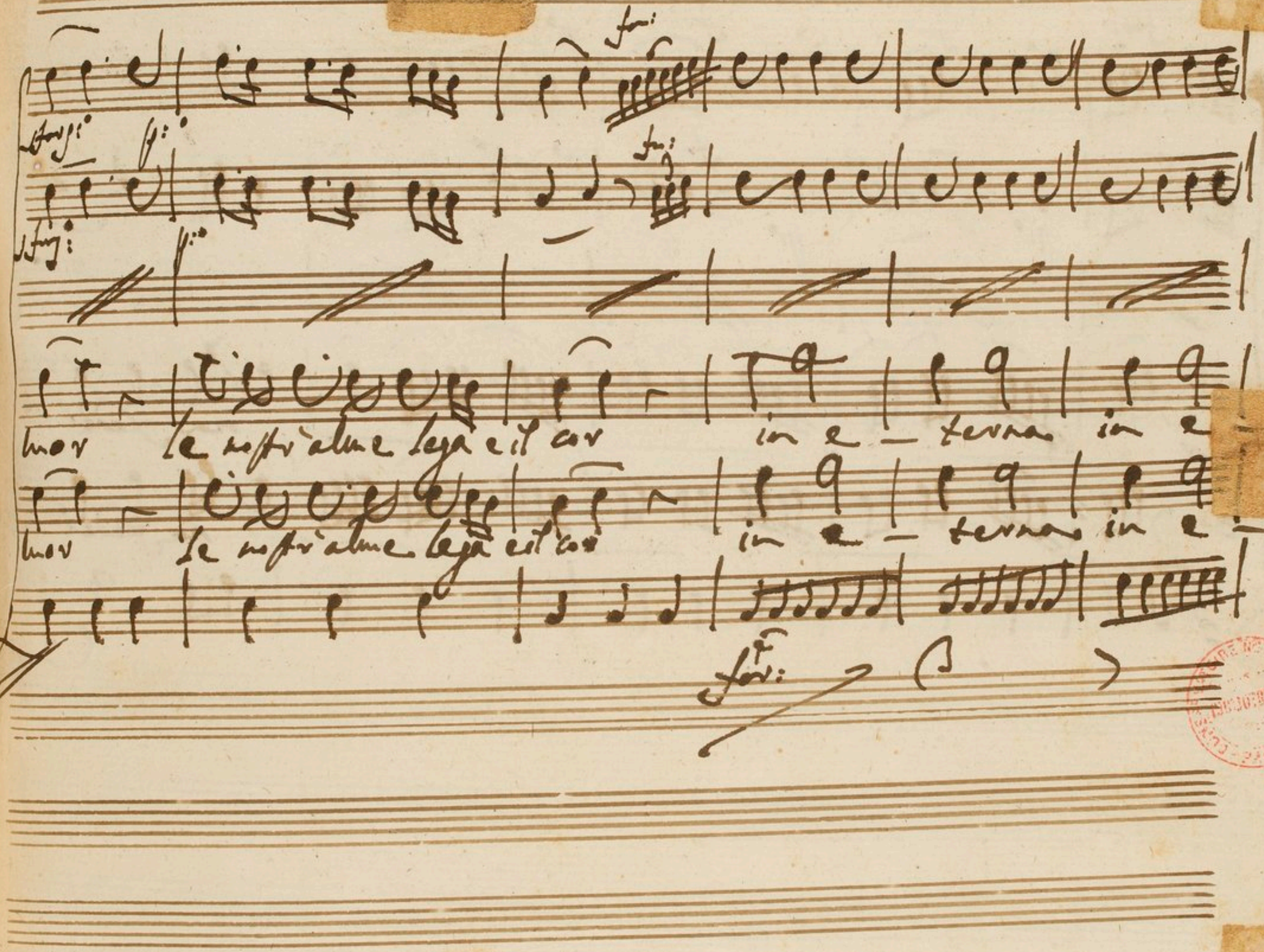

fri:
uero nume
deh coi
l'atto di virtù
eterno Iddio


for: p:
Lacci Deh coi Lacci coi Lacci del tuo amor le — nostral —
Deh coi Lacci Deh coi Lacci del tuo amor le
for:
for: ag:

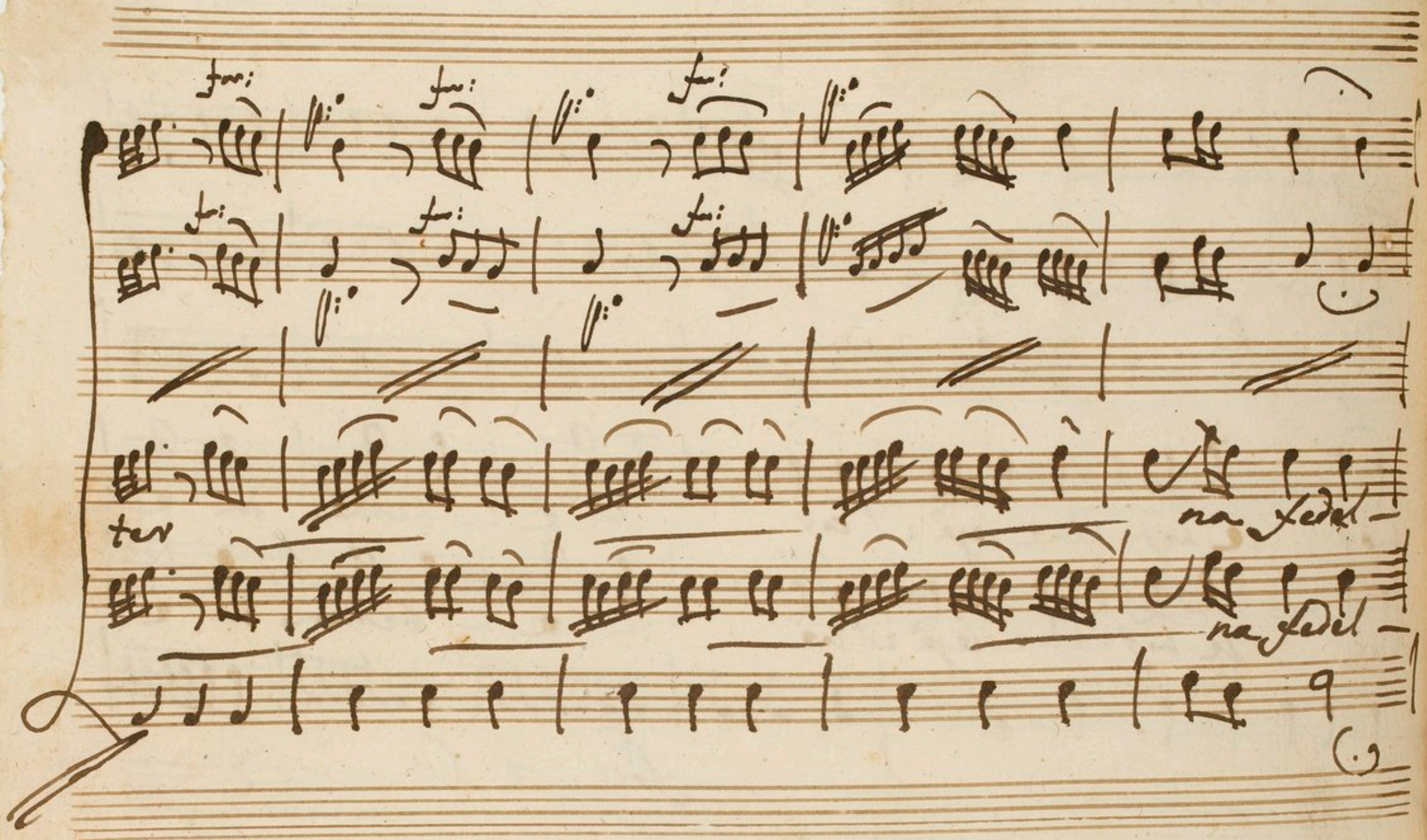

me le nostr'alme lega e il cor le
nostr'al me le nostr'alme lega e il cor le
for:
for:
for:

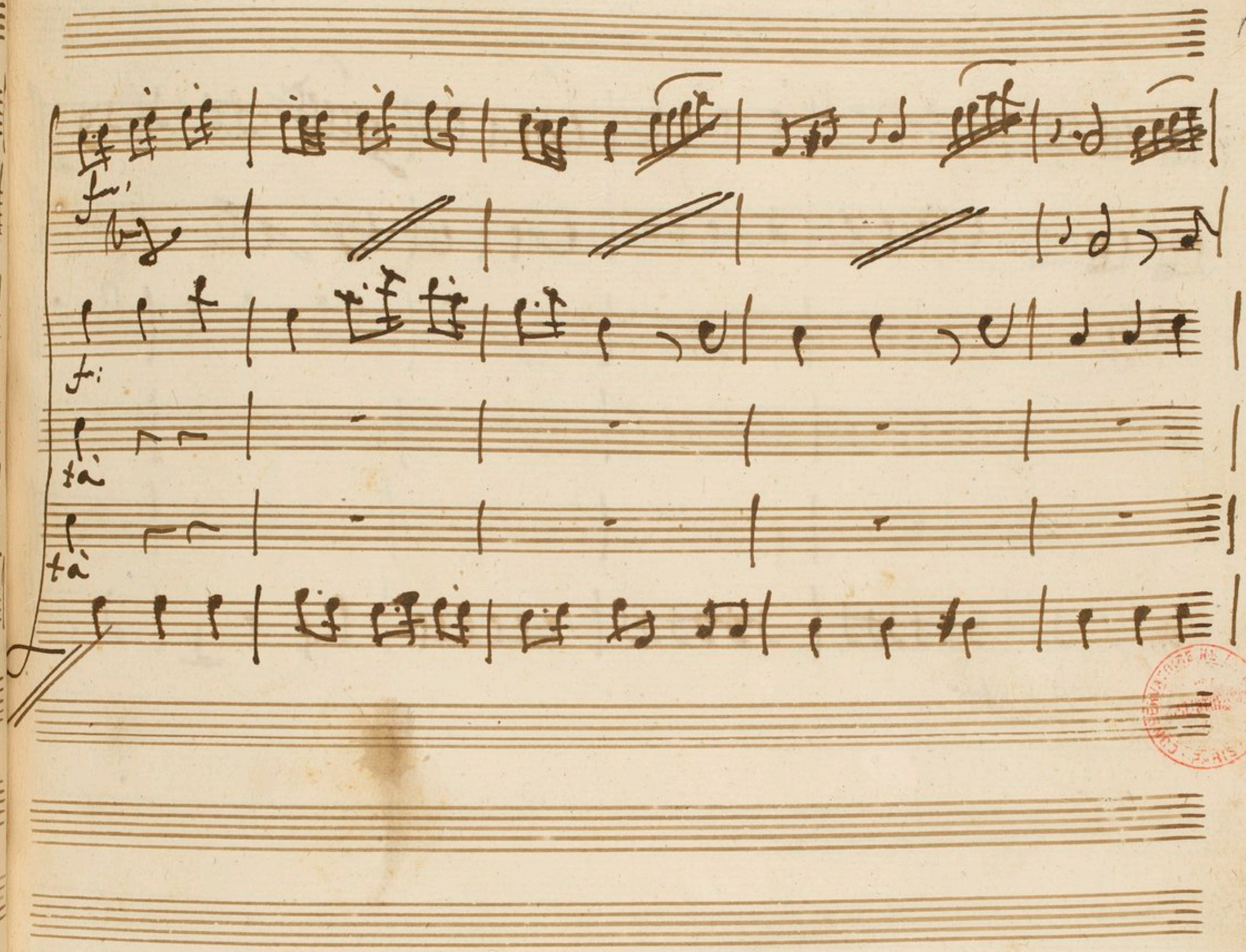

—ga e il cor in e — terna in e — terna fedel —
—ga e il cor in e terna in e — terna fedel —

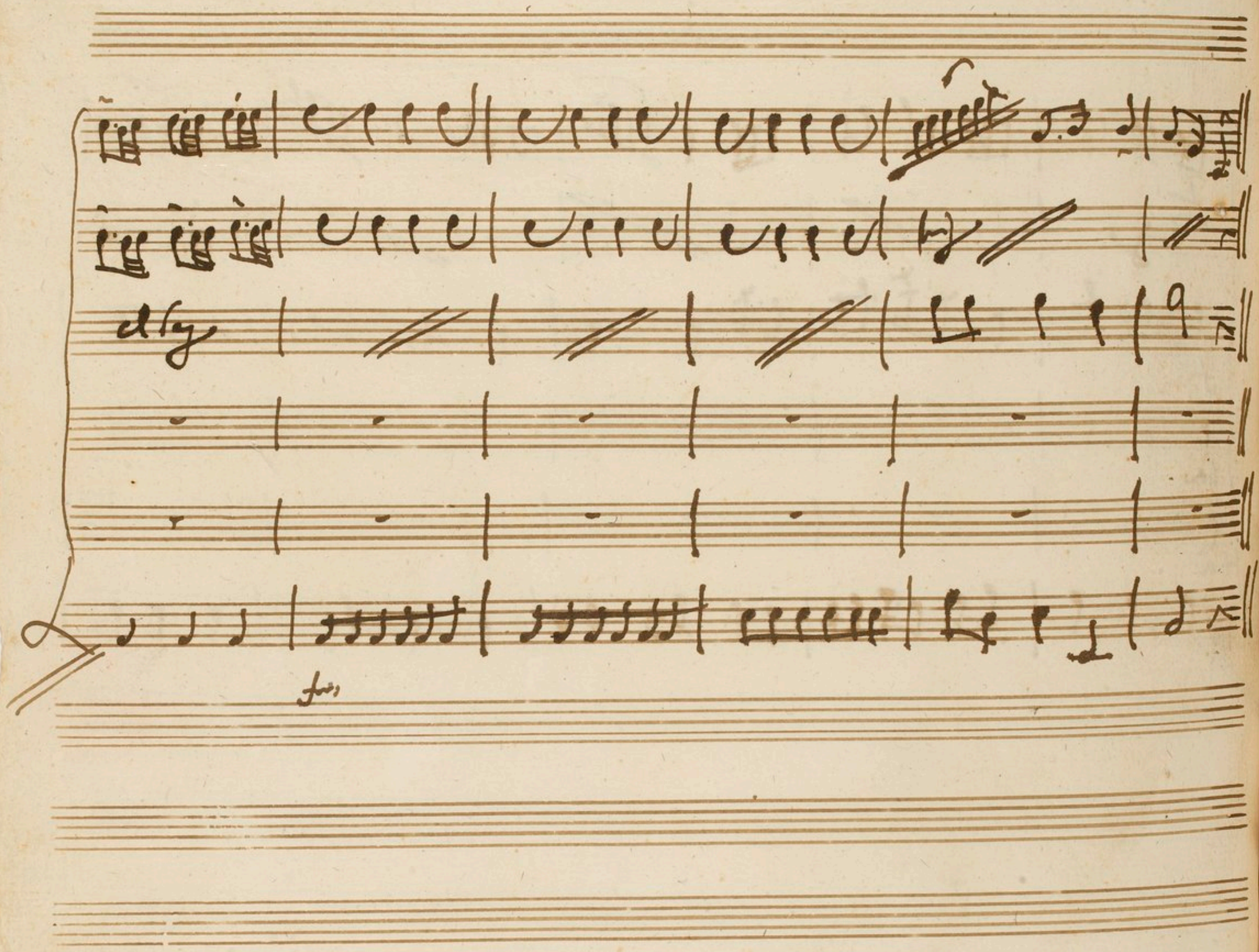

p:° sy:
p:° fu:
p:° sy:
p:° fu:
cl sy:
uero nume
Deh coi lacci del tuo a-
eterno Iddio
Deh coi lacci del tuo a-

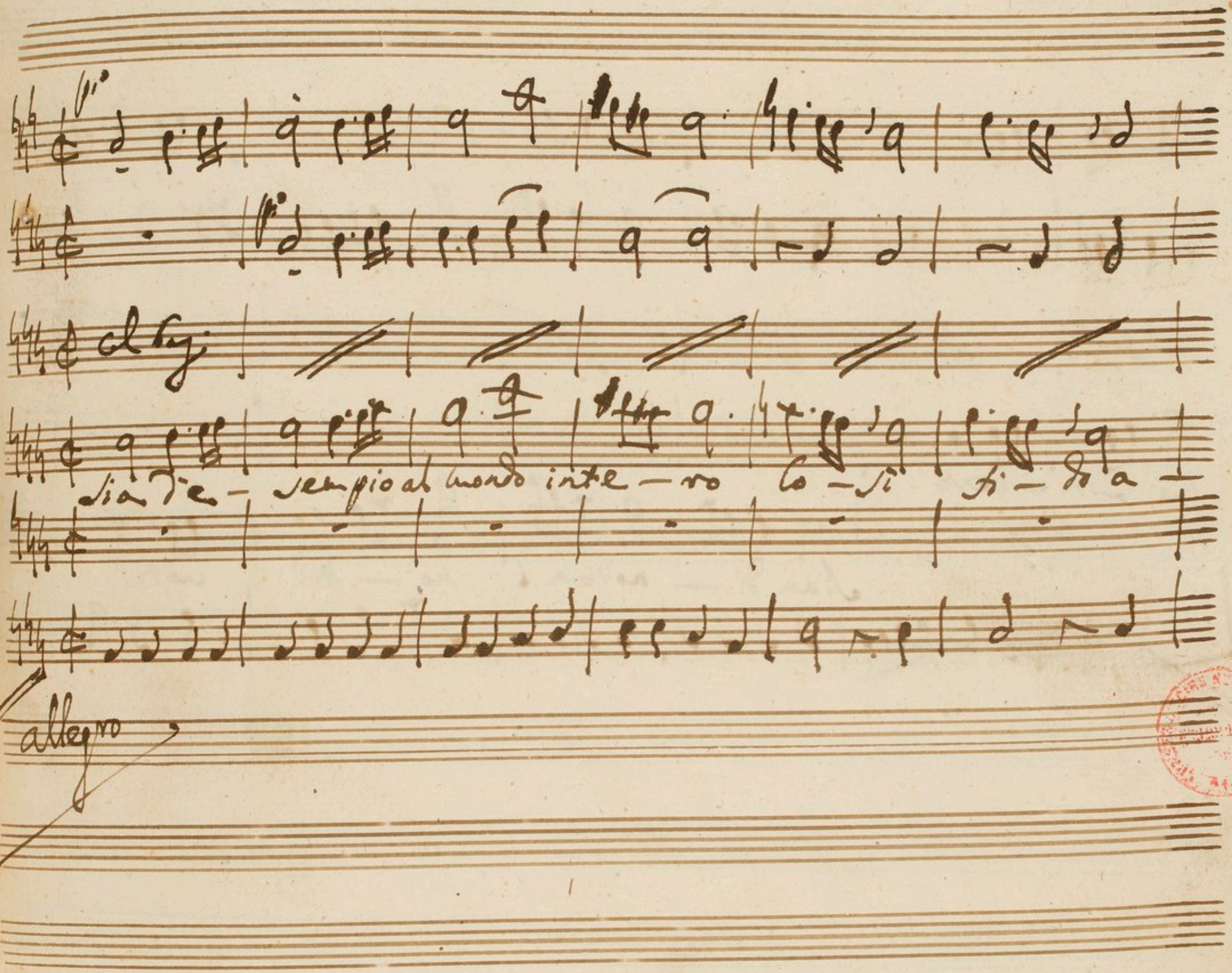


CONSERVATOIRE NATIONAL DE MUSIQUE BIBLIOTHÈQUE


ter
na fedel-
na fedel-

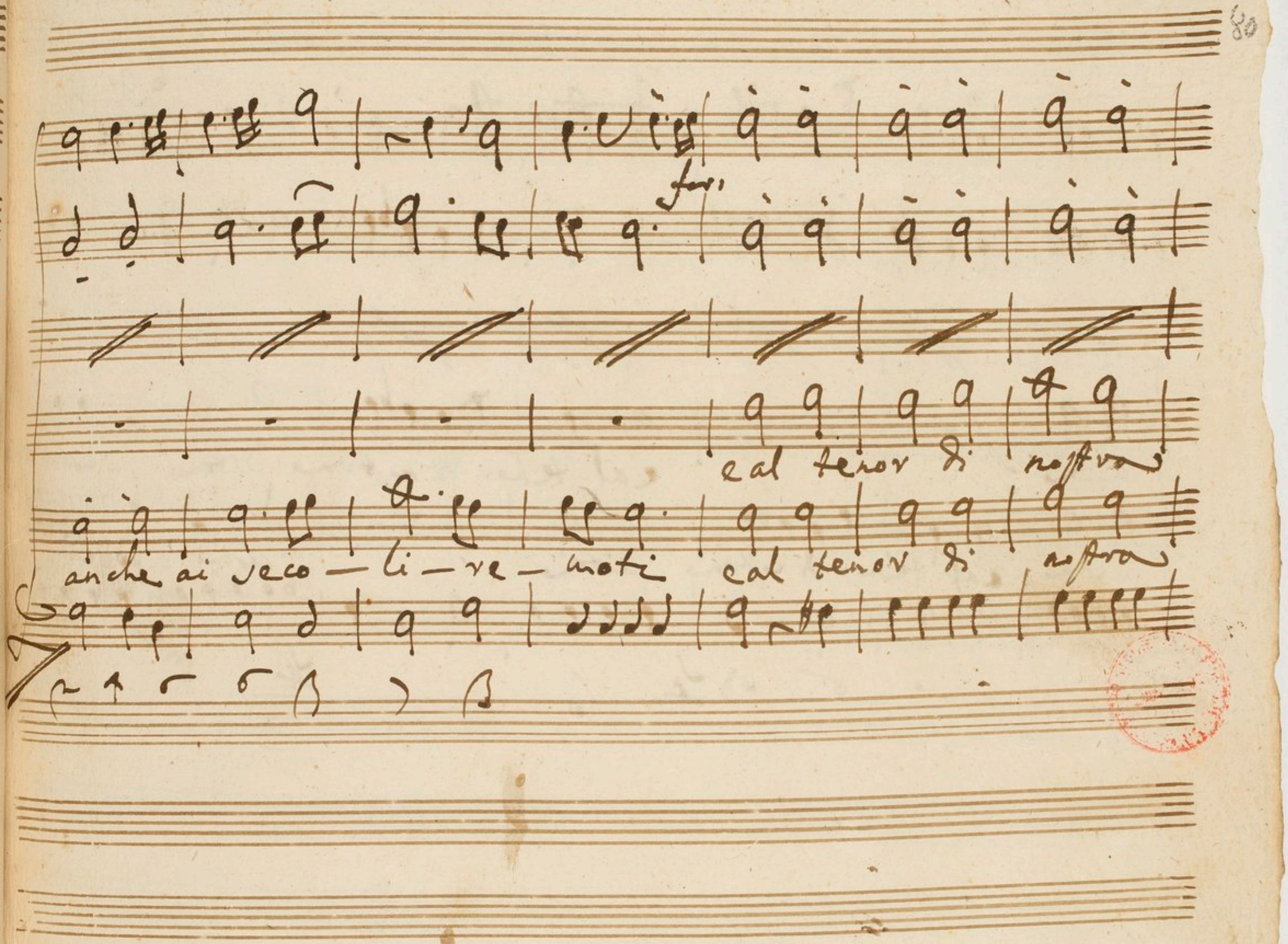

fm:
fm:
tà
tà


cl Fag


pio
pio
al Sig.
sia d'e - sempio al mondo inte - ro lo - si fi - do a -
allegro

mor sin – cero.

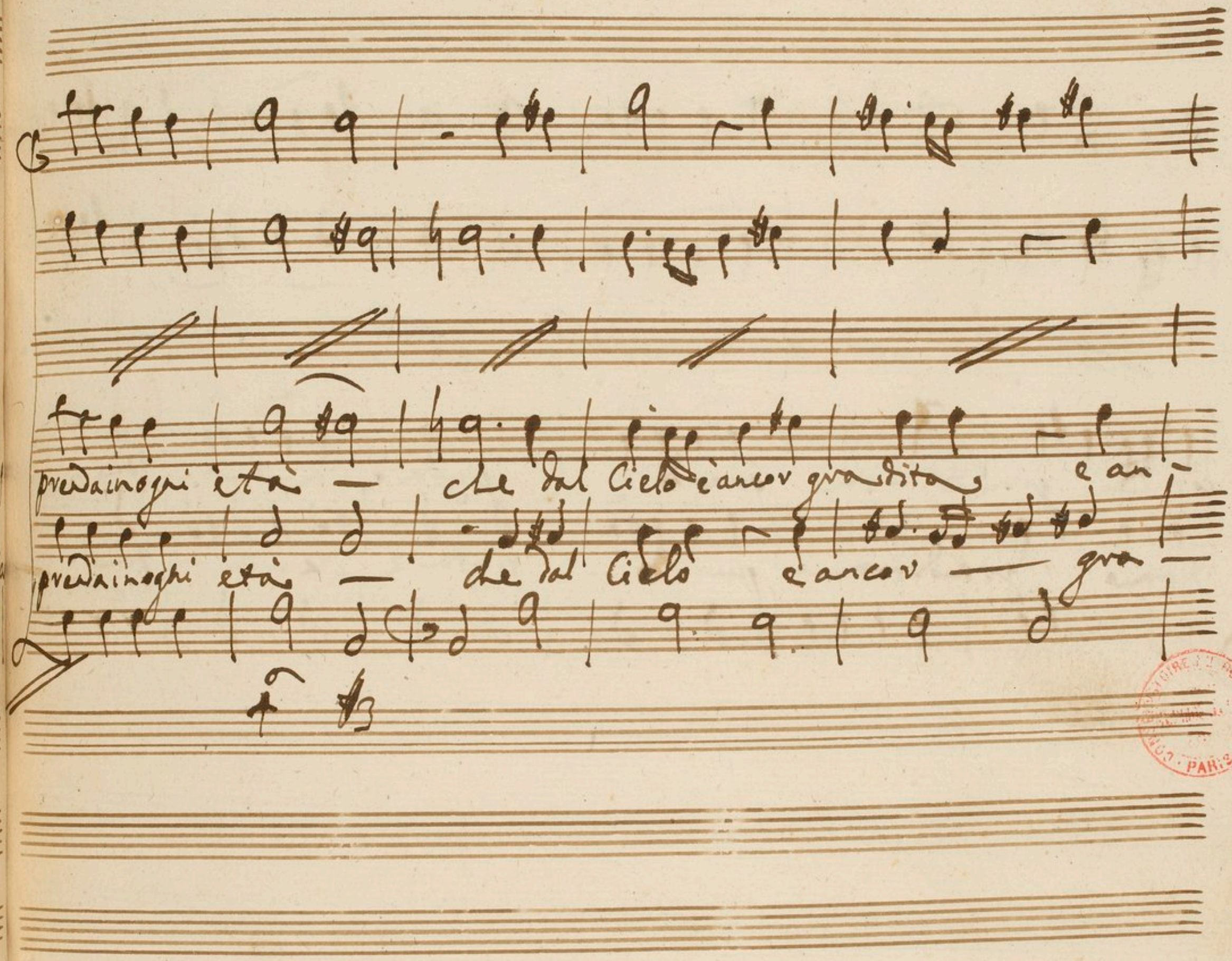
Sian di – norma i no – stri voti


for.
e al tenor di nostra
anche ai seco — li — re — moti e al tenor di nostra

uita e al tenor di nostra uita l'uomo ap-

uita e al tenor di nostra uita

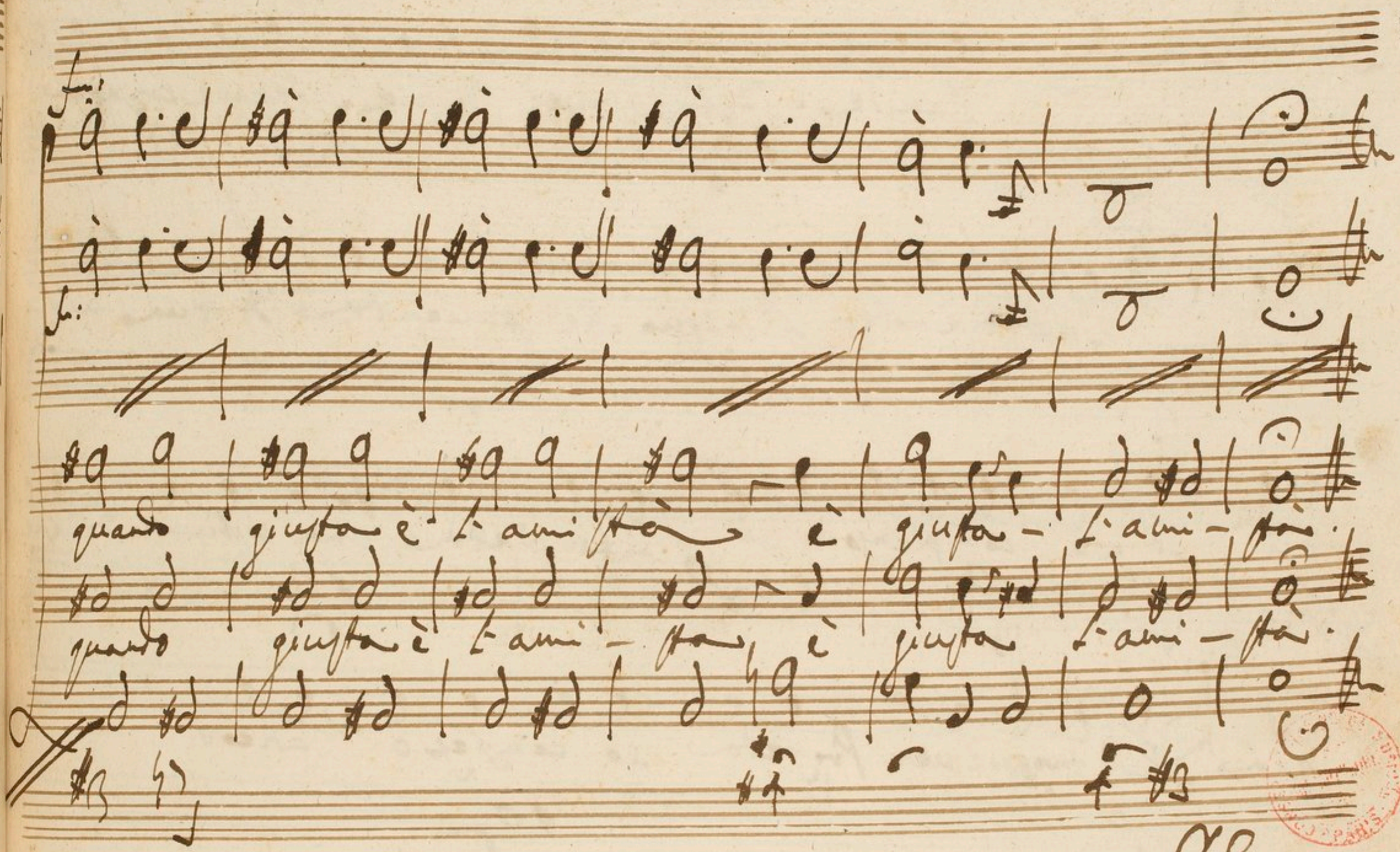
l'uomo appreda ap-


prenda in ogni età — che dal Cielo è ancor gradita e an-
prenda in ogni età — che dal Cielo è ancor — gra-

PARIS

cor — gra di — ta quando — giusta è l'a — mi — stà

dita gradita quan — do — giusta è l'a — mi — stà


quando giusta è l'amistà è giusta l'ami-stà.
quando giusta è l'ami-sta è giusta l'ami-stà.

Samuele, e Sam: Dan:

Danide. Ah Samuel, di mie sciagure consapevol

detti

Sam:

sei Tutto m'è noto. L'iniquo Rè paventa di tua vir-

tù, lo sò, compiango in lui l'empietà, che costume diuenne

Gio:

già Pur troppo è ver Profeta lo confesso ancor

io; più in lui nò miro il primiero Saul

grato à Istracle caro à Dio, ed à te: più non lo

ueggio retto pio, e fedel. ah quale in lui mon-

liquità peruerte i giusti sensi di ra-gione, e di

fè! qual'è il ueleno che serpe nel suo cor.

Sam:

eccolo, ascolta. Per-fidia, e iniquità quando nel-

L'uomo diraman sue radici l'alma traggono e il

core dà un mal cõmesso à un nuouo mal peggiore: peccò sa-

ulle, e tù lo sai; del fallo i tristi effetti nõ cu-

rò, gli spiacque le mie uoci ascoltar, quindi poi nacque che ri-

cadde, e di colpe graue si fè.

Gio: Sam:

lue ne rãmento. or

come lontano dal suo Dio in seno à mille furie l'infe-

lice pace può mai sperar? graue à se stesso egli è co-

Dau:

lui, che dà gran falli è oppresso mà pur facile

Gio: Dau:

fora libe- rarsene. e come? à Dio tor-

Sam:

nando è difficil pur troppo che risorga dal mortifer le-

Dan:

targo chi nel male inuecchiò. qualche rossore auer dourette al

Sam:

men dè falli suoi. anche il rossor si perde al

Gio: Sam:

Lor che dà fallir l'uom non si arresta. e la ragion. è

La ragion è questa.

Siegue l'Aria

allegro

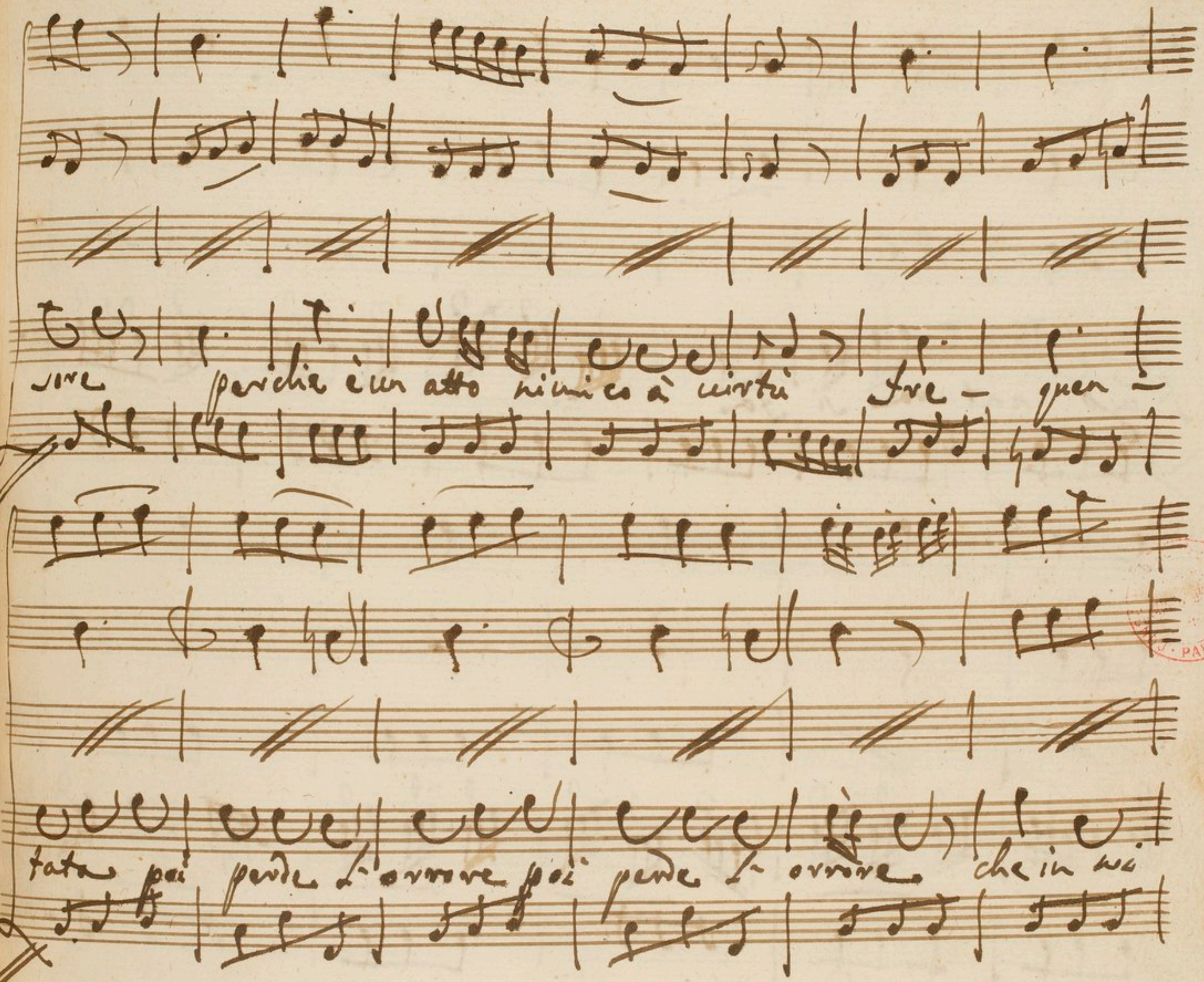
p:o

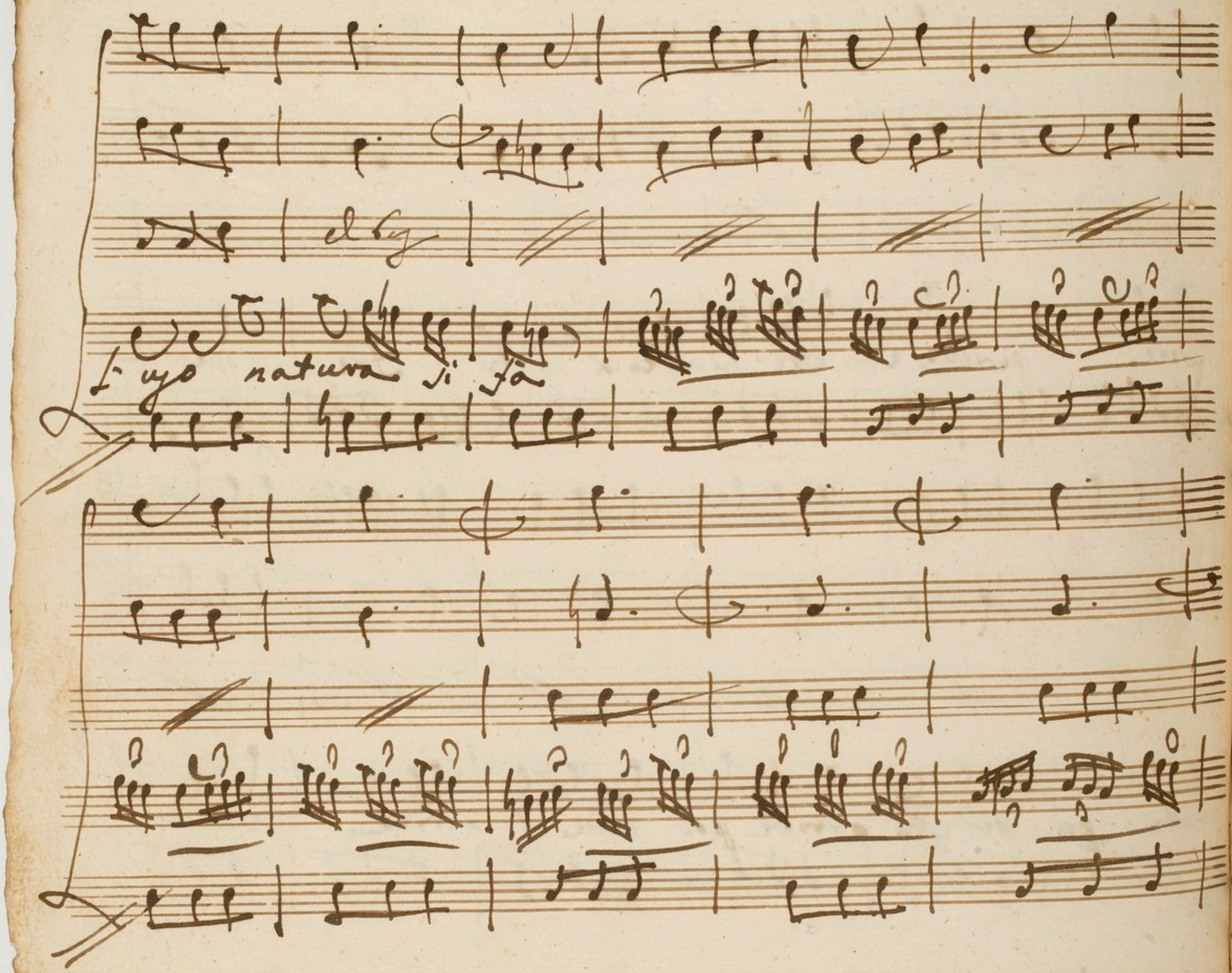
p:o

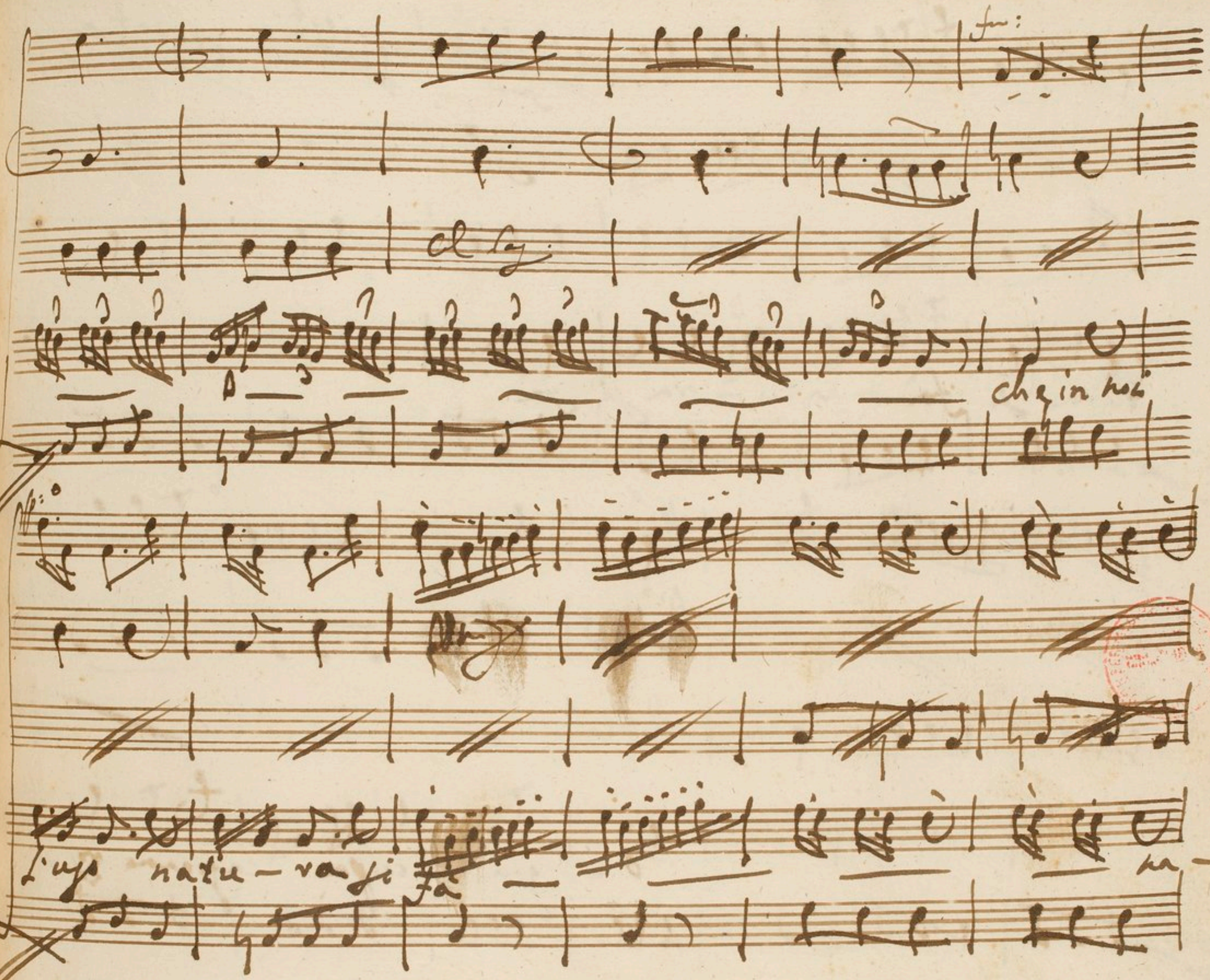
col Sag:

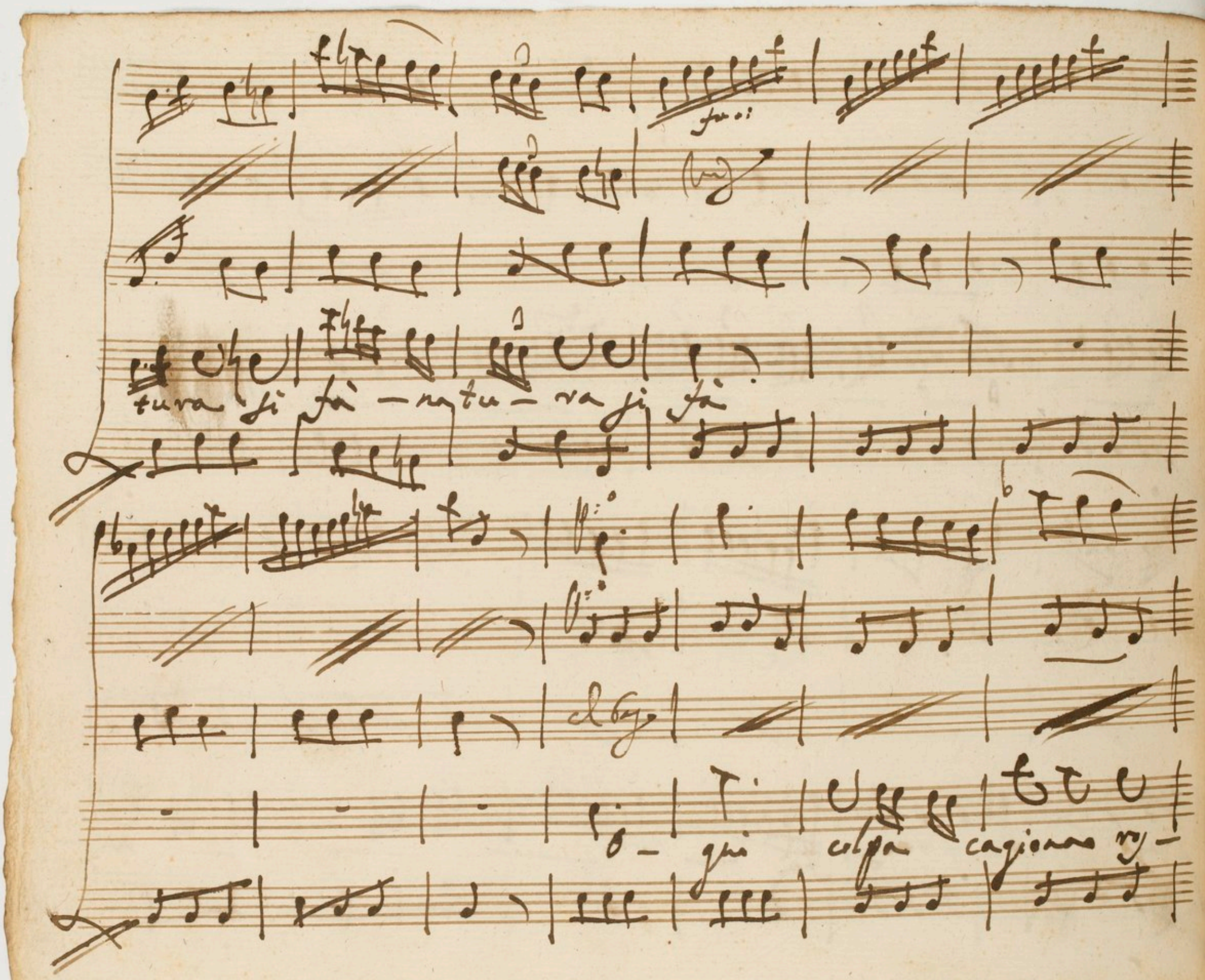
Ogni gni colpa cor giona m

p:o


sore perchè è un atto nimico à virtù fre - quen -
tata poi perde l'orrore poi perde l'orrore che in wi

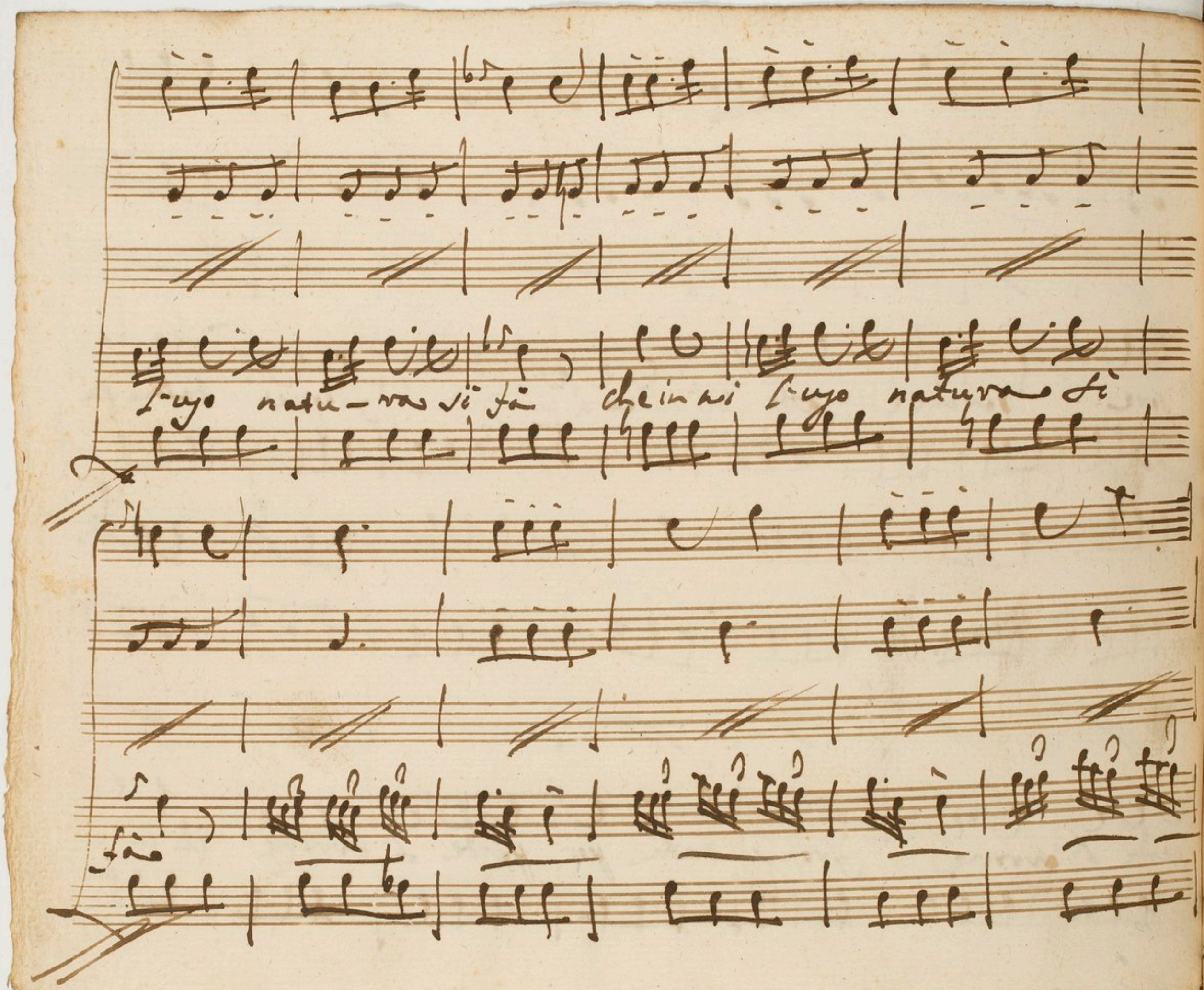

Lugo natura si fà


fm:
cl sg:
che in noi
l'uso natu-ra ji fa
na-


fu-
tura si fà — natu — ra si fà
cl Bas
O — qui colpa cagionano ro —

Jove perche è un atto nimico à virtù frequen- tato più

perde l'onore frequentata poi perde l'onore di in mi


l'uso natu-ra si fà che in noi l'uso natura si
fà

ch' in noi l' uso natu - ra si fà -

natu - ra si fà - natu - ra si

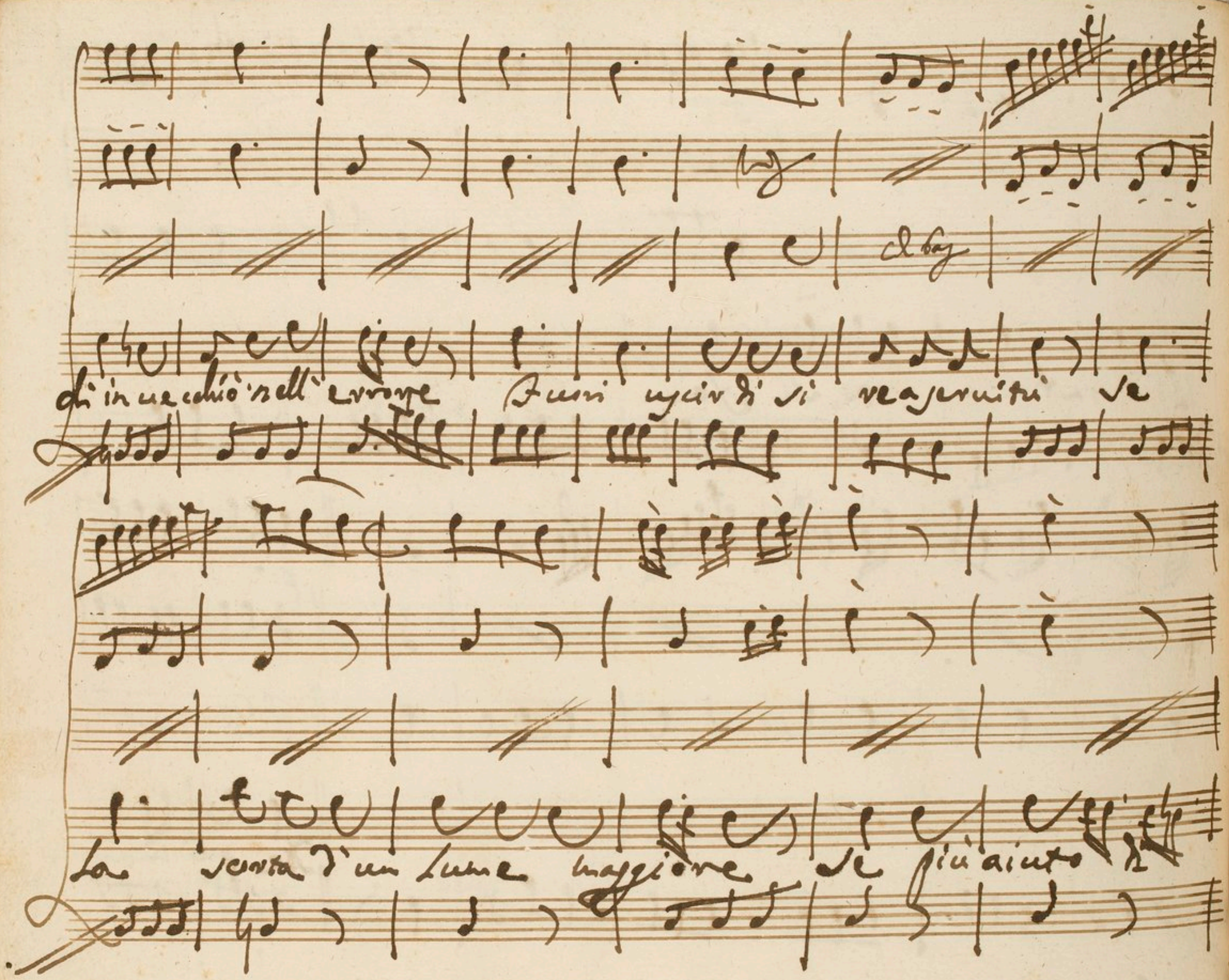
fà natu — ra si fà

p:

dry

Ne qui mai

CONSERVATOIRE ... PARIS


di in vecchio nell' errore Fuori uscir di si reaservitù se
la scorta d'un lume maggiore se più aiuto di

grazia non hà se — più aiuto di grazia non hà di

D.C.

gra — zia non hà.

Saulle, e d.i

Dan:

Ahime, Profeta, ecco Saulle, armato d'asta qui

Gio:

Sam:

uien mi salua Gionata per pietà. Non temer. prendi la cetra, e

Dan:

Gio:

Sam:

pronta a Dila in man. Eccola è giunto.

Sam:

niquo, ah nò fuggir, douunque andrai ti giugnerò. Sa-

ulle, ah quale mai empio furor è questo tuo

Sam: Gio: Sam:

in cuano t'opponi all'ire mie Padre Si-

Sa: Sam: Sam:

gnor Tacete Trena i trasporti tuoi più nò mi mole-

Gio: Sam:

star modera l'ire Non arrestarmi più. Non v'attu-

sate della mia sofferenza. ah quell'indegno la-

sciatemi fe-rir. Sia la sua morte la pace

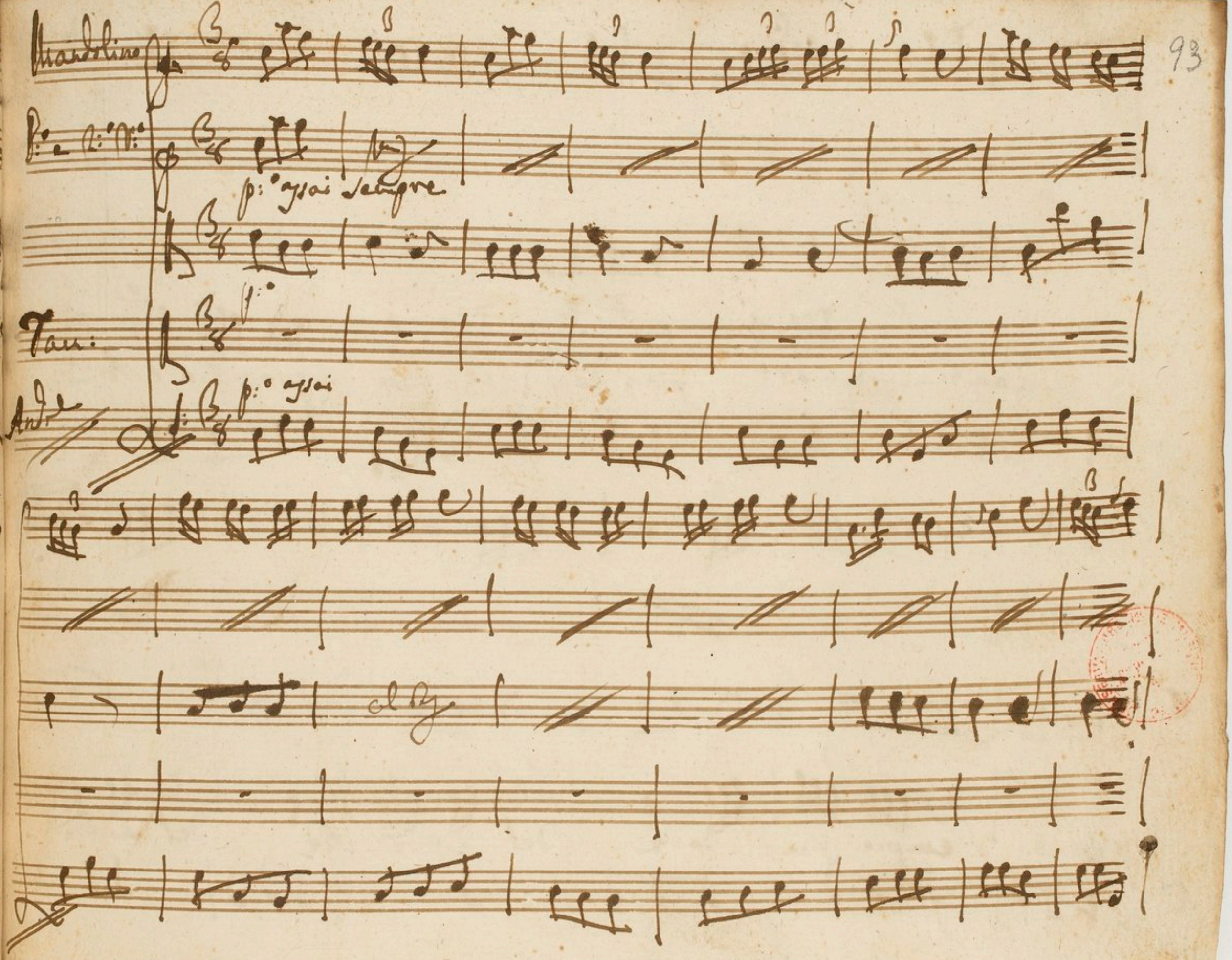
Sid: Dav: Sacr:

mia. che fò più non resisto ahime. con arme

nia, tocca, ò David sua cetera, e discacci suo

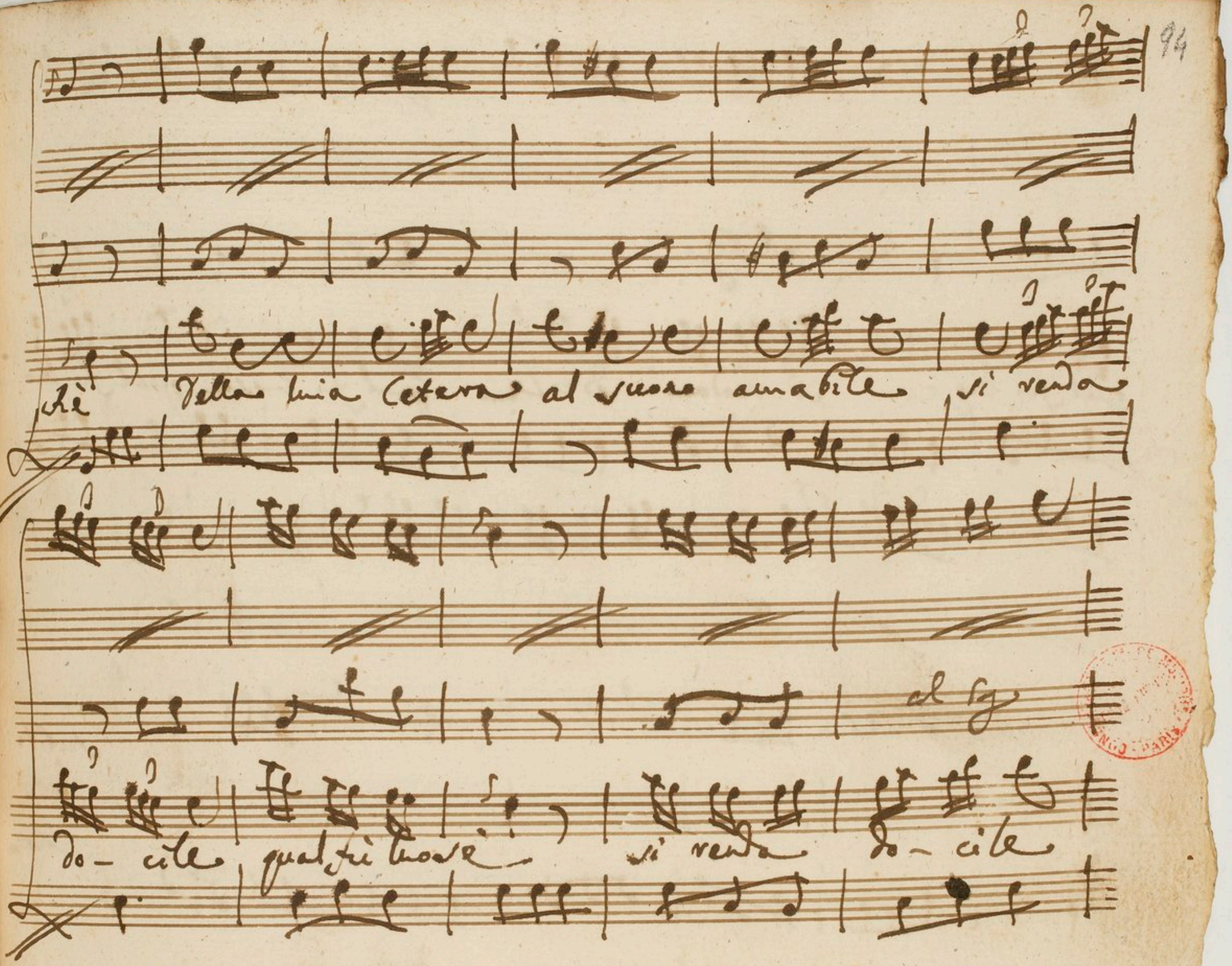
ligno furor, tua melo-dia.

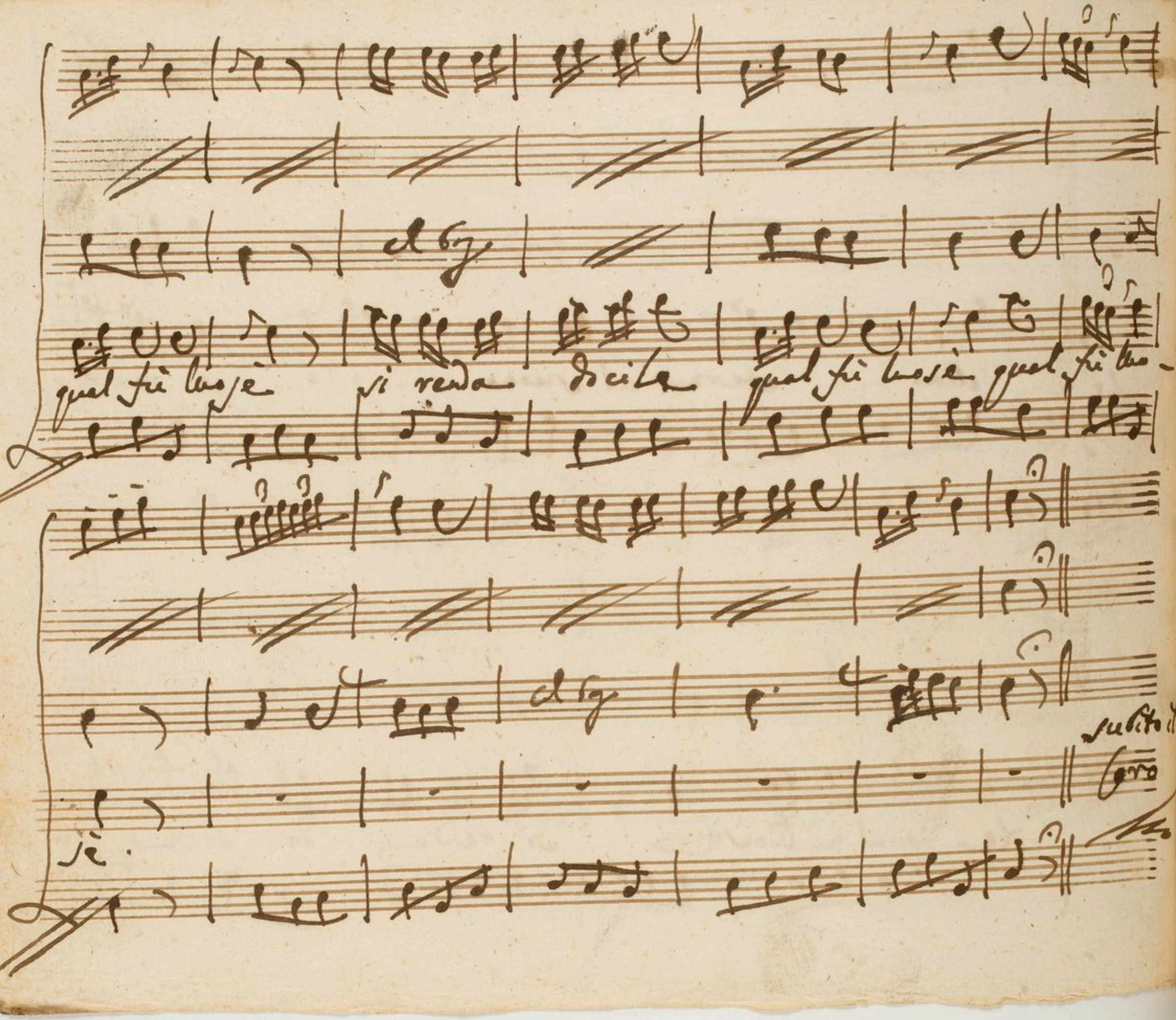
Siegue Davide col mandolino


Mandolino
p:o assai sempre
Tau:
p:o assai
Andte
al Sg

Cambia in amore gran Dio d'Abramo gran Dio d'A-

bramo l'empio fu- rore del nostro Rè del nostro


chè Della mia Cetera al suono amabile si renda
al Sg
do- cile qual fù mosè si renda do- cile


al 6g
qual fù Mosè si renda docile qual fù Mosè qual fù Mo-
al 6g
subito il
Coro
sè.

V.V:

Violetta

el bag

Gionata

Cambia in amo – re gran Dio d' Abramo l'empio fu –

Unicol

Cambia in amo – re gran Dio d' Abramo l'empio fu –

Samuele

Cambia in amore gran Dio d' Abramo l'empio fu –

Saulle

Cambia in amo – re gran Dio d' Abramo l'empio fu –

Ad.e

vore del nostro Dè l'empio furore del nostro

vore del nostro Dè l'empio furore del nostro

vore del nostro Dè l'empio furore del nostro

vore del nostro Dè l'empio furore del nostro

vore del nostro Dè l'empio furore del nostro

Kè del nostro Kè

Kè del nostro Kè

Kè del nostro Kè

Kè del nostro Kè

Segue subito Davide.
col medesimo

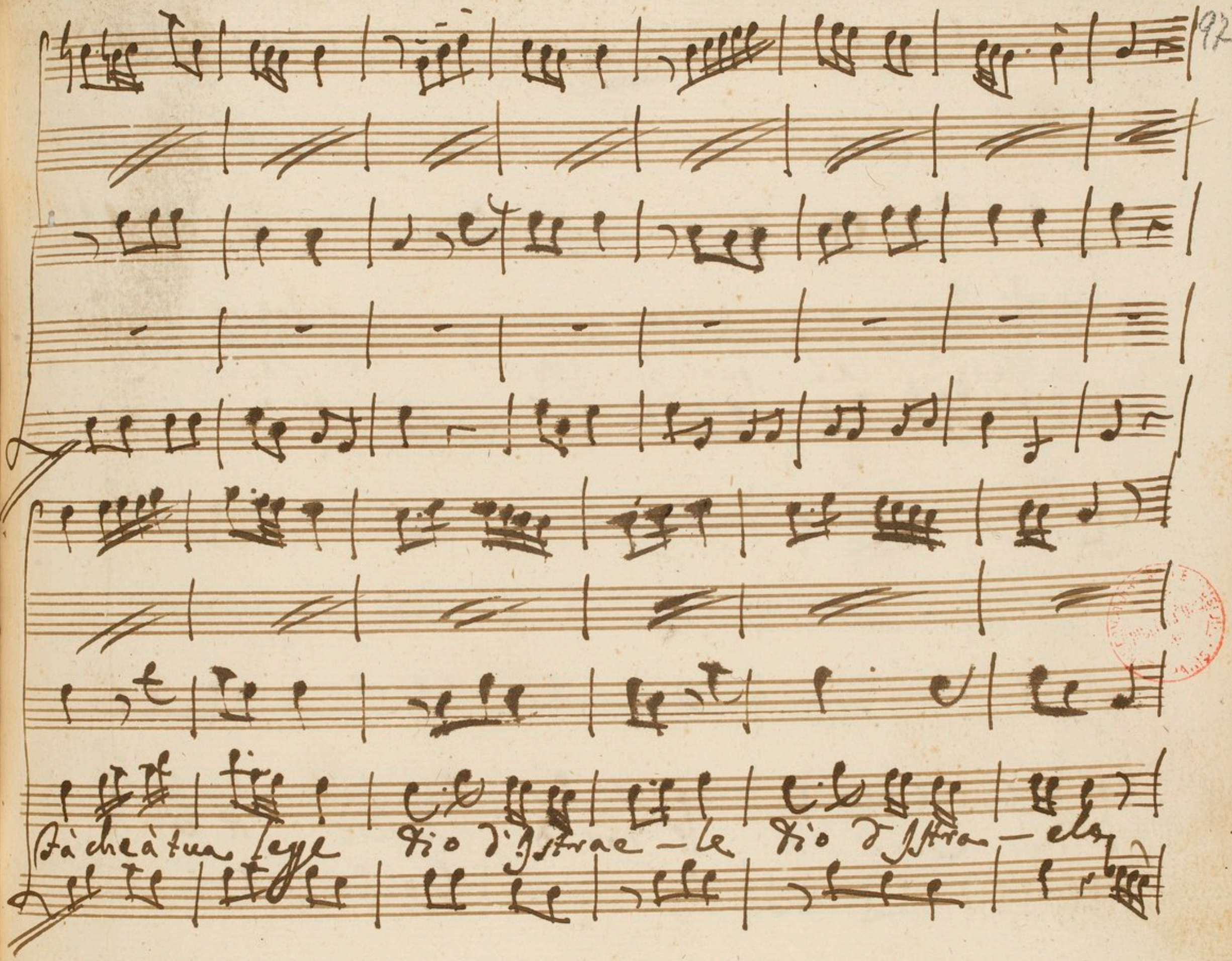
Mandolino

P:° e Ri:° V:°

Violetta

Dan:

allegretto


Fà che à tua legge Dio d'Istrae-le Dio d'Istra-ele

ei sia fede — le qual fù Noè — Ah le sue furie

Dio degli eserci — ti il cor di Saule il cor di

Sau- le non sfoghi in lui non sfoghi in lui.

Segue subito il Coro

V.V.

Violetta

Gionata

Ità che à tua legge Dio d'Istra ele Dio d'Istra-

Chicol

Ità che à tua legge Dio d'Istra e Le Dio d'Istra-

Samuele

Ità che à tua legge Dio d'Istra-ele Dio d'Istra-

Saulle

Ità che à tua legge Dio d'Istra ele Dio d'Istra-

allegretto

ele ei sia fedele ei sia fedele qual fù sto è qual

ele ei sia fedele ei sia fedele qual fù sto è qual

ele ei sia fedele ei sia fedele qual fù sto è qual

ele ei sia fedele ei sia fedele qual fù sto è qual

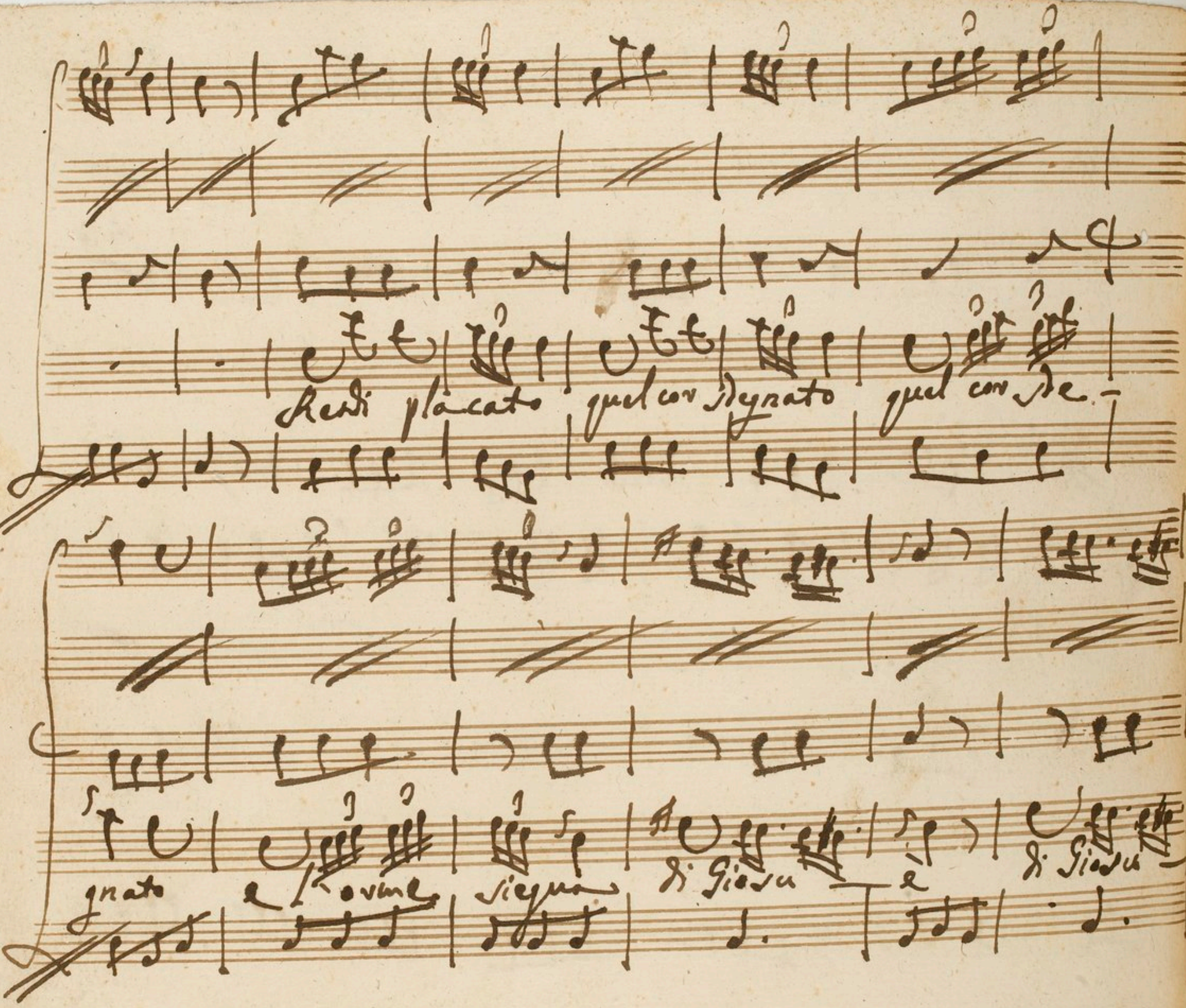
fù Sa - è.

fù Sa - è.

fù Sa - è.

fù Sa - è.

Segue subito Sanctus ed
Benedictus


Chiedi placato quel cor sdegnato quel cor sde-
gnato e l'ovine siegua di Giosu è di Giosu

è · Dove il tuo Davide Dio di vittori — e avrà ri —

fuggio se non in te avrà ri — fuggi — o

Se nò in te aurà ri-fuggio Se nò in te se nò in

te

V.V.

Violetta

Gionata

Rendi placato quel cor sdegnato e l'orme

Quicol

Rendi placato quel cor sdegnato e l'orme

Samuele

Rendi placato quel cor sdegnato e l'orme

Saulle

Rendi placa-to quel cor sdegnato e l'orme

Ad.te

Siegua di Giosu — e l'orme Siegua di Giosu —

Siegua di Giosu — e l'orme Siegua di Gio — su —

Siegua di Giosu — e l'orme Siegua di Giosu —

Siegua di Giosu — e l'orme Siegua di Giosu —

è di Giosu è.

è di Giosu - è.

è di Giosu - è.

è di Giosu è.

Segue il Rec.^vo

Saulle

Oue son! chi mi tragge fuori di me! qual fiama ar-

dente al core mi discende! che veggio! in sul mio

trono chi mai vi siede! è Davide, ò vaneggio! ah

sì. pur troppo è d'esso, il rico — nosco. in lui la pianta io

miro, che propagar si dee, finche nel mondo giunga il frutto a

Hato Oh meraviglia: ancor Saulle è trà profeti.

dite. i miei trasporti l'ire mie condano, l'odio de-

testo. al vincitor Davidde Micol destino, in

vece di merore che sposa fia d'altri già. la vita

mia la pace, il mio onor, il mio trono,

Gionata Samuelli

Sappia ciascun, che di Davidde è dono. Davidde! poi Michol

Dav: Gio: Sam:

qual cambiamento? io non l'intendo in

lui lo spirto del Si-gnore rapido scese, e benche

reo per suo maggior rossore di un insolito ar-

Dav:

dor tutto l'accese. oh gran stupor.

Gio:

à tempo giungi, ò Ger- mana al merto di da-

uidde in mercè la tua destra destina il geni-

Mic. Gio:

tor. Sia uer? poco anzi à tutti il pale-

Mic. Gio: Mic.

sò e piacque il dono al uinci- tor? più che nò credi in-

tanto ei tace, non mi guarda, e par che

Sagni di lagrime le gote

Gio:

Ah forse sdegna il mio amor! anzi

t'ama quanto l'anima sua: ben mi son note le

Mic.

vie del suo bel cor. Sicche l'è grato avermi a se d'ac-

Gio: Mic.

canto! pur troppo e che vuol dir dunque quel

Gio: Mic. Gio:

pianto! molto. ma pur? che à mille

rischi, e à morte hà se inuo- lato, ed Istra-

el, che l'odio hà estinto del suo Rè; che di te

gode quando men lo speraua, e che in lui

Mic.

solo hà trionfato Sion. e come?

Gio:

Piange per sì bella cagion! cove ingen-

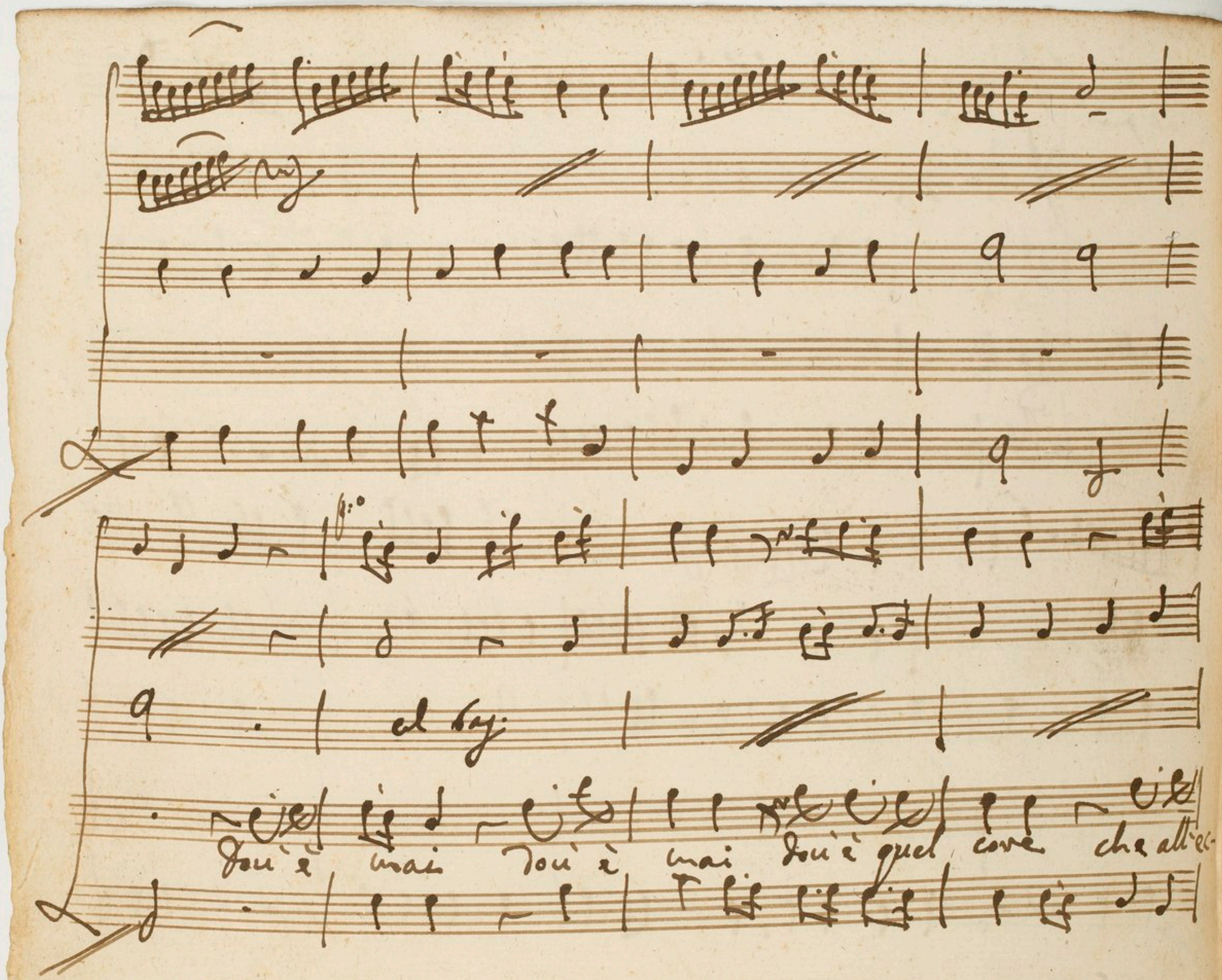
sato egli aurebbe nel petto se non pian-

gesse per sì degno oggetto.

Segue L'Aria

à mezza voce

Larghetto


el bag:
Dou'è mai Dou'è mai Dou'è quel cove che all'ec-

cesso di un contento che gli porge ami — ca

fui

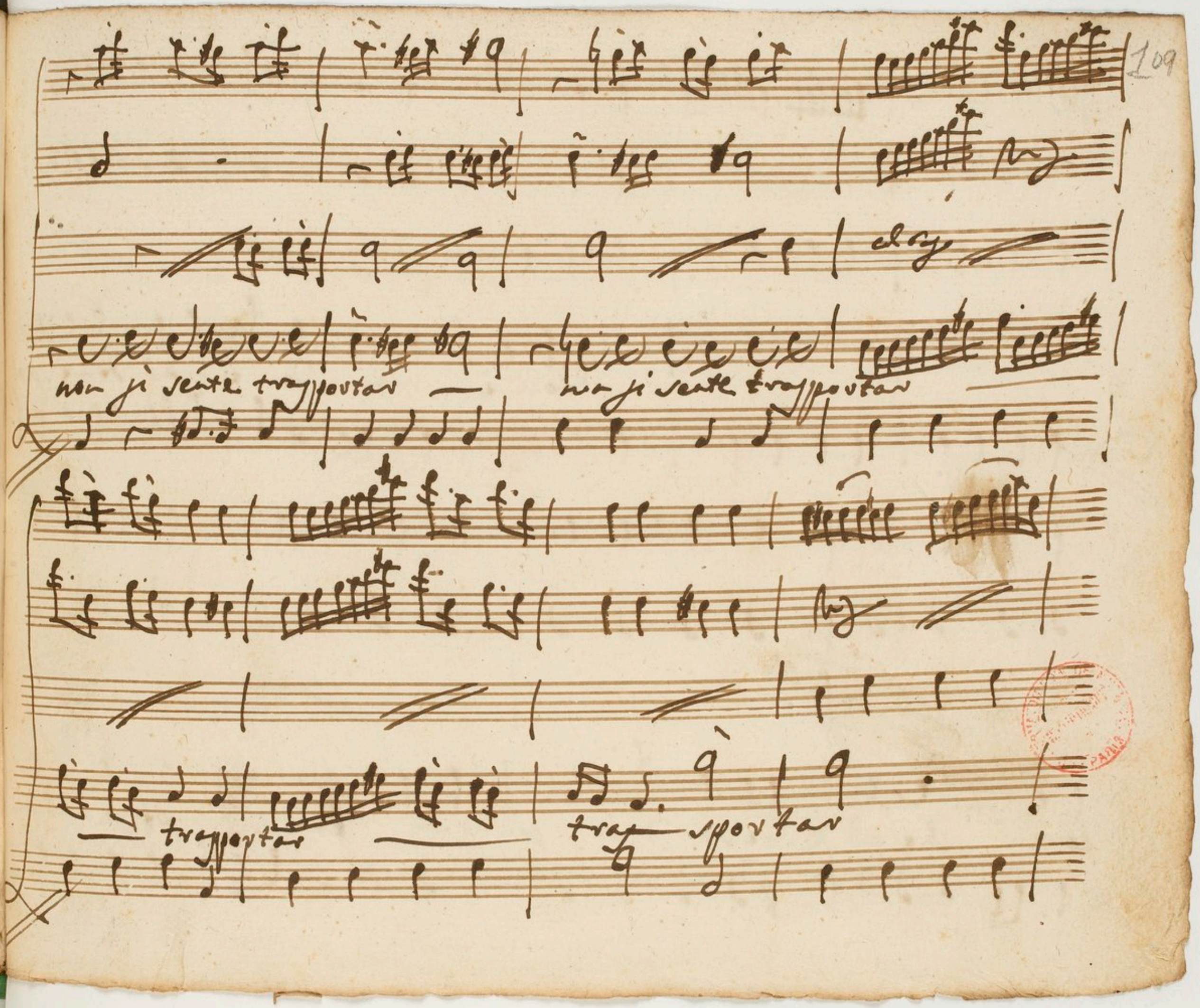
p.

sorte non si sente non si sente trasper —

CONSERVATOIRE DE MUSIQUE

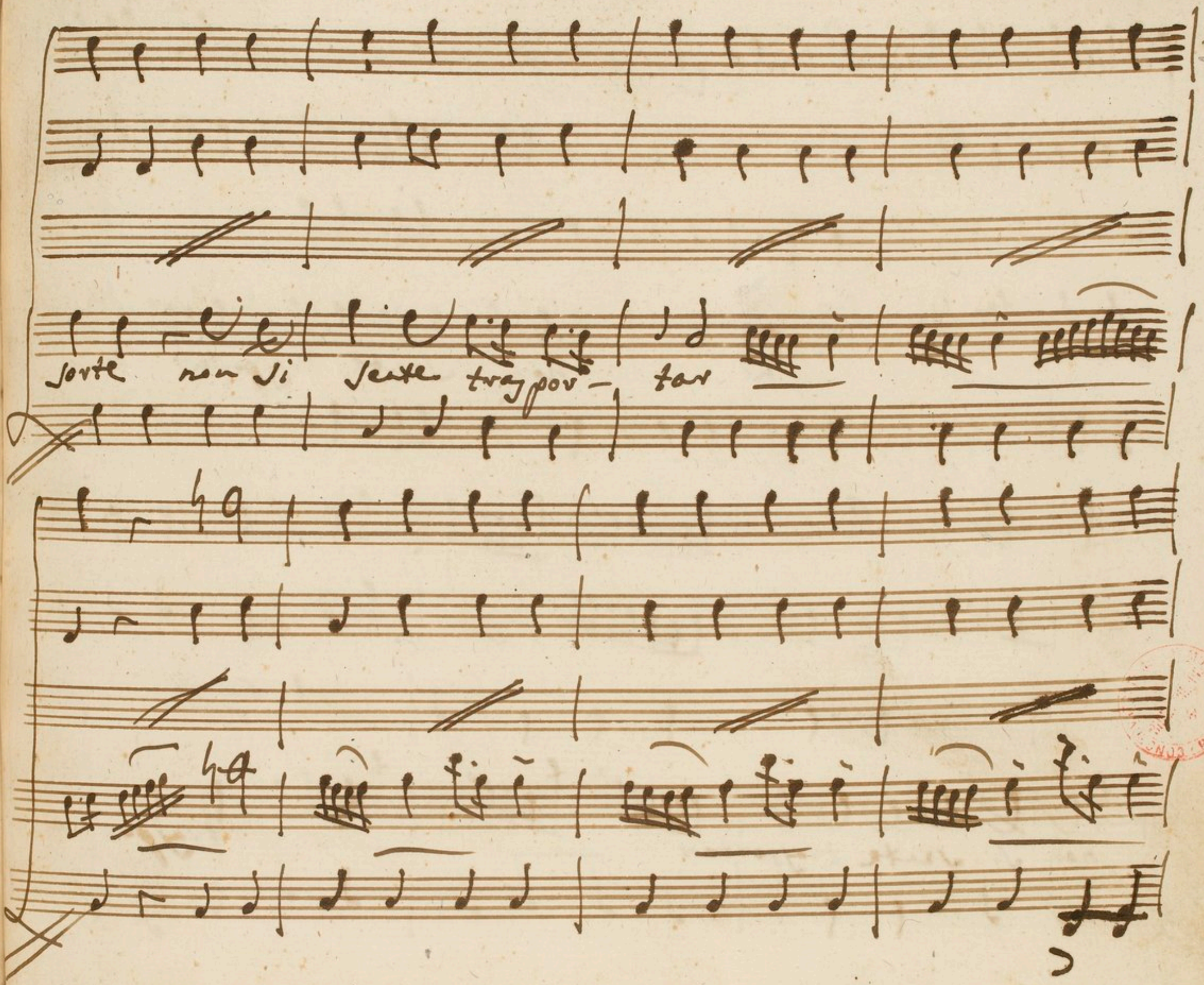
tar

nò


non ji sente trasportar
non ji sente trasportar
trasportar
tras sportar

Dou'è mai dou'è mai dou'è quel

core che all'eccesso d'un contento che gli porge amica

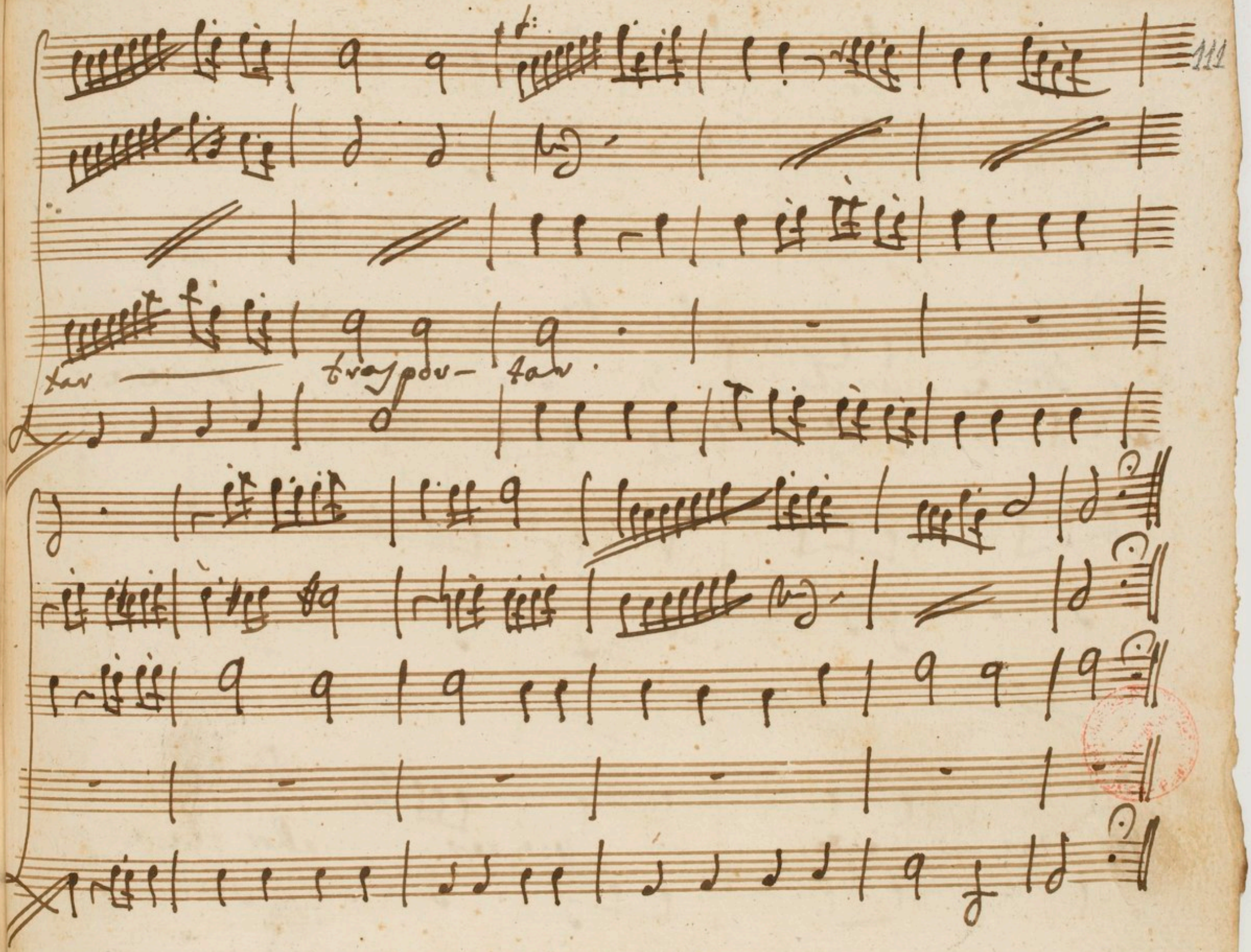

sorte non si sente traspor- tar

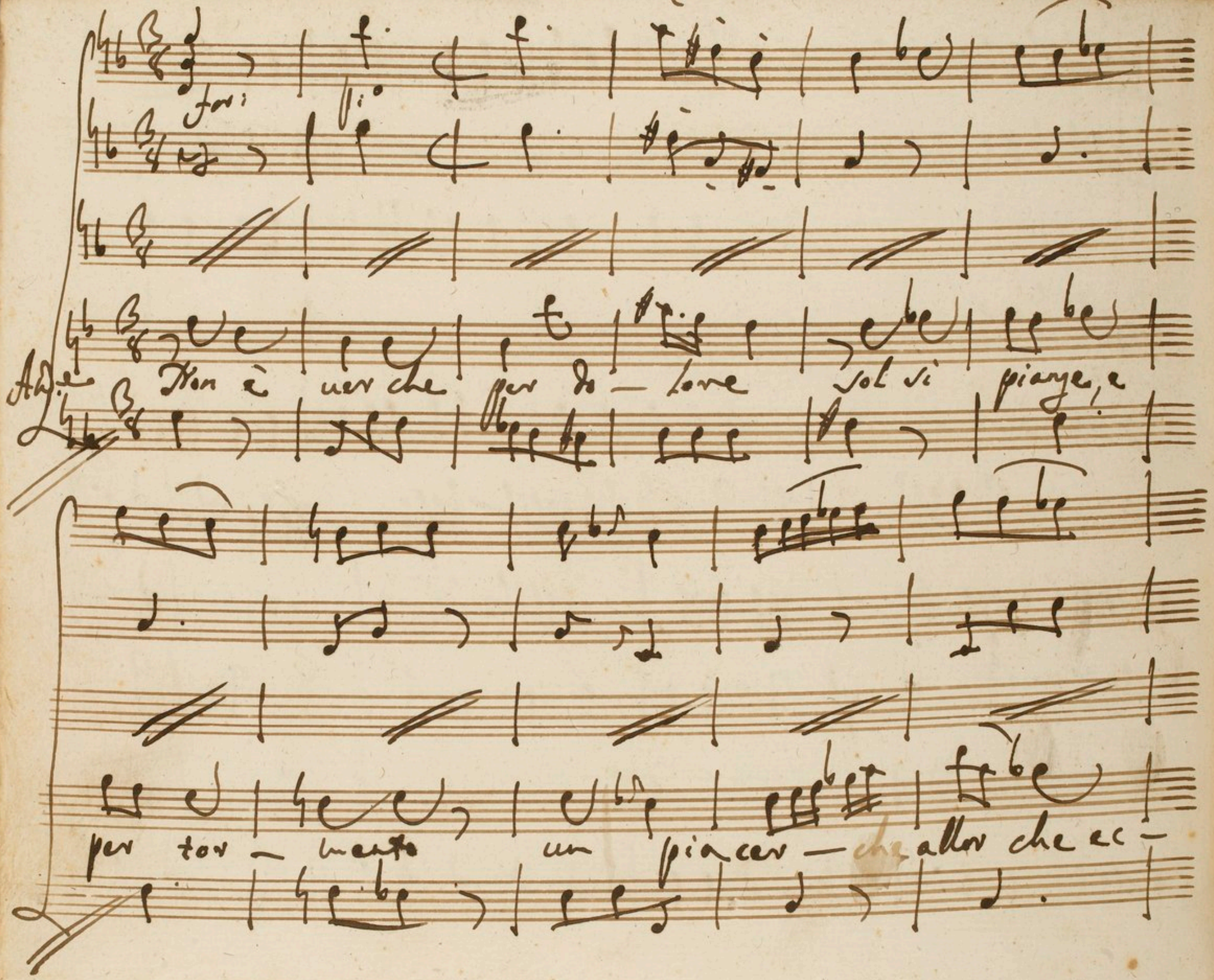
no

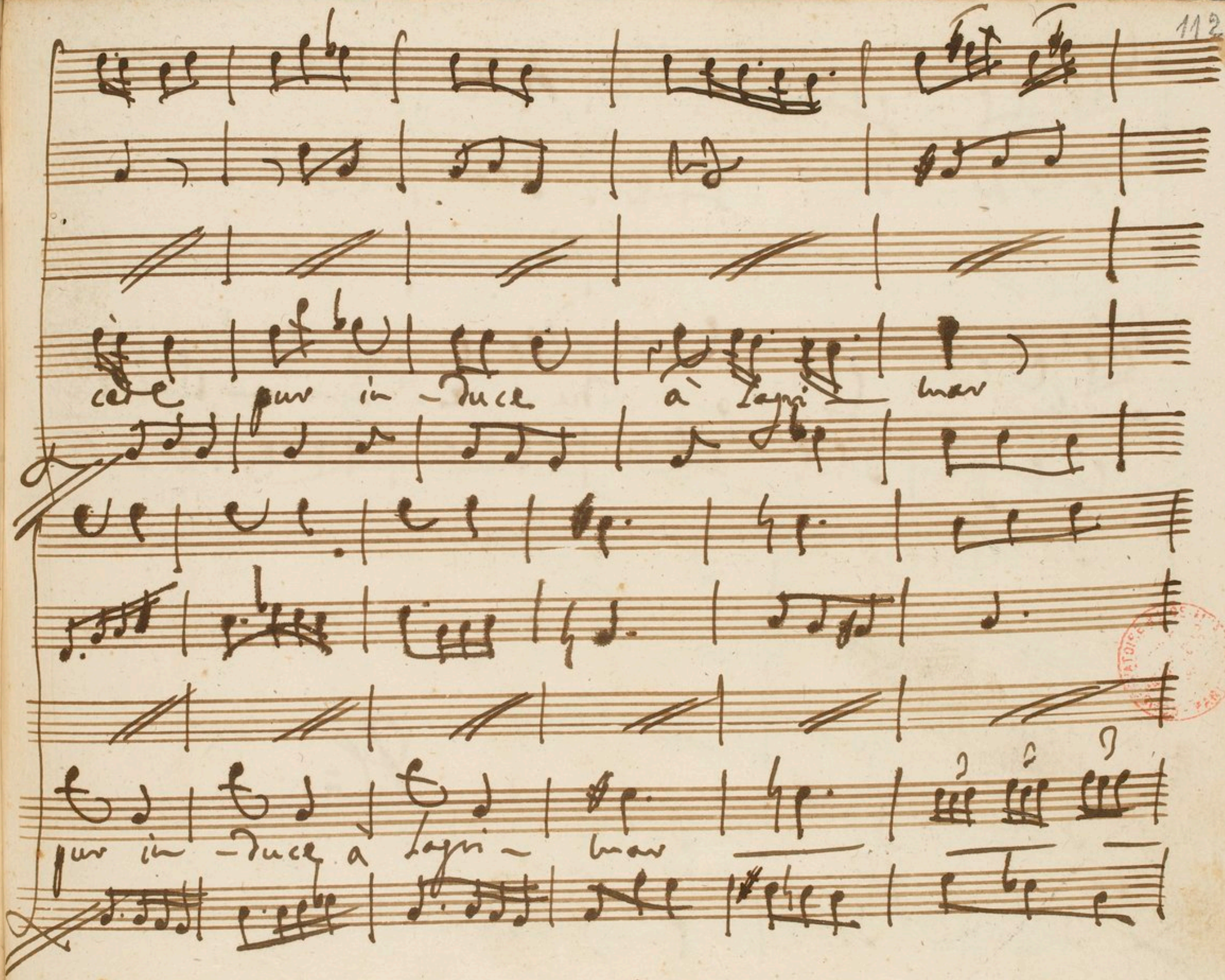
non si sente trasportar

non si sente trasportar

trasportar


tar
traspor- tar


fori
Ad.e
Non è uer che per do — lore sol si piange, e
per tor — mento un piacer — che allor che ec —


cere pur in - duce à lagri - mar
pur in - duce à lagri - mar

à lagri — mar pur indu — ce à lagri — mar à

la — gri — mar.

D.C.

Dall:

Gionata Samuel mi col di- letto qual

piena de' piaceri il cor mi inonda! chi dà

me mi divide! ah quai portenti oggi il

Sam:

Ciel opra in me! ecco. si scopra il divino vo-

ler. in te s'adombra l'opra grande e miglior, che me di-

tata il gran nume hà nel Ciel, l'opra che un giorno dal uergognogo

giogo ond'egli è oppresso l'uomo sottrae-

rà. ombra, e figura tù sei del Redentor. Golia di

Pluto, dè miscredenti i Fili - stei, e del popolo fe-

dele l'eredi-tà di Christo egli è sura-

Gio: Mic: Dan:

ele. oh gloria! oh onor! A-

Mic:

doro chi tanto adopra in me ecco annerati i

Gio:

detti di Samuel ecco ese- guito

Dan:

quanto sperai fi- nor ecco gli effetti di

quel divino amore di cui arse, e bru-

CONSERVATOIRE ... PARIS

Sam:

gio sempre il mio core. Finisci in

mi, e spregi gli atti più vili, io veggio di

fè, di speme, e santo amor. in — tendo il lu —

stro, e l'adoro. in cui la norma

L'uomo vivro — ver — rà d'esser à Dio grato, e fe —

del. Non più suelò abbastanza gli arcani suoi il

Ciel nel picciol giro di questo dì. Amicol,

Gionata, a — mici seguite tutti i

moti del mio core ado — riamo in Davidde il Reden-

tore.

Siegue il Coro

V.V.

Otoè

Bronte

Violetta col Basso

Gionata, e Davide

Di quel Nume che d'uomo in sembianza l'uman

Nicol.

Di quel Nume che d'uomo in sembianza

Samuele

Di quel Nume che d'uomo in sembianza l'uman

Saulle

Di quel Nume che d'uomo in sembianza

allegro

germe à redimer uerrà Viua imaggin si scopre abba —

Viua im'agin si scopre abba —

germe à redimer uerrà Viua imagin si scopre abba —

Vi-ua imagin si sco-pre abba —

Stanza Ad il mondo da vidde in tal dì

Stanza Ad il mondo da vidde in tal dì

Stanza Ad il mondo da vidde in tal dì

Stanza Ad il mondo da vidde in tal dì.

Le sue gesta la dubbia sua sorte

Le sue gesta la dubbia sua sorte

nor ch'il trionfo gli dà — Tan palese che un giorno di

nor ch'il trionfo gli dà — Tan pale-se che un giorno di

Tan pa-lese che un giorno di

Tan pale — se che un giorno di

morte dura Christo trion — fare così trion —

morte dura Christo trion — fare così trion —

morte dura Christo trion — fare così trion —

morte dura Christo trion — fare così trion —

morte dura Christo trion — fare così trion —

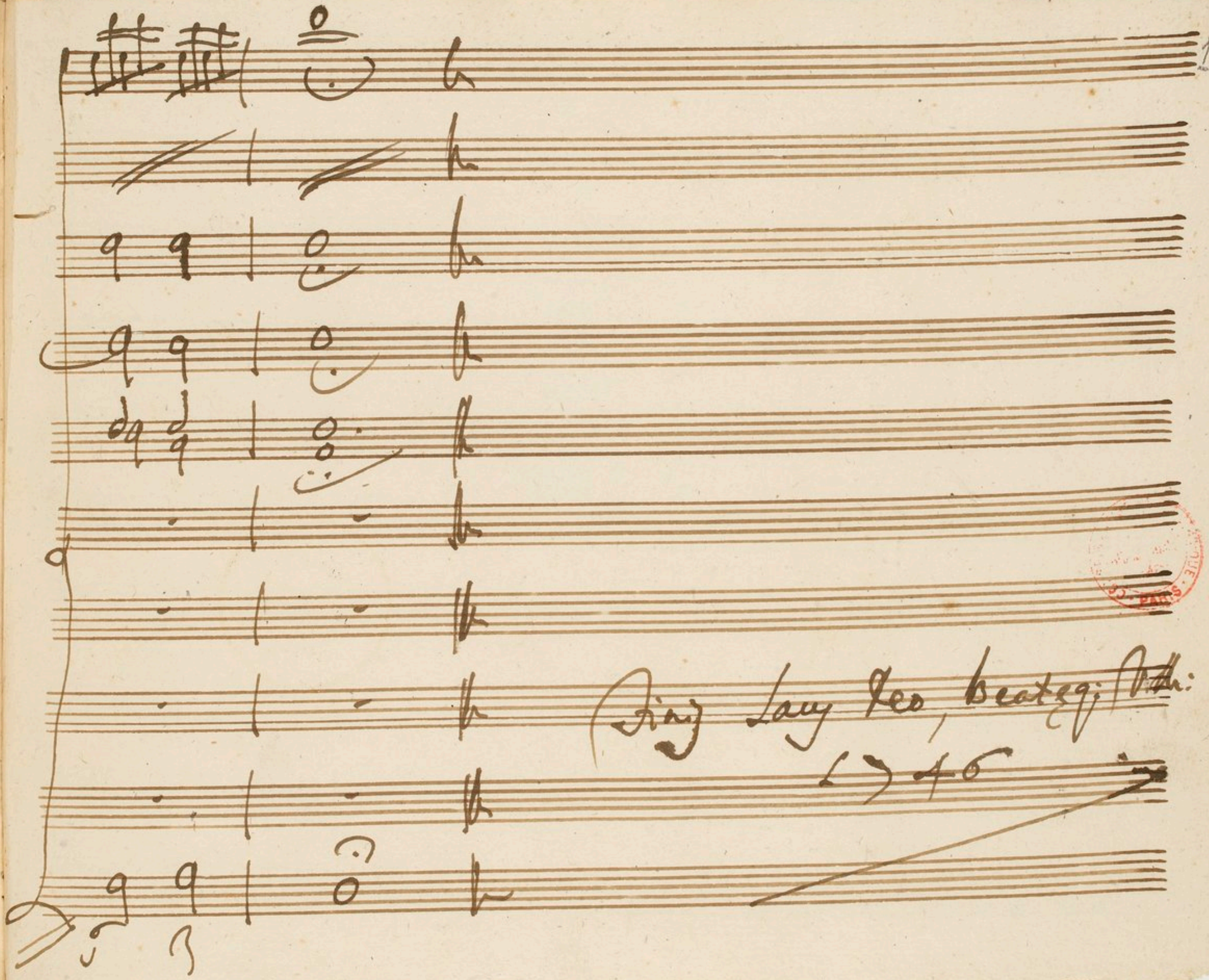
fare coji trion – fare coji.

fare coji trion – fare coji.

fare coji trionfare coji.

fare coji trionfare coji.

CONSERVATOIRE
DE MUSIQUE
BIBLIOTHÈQUE.


Finis Lacus Leo, beatęq; Vth:
( ) 46

CONSERVATOIRE
DE MUSIQUE
BIBLIOTHEQUE

BIBLIOTECA NACIONAL DE MADRID

IL
TRIONFO
DI
DAVIDE

CAFARO

Ms
1643